

RASSEGNA STAMPA

II Rapporto – Osservatorio Patrimonio Culturale Privato

26 ottobre 2021

**A cura della Direzione Comunicazione, Media Relations & Sostenibilità
di UTOPIA – Public Policy, Advocacy & Communication**

IL COMUNICATO

OSSERVATORIO DEL PATRIMONIO CULTURALE PRIVATO, PRESENTATO IL II RAPPORTO

- 37.708 i beni culturali privati in Italia. Il 28% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, il 26% tra i 5.000 e i 20.000, il 15% tra i 20.000 e i 60.000, il 31% nei comuni oltre i 60.000 abitanti;
- Il 31,3% si trova in aree periurbane o al di fuori dai centri abitati;
- Rispetto al 2017, cala da 1,5 miliardi a 1,3 miliardi la spesa complessiva per interventi manutentivi. A incidere il -37% delle spese ordinarie, scese in media da 24.600 euro a 21.100 euro per immobile;
- Il 38% delle imprese nelle dimore dichiara di trovare difficoltà nel reperire artigiani e restauratori.

Roma, 26 ottobre 2021 – È stato presentato oggi presso il Salone Spadolini del Ministero della Cultura il II Rapporto dell'**Osservatorio del Patrimonio Culturale Privato**, fonte di riferimento per la corretta definizione del ruolo economico, culturale e sociale del sistema degli immobili privati di interesse storico-artistico in Italia. Realizzato dalla **Fondazione Bruno Visentini**, l'Osservatorio è promosso dall'**Associazione Dimore Storiche Italiane**, **Confagricoltura** e **Confedilizia**, nell'auspicio di supportare le istituzioni nella definizione delle politiche da adottare per rilanciare il patrimonio culturale privato, che costituisce circa il 17% del totale secondo l'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione: una quota imprescindibile per attuare una seria politica di valorizzazione di una risorsa che, prima della pandemia, accoglieva 45 milioni di visitatori l'anno (contro i 49 milioni dei musei pubblici) nelle sue oltre 9400 dimore aperte al pubblico.

Se nella prima edizione si è approfondita la natura della rete delle dimore storiche e l'impatto economico che il covid ha avuto sulle attività al loro interno, scopo dello studio di quest'anno è stato soprattutto quello di indagare i **costi di manutenzione** e le **tipologie di lavoro** che esse generano.

Aumenta il numero di dimore rilevate, grazie al progressivo censimento in atto da parte dell'ICCD, che risulta oggi pari a **37.708** (dati di Vincoli in rete). Si tratta di case storiche, palazzi, ville, castelli e torri che configurano una rete diffusa su tutto il territorio nazionale. Il **28%** di tali dimore si trova addirittura in comuni sotto i 5.000 abitanti, costituendo spesso per i piccoli borghi e i luoghi più periferici del Paese il principale volano di attrazione turistica, culturale e sociale, con una ricaduta positiva sull'economia locale. Oltre la metà (**54%**) risiede comunque in comuni sotto i 20.000 abitanti ed il **31,3%** si trova in aree periurbane o al di fuori dei centri abitati. Si tratta di un **patrimonio vasto ed eterogeneo**, collocato tanto nelle metropoli quanto nei piccoli centri, comprese le valli e le montagne del nostro Paese.

Il focus sulle attività di manutenzione è stato uno dei principali oggetti del II Rapporto. Il dato più sorprendente è il **-37% delle spese complessive per interventi ordinari** rispetto al 2017, passate da una media di 24.600 euro per immobile a **21.100** euro, con una contestuale contrazione dei beni culturali privati interessati a questi tipi di opere (da 28.000 a **20.500**): numeri allarmanti, giacché la loro periodica manutenzione è la migliore garanzia di conservazione per le prossime generazioni. A tenere sono invece le spese straordinarie (+4,8%), spesso improcrastinabili o forse nell'ultimo anno stimolate dal "Bonus facciate": un'iniziativa lodevole e da prorogare. Il dato che emerge, comunque, è che **la spesa complessiva scende da 1,5 miliardi di euro a 1,3 miliardi**.

Per quanto concerne il **mercato del lavoro** nelle filiere alimentate dalle dimore storiche, risultano di difficile reperibilità alcune figure professionali, a causa del **ridotto numero dei candidati** o di una **generalizzata inadeguatezza a ricoprire ruoli specifici**. Su tutti, rileva che circa il 38% delle imprese dichiara di trovare difficoltà nel trovare restauratori o artigiani: il livello di conoscenza della materia e quello della professionalità richiesti, infatti, è spesso insufficiente.

Un'ulteriore analisi è stata quella condotta sullo **spopolamento dei piccoli borghi**, trend presente già nell'indagine 2020 dell'OPCP. Ebbene quest'anno, nelle tre regioni campione (Toscana, Veneto e Puglia), è stata introdotta la variabile dei "cittadini stranieri residenti in Italia", i quali effettivamente compensano il trend negativo di chi ha deciso di abbandonare i piccoli territori.

“Le dimore storiche rappresentano gran parte del patrimonio diffuso su tutto il territorio”, ha affermato il Sottosegretario alla Cultura **Lucia Borgonzoni**. “Nel PNRR è previsto un miliardo di euro per la valorizzazione delle nostre bellezze storico-artistiche e per il rilancio dei tanti piccoli borghi italiani, che offrono un enorme potenziale per l’economia del nostro Paese. In particolare, per valorizzare l’identità dei luoghi – dai parchi ai giardini storici – abbiamo previsto un investimento di 300 milioni di euro, mentre per la tutela e valorizzazione dell’architettura e del paesaggio rurale sono destinati 655 milioni di euro, di cui 645 per interventi effettuati da soggetti privati. Crediamo importante quindi investire sui borghi e realtà rurali, collaborando in maniera trasversale con il Ministero dell’Agricoltura e del Turismo per il rilancio degli stessi, trasformandoli in attrattori, e anche con le Film Commission, come strategia di rilancio, per potenziare il cineturismo delle aree interne”.

“L’Osservatorio del Patrimonio Culturale Privato ha ampliato la propria area di indagine, approfondendo quest’anno tematiche che auspichiamo possano aiutare le istituzioni a comprendere cosa può significare dal punto di vista culturale, sociale ed anche economico una concreta politica su tale patrimonio”, ha affermato **Giacomo di Thiene**, presidente dell’Associazione Dimore Storiche Italiane. “Il Rapporto dimostra come la crisi generata dal covid e un sistema fiscale complesso abbiano diminuito gli interventi manutentivi sugli immobili. Un dato preoccupante, vista la centralità che tali beni costituiscono per il nostro Paese sia dal punto di vista culturale sia da quello dello sviluppo economico sostenibile. Ricordo che ogni euro investito nelle dimore storiche determina benefici più che doppi per l’economia dei luoghi nei quali sorgono, concorrendo alla valorizzazione di un patrimonio identitario che tutto il mondo ci riconosce, sul quale possiamo e dovremo continuare a primeggiare. Per farlo serve una politica ben più concreta di quella fino ad oggi messa in campo, oltre ad azioni che agiscano anche nel medio e lungo periodo per stimolare la formazione di maestranze che stanno scomparendo, creando occupazione per i tanti giovani che si stanno laureando nelle facoltà di gestione dei beni culturali. Basterebbe davvero poco: se si considera che il patrimonio privato costituisce il 2 per mille dell’intero patrimonio immobiliare, è evidente la ridotta incidenza economica di qualsiasi iniziativa in questo settore rispetto al bilancio dello stato, dando così concreta attuazione agli articoli 9 e 118 della Costituzione”.

“Dall’universo di poco più di 17mila beni immobili culturali privati dello scorso anno, nel nuovo Rapporto le nostre stime sono ora proiettate su un universo di oltre 37mila dimore storiche. Da una parte, si tratta di un aggiornamento sul dataset Vincoli in Rete dei beni vincolati per le medesime tipologie di beni dello scorso anno, dall’altra di una mappatura maggiormente approfondita di altre tipologie di beni. Tra le 46 tipologie analizzate, a pesare sul nuovo universo sono in particolare le case storiche e i beni classificati nell’insieme rurale. Una conferma della natura variegata del patrimonio storico culturale italiano”, ha sostenuto **Alessandro Laterza**, presidente della Fondazione Bruno Visentini.

“Promuovere i territori, moltissimi quelli rurali, dove sono presenti dimore storiche, agriturismi e testimonianze memorabili ed artistiche non c’è dubbio che sia un importante volano per l’economia del post-pandemia. Numerosi sono gli agriturismi e le aziende vitivinicole, collocati proprio in queste splendide location. In questo secondo rapporto, nato dalla collaborazione con l’ADSI, la Fondazione Bruno Visentini e Confedilizia, emergono però alcune criticità che vanno assolutamente risolte. Ville, castelli, parchi, giardini e tenute agricole, con il loro charme e la loro bellezza, costituiscono una spinta importante per l’economia, ma conservarli diventa sempre più difficile e costoso, soprattutto se lontani dai centri abitati più importanti. Se, però - ha rimarcato **Massimiliano Giansanti**, presidente di Confagricoltura - è calata la spesa per la manutenzione di questi edifici storici e, contemporaneamente, come ha evidenziato l’Osservatorio, non è facile reperire figure per restaurarli, mentre si assiste allo spopolamento da parte degli italiani dei piccoli borghi, qualcosa non quadra. E’ necessario correre subito ai ripari, non con interventi spot, ma guardando lontano. Va sostenuto e promosso, attraverso misure dedicate, questo patrimonio che, pur ancora inesperto, già ospita 45 milioni di visitatori. Servono, anche attraverso il PNRR, investimenti ad hoc che realizzino la banda larga e l’ammodernamento delle infrastrutture. Il fascino delle nostre dimore, delle nostre campagne e la bontà dei nostri prodotti, uniti alla facilità di connessione contribuiranno a creare, sul territorio, veri e propri poli di attrazione e di sviluppo”.

“Il Rapporto di quest’anno dimostra, ancora una volta, ciò che in tanti ignorano o fingono di ignorare: e cioè che il patrimonio immobiliare privato muove l’economia, crea sviluppo, fa crescere l’occupazione. A patto, naturalmente, che non venga ostacolato da una legislazione eccessivamente vincolistica e da una tassazione troppo elevata”, ha dichiarato **Giorgio Spaziani Testa**, presidente di Confedilizia. “Ma il Rapporto fornisce altre utili indicazioni. Significativi, ad esempio, sono i dati relativi al crollo degli interventi di manutenzione ordinaria sulle dimore storiche, a maggior ragione preoccupanti in un momento in cui il Governo sembra orientato a una drastica riduzione degli incentivi fiscali per gli interventi edilizi. In questo quadro, la riforma fiscale in via di formalizzazione presenta ulteriori elementi di sfiducia per l’intero comparto immobiliare, sia per via dell’annunciata revisione del catasto in senso patrimoniale sia per un’eccessiva genericità del proposito di ‘riordino’ di deduzioni e detrazioni fiscali.

Quanto ai borghi, torniamo a lanciare l'allarme: una tale ricchezza non si preserva con iniziative estemporanee, ma con un'attenzione continua e concreta. Confidiamo, da questo punto di vista, nel Pnrr e rilanciamo anche la nostra proposta di esentare dall'Imu per almeno un triennio gli immobili situati nei piccoli Comuni".

Associazione Nazionale Dimore Storiche

L'Associazione Dimore Storiche italiane, Ente morale riconosciuto senza fini di lucro, è l'associazione che riunisce i titolari di dimore storiche presenti in tutta Italia. Nata nel 1977, l'Associazione conta attualmente circa 4500 soci e rappresenta una componente significativa del patrimonio storico e artistico del nostro Paese. L'Associazione promuove attività di sensibilizzazione per favorire la conservazione, la valorizzazione e la gestione delle dimore storiche, affinché tali immobili, di valore storico-artistico e di interesse per la collettività, possano essere tutelati e tramandati alle generazioni future nelle condizioni migliori. Questo impegno è rivolto in tre direzioni: verso i soci stessi, proprietari dei beni; verso le Istituzioni centrali e territoriali, competenti sui diversi aspetti della conservazione; verso la pubblica opinione, interessata alla tutela e valorizzazione del patrimonio culturale del Paese.

www.associazionedimorestoricheitaliane.it – www.dimorestoricheitaliane.it

Facebook: Associazione Dimore Storiche Italiane

Twitter: @dimorestoriche

Instagram: dimore_storiche_italiane

Youtube: Associazione Dimore Storiche Italiane

Per informazioni

UTOPIA - Comunicazione e media relations ADSI

Piero Tatafiore – Valentina Ricci – Andrea Maccagno

Mob. +39 347 8008774 - +39 345 9770402 - +39 392 8326800

**LA RASSEGNA STAMPA
RADIOTELEVISIVA**



**LA RASSEGNA STAMPA
CARTACEA**



LE DIMORE STORICHE

Estendere il bonus facciate, che il ministro della Cultura Dario Franceschini vorrebbe prorogare al 2022, anche alle dimore storiche situate fuori dai centri urbani, che rappre-

sentano il 31,3% del patrimonio culturale privato. Si parlerà anche di questo domani alle ore 11 al ministero della Cultura nel presentare il rapporto dell'Osservatorio del patrimonio culturale privato

GAZZETTA DI PARMA

IL PUNTO

DIMORE STORICHE, CALANO GLI INVESTIMENTI PER I LAVORI DI MANUTENZIONE

di Daniela Giannusso

I proprietari dei beni culturali privati in Italia non riescono più a investire nella manutenzione ordinaria delle loro case, castelli e tenute. Un patrimonio, che costituisce circa il 17% del totale del Paese e che, prima della pandemia, accoglieva 45 milioni di visitatori l'anno (contro i 49 milioni dei musei pubblici) nelle sue oltre 9400 dimore aperte.

A lanciare l'allarme è il II Rapporto dell'Osservatorio del Patrimonio culturale privato, promosso dall'Associazione Dimore Storiche Italiane, Confagricoltura e Confedilizia e realizzato dalla Fondazione Bruno Visentini. «Nonostante quanto scritto nella Costituzione e quanto generi anche a livello economico e sociale - racconta il presidente dell'Adsi, Giacomo Di Thiene - il patrimonio culturale privato italiano è ancora considerato di serie B e non può neanche attingere a fondi bancari o europei, spesso aperti solo a onlus e beni ecclesiastici. Un grave errore del nostro Paese», sottolinea, ancora più in questi mesi cruciali con l'arrivo dei fondi del Pnrr. Se, come fotografa il Rapporto, infatti in Italia sono 37.708 i beni culturali privati (di cui 14.375 case storiche, 12.704 palazzi, 5.159 ville, 1.296 castelli e torri), questi sono prevalentemente gestiti da proprietari singoli e dalle loro famiglie (85%), non da grandi società o fondazioni. Fondamentale è poi la loro diffusione sul territorio. La maggior parte si trova nei centri storici (il 56,8% la media nazionale) ma oltre un quarto delle dimore è in comuni sotto i 5 mila abitanti e il 31,3% in aree rurali, con un forte ruolo di attrattore turistico-culturale e di risorsa contro lo spopolamento.

Ma a risuonare nel Rapporto di quest'anno è il crollo verticale delle spese di manutenzione ordinaria, che passano da 1,5 miliardi di euro nel 2017 a 1,3 miliardi nel 2021. Numeri allarmanti, dovuti alla crisi, alla pandemia, alla impossibilità dei privati di sostenere le spese, ma che in ogni caso incidono sulla garanzia di conservazione per

le prossime generazioni e sull'occupazione. Dall'altra parte, circa il 38% delle imprese specializzate dichiara invece di trovare difficoltà nel reperire restauratori o artigiani con adeguato livello di conoscenza della materia. «Eppure, cosa è stato fatto in questi due anni di pandemia? Nulla. E cosa sarebbero Pienza o Piazza Navona senza i loro palazzi storici?», domanda ancora Di Thiene, che ricorda anche che «ogni euro investito nelle dimore storiche determina

benefici più che doppi per l'economia del territorio dove sorgono».

Secondo il Rapporto, poi, la forza lavoro necessaria per i lavori nelle dimore storiche equivale a «218 mila posti di lavoro a tempo pieno in un anno. Qualcosa non lontano - spiega il professor Luciano Monti - dall'1,2% del mercato del lavoro nazionale. Quasi la metà delle dimore, 17 mila circa, svolge poi anche attività economica esterna, nel settore agricolo, vitivinicolo e nell'accoglienza, prevalentemente non albergheria» (anche in questo caso, quindi, fuori da eventuali misure di intervento fiscale di quel settore). «Basterebbe davvero poco - incalza Di Thiene - Se si considera che il patrimonio privato costituisce il 2 per mille dell'intero patrimonio immobiliare, è evidente la ridotta incidenza economica di

qualsiasi iniziativa in questo settore rispetto al bilancio dello Stato».

«Alcuni dati, come il crollo degli investimenti nella manutenzione, sono per noi allarmanti», commenta Annamaria Barrile, direttrice Relazioni Istituzionali Confagricoltura. «Le forze politiche devono essere consapevoli che stanno correndo dei rischi», incalza Giorgio Spaziani Testa, presidente di Confedilizia, che punta il dito contro quanto letto «nella bozza della riforma fiscale» tra «l'annunciata revisione del catasto in senso patrimoniale e l'eccessiva genericità del proposito di riordinò di deduzioni e detrazioni fiscali». Quanto ai borghi, aggiunge, «confidiamo nel Pnrr e rilanciamo la proposta di esentare dall'Imu per almeno un triennio gli immobili situati nei piccoli Comuni».

LA SICILIA

DIMORE STORICHE

In calo interventi di manutenzione

I proprietari dei beni culturali privati in Italia non riescono più a investire nella manutenzione ordinaria delle loro case, castelli e tenute. Un patrimonio, che costituisce circa il 17% del totale del Paese e che, prima della pandemia, accoglieva 45 milioni di visitatori l'anno (contro i 49 milioni dei musei pubblici) nelle sue oltre 9400 dimore aperte. A lanciare l'allarme è il II Rapporto dell'Osservatorio del Patrimonio culturale privato, promosso dall'Associazione Dimore Storiche Italiane, Confagricoltura e Confedilizia e realizzato dalla Fondazione Bruno Visentini. «Nonostante quanto scritto nella Costituzione e quanto generi anche a livello economico e sociale - racconta il presidente dell'Adsi, Giacomo Di Thiene - il patrimonio culturale privato italiano è ancora considerato di serie B e non può neanche attingere a fondi bancari o europei, spesso aperti solo a onlus e beni ecclesiastici. Un grave errore del nostro Paese», sottolinea, ancora più in questi mesi cruciali con l'arrivo dei fondi del Pnrr. Se, come fotografa il Rapporto, infatti in Italia sono 37.708 i beni culturali privati (di cui 14.375 case storiche, 12.704 palazzi, 5.159 ville, 1.296 castelli e torri), questi sono prevalentemente gestiti da proprietari singoli e dalle loro famiglie (85%), non da grandi società o fondazioni. Fondamentale è poi la loro diffusione sul territorio. La maggior parte si trova nei centri storici (il 56,8% la media nazionale) ma oltre un quarto delle dimore è in comuni sotto i 5 mila abitan-

ti e il 31,3% in aree rurali, con un forte ruolo di attrattore turistico-culturale e di risorsa contro lo spopolamento. Ma a risuonare nel Rapporto di quest'anno è il crollo verticale delle spese di manutenzione ordinaria, che passano da 1,5 miliardi di euro nel 2017 a 1,3 miliardi nel 2021. Numeri allarmanti, dovuti alla crisi, alla pandemia, alla impossibilità dei privati di sostenere le spese, ma che in ogni caso incidono sulla garanzia di conservazione per le prossime generazioni e sull'occupazione. Dall'altra parte, circa il 38% delle imprese specializzate dichiara invece di trovare difficoltà nel reperire restauratori o artigiani con adeguato livello di conoscenza della materia. «Eppure, cosa è stato fatto in questi due anni di pandemia? Nulla. E cosa sarebbero Pienza o Piazza Navona senza i loro palazzi storici?», domanda ancora Di Thiene, che ricorda anche che «ogni euro investito nelle dimore storiche determina benefici più che doppi per l'economia del territorio». Secondo il Rapporto, poi, la forza lavoro necessaria per i lavori nelle dimore storiche equivale a «218 mila posti di lavoro a tempo pieno in un anno. Qualcosa non lontano - spiega il professor Luciano Monti - dall'1,2% del mercato del lavoro nazionale. Quasi la metà delle dimore, 17 mila circa, svolge poi anche attività economica esterna, nel settore agricolo, vitivinicolo e nell'accoglienza» (anche in questo caso, quindi, fuori da eventuali misure di intervento fiscale di quel settore). ●

**LA RASSEGNA STAMPA:
AGENZIE E ONLINE**

Fidest – Agenzia giornalistica

II Rapporto dell'Osservatorio Patrimonio Culturale Privato

Posted by fidest press agency su giovedì, 21 ottobre 2021

Roma L'evento si terrà martedì 26 ottobre alle ore 11 presso il Salone Spadolini del Ministero della Cultura (Roma), alla presenza del presidente Giacomo di Thiene (ADSI), del presidente Giorgio Spaziani Testa (Confedilizia), di un esponente di Confagricoltura e dei professori Luciano Monti e Fabio Marchetti (FBV). È prevista la partecipazione di un rappresentante istituzionale MiC. La presentazione del II Rapporto sarà possibile seguirla anche in streaming: il link d'accesso sarà fornito in successiva comunicazione. Dati i numeri contingentati della Sala, sarebbe opportuno avere conferma scritta qualora si abbia l'intenzione di partecipare fisicamente all'iniziativa. Focus dello studio saranno le attività economiche svolte nelle dimore storiche, l'analisi del loro stato manutentivo e la distribuzione geografica dei suddetti beni.

Economia e finanza: gli avvenimenti della settimana

(RADIOCOR) 22-10-21 Economia e finanza: gli avvenimenti della settimana MARTEDI' 26 ottobre FINANZA - Assogestioni comunica i dati di raccolta e patrimonio dell'industria del risparmio gestito relativi a settembre 2021. - Roma: convegno annuale di UNIREC dal titolo "L'Italia riparte: prospettive per la ripresa tra gestione del credito e inclusione finanziaria" in cui saranno presentati i risultati dell'indagine The European House - Ambrosetti sul "Il ruolo del settore della tutela del credito per l'inclusione finanziaria in Italia". Ore 9,30. Partecipano, fra gli altri, Magda Bianco, capo del Dipartimento Tutela della clientela ed Educazione finanziaria di Banca d'Italia e Roberto Borrelli head of Program&Project Management di Intrum Italy. Presso l'Auditorium Antonianum. Viale Manzoni, 1. - webinar Carmignac su performance aziende tech nel III trimestre 2021. Ore 11,00. - Roma: il Tesoro offre in asta BTp short term e BTp-i per un importo compreso tra 2,25 e 3 miliardi. Ore 11 termine per la presentazione delle domande. RIUNIONI DEI CONSIGLI DI AMMINISTRAZIONE - APPROVAZIONE DATI CONTABILI: Campari, Italgas. INCONTRI SOCIETA' QUOTATE - conference call Campari. Ore 13,00. ASSEMBLEE DEGLI AZIONISTI - Nessun appuntamento in agenda. DATI MACROECONOMICI - Stati Uniti: C/Shiller indice dei prezzi delle case a/a, agosto. Ore 15,00. - Stati Uniti: Vendite di nuove case (mln ann,), settembre. Ore 16,00. - Stati Uniti: Fiducia consumatori (CB), ottobre. Ore 16,00. ECONOMIA - Milano: si conclude #FORUMAutoMotive - la mobilita' a motore guarda avanti". Ore 9,00. Hotel Melia. In streaming e in presenza. - 9 Forum One Fiscale "La Riforma Fiscale per la ripartenza del Paese", organizzato da Wolters Kluwer con la collaborazione di ANDAF. Ore 10,00. Partecipano, tra gli altri, Fabrizia Lapecorella, d.g. Ministero dell'Economia e delle Finanze e presidente Comitato Affari Fiscali dell'OCSE; Ernesto Maria Ruffini, d.g. Agenzia delle Entrate; Giuseppe Zafarana, Comandante Generale Guardia di Finanza. In streaming. - COIMA Real Estate Forum IX "Il territorio italiano infrastruttura primaria per la ripresa". Ore 10,30. In streaming. - Roma: webinar organizzato dal Ministero degli Affari regionali e delle Autonomie con Uncem - Unione nazionale Comuni Comunita' Enti montani dal titolo "Le nuove sfide dei territori montani - Verso la legge nazionale montagna". Ore 10,30. Partecipa, fra gli altri, Maria Stella Gelmini, ministro degli Affari regionali e delle Autonomie. Presso la Sala conferenze Ministero Affari regionali e Autonomie. Via della Stamperia, 8. - Crespellano (Bo): evento Philip Morris Italia "La fabbrica del futuro e' qui". Ore 11,00. Partecipa, tra gli altri, Giancarlo Giorgetti, ministro dello Sviluppo economico. Via Giacomo Venturi, 1-2. - Roma: presentazione del II Rapporto dell'Osservatorio Patrimonio Culturale Privato, a cura della Fondazione Bruno Visentini, in collaborazione con Confagricoltura e Confedilizia. Ore 11,00. Salone Spadolini, Ministero della Cultura. - Stati Generali della Green Economy. Alle ore 11,15 sessione plenaria "Dieci anni di green economy italiana: i risultati raggiunti e il ruolo strategico al 2030". Partecipa, tra gli altri, Roberto Cingolani, ministro per la transizione ecologica. Fiera di Rimini. La manifestazione termina domani. - Roma: incontro **Associazione Dimore Storiche Italiane** per la presentazione del "II Rapporto dell'Osservatorio Patrimonio Culturale Privato", a cura della Fondazione Bruno Visentini, in collaborazione con Confagricoltura e Confedilizia. Ore 11,00. Ministero della Cultura. - Milano: conferenza stampa di presentazione di 'BookCity Milano 2021'. Ore 11,30. Piccolo Teatro Grassi, via Rovello 2. - Rimini: conferenza stampa del Gruppo Hera per presentare la 12esima edizione del report di sostenibilita' "Sulle tracce dei rifiuti", i nuovi ECOgames lanciati per consentire a tutti - divertendosi - di migliorare quantita' e qualita' della raccolta differenziata, e le eccellenze impiantistiche del Gruppo Hera. Ore 12,30. Presso Ecomondo (Fiera di Rimini) - Stand del Gruppo Hera - Padiglione C1- stand 4. - Roma: presentazione del nuovo progetto Pax Humana, l'hub strategico e operativo per la pace, la sicurezza e lo sviluppo nello spazio afro-mediterraneo, nato e promosso da Ara Pacis Initiatives for Peace Onlus, in collaborazione con la Luiss Guido Carli, Eni, Coldiretti, Sky Tg24 e Terna. Ore 15,00. Presso la Villa Blanc e in diretta su Luiss Social TV. - Rimini: in occasione di Ecomondo, conferenza stampa EBLI "Tessuto riutilizzabile. L'esperienza del tovagliato nella ristorazione". Ore 16,30. Fiera di Rimini. - Roma: evento Luiss Business School "La spesa sanitaria come investimento: Gli effetti sulla sostenibilita' economica e la riforma delle regole contabili", organizzato

dall'Osservatorio Welfare in collaborazione con #Vita. Ore 17,00. Villa Blanc e in streaming. - webinar Luiss "Next Generation EU: un'opportunità per costruire il paese della prossima generazione". Per analizzare proposte ed impegni di tutti gli attori coinvolti per costruire una visione di futuro e dare un ruolo e maggiore attenzione ai giovani. Ore 17,00. In streaming. - Milano: Nedcommunity e Valore D presentano i risultati della ricerca "Board Leadership e Covid-19" realizzata fra maggio 2020 e giugno 2021 per valutare l'impatto della pandemia sul comportamento dei board. Ore 17,00. Presso il Centro Svizzero. Via Palestro, 2. - Roma: evento Luiss: Presentazione del libro di Giuseppe Mistretta "Africa's Pathways. Le vie dell'Africa". Ore 17,30. Presso la Sala delle Colonne - Sede Luiss. Viale Pola, 12. Anche in diretta su Luiss Social TV.

Economia e finanza: gli avvenimenti di MARTEDI' 26 ottobre

(RADIOCOR) 25-10-21 Economia e finanza: gli avvenimenti di MARTEDI' 26 ottobre FINANZA - Assogestioni comunica i dati di raccolta e patrimonio dell'industria del risparmio gestito relativi a settembre 2021. - Roma: convegno annuale di UNIREC dal titolo "L'Italia riparte: prospettive per la ripresa tra gestione del credito e inclusione finanziaria" in cui saranno presentati i risultati dell'indagine The European House - Ambrosetti sul "Il ruolo del settore della tutela del credito per l'inclusione finanziaria in Italia". Ore 9,30. Partecipano, fra gli altri, Magda Bianco, capo del Dipartimento Tutela della clientela ed Educazione finanziaria di Banca d'Italia e Roberto Borrelli head of Program&Project Management di Intrum Italy. Presso l'Auditorium Antonianum. Viale Manzoni, 1. - webinar Carmignac su performance aziende tech nel III trimestre 2021. Ore 11,00. - Roma: il Tesoro offre in asta BTp short term e BTp-i per un importo compreso tra 2,25 e 3 miliardi. Ore 11 termine per la presentazione delle domande. RIUNIONI DEI CONSIGLI DI AMMINISTRAZIONE - APPROVAZIONE DATI CONTABILI: Campari, Italgas. INCONTRI SOCIETA' QUOTATE - conference call Campari. Ore 13,00. ASSEMBLEE DEGLI AZIONISTI - Nessun appuntamento in agenda. DATI MACROECONOMICI - Stati Uniti: C/Shiller indice dei prezzi delle case a/a, agosto. Ore 15,00. - Stati Uniti: Vendite di nuove case (mln ann,), settembre. Ore 16,00. - Stati Uniti: Fiducia consumatori (CB), ottobre. Ore 16,00. ECONOMIA - Milano: si conclude #FORUMAutoMotive - la mobilita' a motore guarda avanti". Ore 9,00. Hotel Melia. In streaming e in presenza. - 9 Forum One Fiscale "La Riforma Fiscale per la ripartenza del Paese", organizzato da Wolters Kluwer con la collaborazione di ANDAF. Ore 10,00. Partecipano, tra gli altri, Fabrizia Lapecorella, d.g. Ministero dell'Economia e delle Finanze e presidente Comitato Affari Fiscali dell'OCSE; Ernesto Maria Ruffini, d.g. Agenzia delle Entrate; Giuseppe Zafarana, Comandante Generale Guardia di Finanza. In streaming. - incontro stampa di presentazione del Rapporto OICE 2021. Ore 10,00. Partecipa, tra gli altri, Barbara Beltrame, vice presidente Confindustria per l'Internazionalizzazione. In streaming. - COIMA Real Estate Forum IX "Il territorio italiano infrastruttura primaria per la ripresa". Ore 10,30. In streaming. - Roma: webinar organizzato dal Ministero degli Affari regionali e delle Autonomie con Uncem su "Le nuove sfide dei territori montani - Verso la legge nazionale montagna". Ore 10,30. Partecipa, tra gli altri, Maria Stella Gelmini, ministro degli Affari regionali e delle Autonomie. Presso la Sala conferenze Ministero Affari regionali e Autonomie. Via della Stamperia, 8. - Crespellano (Bo): evento Philip Morris Italia "La fabbrica del futuro e' qui". Ore 11,00. Partecipa, tra gli altri, Giancarlo Giorgetti, ministro dello Sviluppo economico. Via Giacomo Venturi, 1-2. - Roma: presentazione del II Rapporto dell'Osservatorio Patrimonio Culturale Privato, a cura della Fondazione Bruno Visentini, in collaborazione con Confagricoltura e Confedilizia. Ore 11,00. Salone Spadolini, Ministero della Cultura. - Stati Generali della Green Economy. Alle ore 11,15 sessione plenaria "Dieci anni di green economy italiana: i risultati raggiunti e il ruolo strategico al 2030". Partecipa, tra gli altri, Roberto Cingolani, ministro per la transizione ecologica. Fiera di Rimini. La manifestazione termina domani. - Roma: incontro **Associazione Dimore Storiche Italiane** per la presentazione del "II Rapporto dell'Osservatorio Patrimonio Culturale Privato", a cura della Fondazione Bruno Visentini, in collaborazione con Confagricoltura e Confedilizia. Ore 11,00. Ministero della Cultura. - Milano: conferenza stampa di presentazione di 'BookCity Milano 2021'. Ore 11,30. Piccolo Teatro Grassi, via Rovello 2. - Rimini: conferenza stampa del Gruppo Hera per presentare la 12esima edizione del report di sostenibilita' "Sulle tracce dei rifiuti", i nuovi ECOgames lanciati per consentire a tutti - divertendosi - di migliorare quantita' e qualita' della raccolta differenziata, e le eccellenze impiantistiche del Gruppo Hera. Ore 12,30. Presso Ecomondo (Fiera di Rimini) - Stand del Gruppo Hera - Padiglione C1- stand 4. - Roma: presentazione del nuovo progetto Pax Humana, l'hub strategico e operativo per la pace, la sicurezza e lo sviluppo nello spazio afro-mediterraneo, nato e promosso da Ara Pacis Initiatives for Peace Onlus, in collaborazione con la Luiss Guido Carli, Eni, Coldiretti, Sky Tg24 e Terna. Ore 15,00. Presso la Villa Blanc e in diretta su Luiss Social TV. - Rimini: in occasione di Ecomondo, conferenza stampa EBLI "Tessuto riutilizzabile. L'esperienza del tovagliato nella ristorazione". Ore 16,30. Fiera di Rimini. - Roma: evento Luiss Business School "La spesa

sanitaria come investimento: Gli effetti sulla sostenibilita' economica e la riforma delle regole contabili", organizzato dall'Osservatorio Welfare in collaborazione con #Vita. Ore 17,00. Villa Blanc e in streaming. - webinar Luiss "Next Generation EU: un'opportunita' per costruire il paese della prossima generazione". Per analizzare proposte ed impegni di tutti gli attori coinvolti per costruire una visione di futuro e dare un ruolo e maggiore attenzione ai giovani. Ore 17,00. In streaming. - Milano: Nedcommunity e Valore D presentano i risultati della ricerca "Board Leadership e Covid-19" realizzata fra maggio 2020 e giugno 2021 per valutare l'impatto della pandemia sul comportamento dei board. Ore 17,00. Presso il Centro Svizzero. Via Palestro, 2. - Roma: evento Luiss per la presentazione del libro di Giuseppe Mistretta "Africa's Pathways. Le vie dell'Africa". Ore 17,30. Presso la Sala delle Colonne - Sede Luiss. Viale Pola, 12 e in streaming.

Economia e finanza: gli avvenimenti di MARTEDI' 26 ottobre -2-

(RADIOCOR) 26-10-21 Economia e finanza: gli avvenimenti di MARTEDI' 26 ottobre -2-
FINANZA - Assogestioni comunica i dati di raccolta e patrimonio dell'industria del risparmio gestito relativi a settembre 2021. - Roma: convegno annuale UNIREC "L'Italia riparte: prospettive per la ripresa tra gestione del credito e inclusione finanziaria" in cui saranno presentati i risultati dell'indagine The European House - Ambrosetti sul "Il ruolo del settore della tutela del credito per l'inclusione finanziaria in Italia". Ore 9,30. Partecipano, fra gli altri, Magda Bianco, capo del Dipartimento Tutela della clientela ed Educazione finanziaria di Banca d'Italia e Roberto Borrelli head of Program&Project Management di Intrum Italy. Presso l'Auditorium Antonianum. Viale Manzoni, 1. - webinar Carmignac su performance aziende tech nel III trimestre 2021. Ore 11,00. - Roma: il Tesoro offre in asta BTp short term e BTp-i per un importo compreso tra 2,25 e 3 miliardi. Ore 11 termine per la presentazione delle domande.
RIUNIONI DEI CONSIGLI DI AMMINISTRAZIONE - APPROVAZIONE DATI CONTABILI: Campari, Italgas. INCONTRI SOCIETA' QUOTATE - conference call Campari. Ore 13,00. ASSEMBLEE DEGLI AZIONISTI - Nessun appuntamento in agenda. DATI MACROECONOMICI - Stati Uniti: C/Shiller indice dei prezzi delle case a/a, agosto. Ore 15,00. - Stati Uniti: Vendite di nuove case (mln ann,), settembre. Ore 16,00. - Stati Uniti: Fiducia consumatori (CB), ottobre. Ore 16,00. ECONOMIA - Milano: si conclude #FORUMAutoMotive - la mobilita' a motore guarda avanti". Ore 9,00. Hotel Melia. In streaming e in presenza. - Bari: visita del Presidente del Consiglio, Mario Draghi, all'azienda Masmec di Modugno. Ore 9,30. Alle ore 10,35 visita e intervento all'ITS Cuccovillo nel rione Japigia. - 9 Forum One Fiscale "La Riforma Fiscale per la ripartenza del Paese", organizzato da Wolters Kluwer con la collaborazione di ANDAF. Ore 10,00. Partecipano, tra gli altri, Fabrizia Lapecorella, d.g. Ministero dell'Economia e delle Finanze e presidente Comitato Affari Fiscali dell'OCSE; Ernesto Maria Ruffini, d.g. Agenzia delle Entrate; Giuseppe Zafarana, Comandante Generale Guardia di Finanza. In streaming. - incontro stampa di presentazione del Rapporto OICE 2021. Ore 10,00. Partecipa, tra gli altri, Barbara Beltrame, vice presidente Confindustria per l'Internazionalizzazione. In streaming. - Coima Real Estate Forum IX "Il territorio italiano infrastruttura primaria per la ripresa". Ore 10,30. Partecipa, tra gli altri, Roberto Cingolani, ministro della Transizione Ecologica. In streaming. - Roma: webinar organizzato dal Ministero degli Affari regionali e delle Autonomie con Uncem su "Le nuove sfide dei territori montani - Verso la legge nazionale montagna". Ore 10,30. Partecipa, tra gli altri, Maria Stella Gelmini, ministro degli Affari regionali e delle Autonomie. Presso la Sala conferenze Ministero Affari regionali e Autonomie. Via della Stamperia, 8. - Roma: Cerimonia di consegna al Quirinale delle insegne di Cavaliere "Al Merito del Lavoro" ai Cavalieri del Lavoro nominati il 2 giugno 2020 e 2021. Partecipa il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. Quirinale. Ore 11,00. - Crespellano (Bo): evento Philip Morris Italia "La fabbrica del futuro e' qui". Ore 11,00. Partecipa, tra gli altri, Giancarlo Giorgetti, ministro dello Sviluppo economico. Via Giacomo Venturi, 1-2. - Roma: presentazione del II Rapporto dell'Osservatorio Patrimonio Culturale Privato, a cura della Fondazione Bruno Visentini, in collaborazione con Confagricoltura e Confedilizia. Ore 11,00. Salone Spadolini, Ministero della Cultura. - Stati Generali della Green Economy. Alle ore 11,15 sessione plenaria "Dieci anni di green economy italiana: i risultati raggiunti e il ruolo strategico al 2030". Partecipa, tra gli altri, Roberto Cingolani, ministro per la transizione ecologica. Fiera di Rimini. La manifestazione termina domani. - Roma: incontro **Associazione Dimore Storiche Italiane** per la presentazione del "II Rapporto dell'Osservatorio Patrimonio Culturale Privato", a cura della Fondazione Bruno Visentini, in collaborazione con Confagricoltura e Confedilizia. Ore 11,00. Ministero della Cultura. - Milano: conferenza stampa di presentazione di 'BookCity Milano 2021'. Ore 11,30. Piccolo Teatro Grassi, via Rovello 2. - Rimini: conferenza stampa Gruppo Hera per presentare la 12esima edizione del report di sostenibilita' "Sulle tracce dei rifiuti". Ore 12,30. Fiera di Rimini, Padiglione C1- stand 4. - Roma: presentazione del nuovo progetto Pax Humana, l'hub strategico e operativo per la pace, la sicurezza e lo sviluppo nello spazio afro-mediterraneo, nato e promosso da Ara Pacis Initiatives for Peace Onlus, in collaborazione con la Luiss Guido Carli, Eni, Coldiretti, Sky Tg24 e Terna. Ore 15,00. Presso la

Villa Blanc e in diretta su Luiss Social TV. - Milano: sottoscrizione del 'protocollo d'intesa per la rigenerazione del quartiere San Siro'. Ore 16,30. Prefettura di Milano, corso Monforte, 31. - Rimini: in occasione di Ecomondo, conferenza stampa EBLI "Tessuto riutilizzabile. L'esperienza del tovagliato nella ristorazione". Ore 16,30. Fiera di Rimini. - Roma: incontro stampa al termine dell'incontro bilaterale tra il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, Andrea Orlando, con la Ministra del Lavoro e dell'Economia Sociale e Vicepresidente del Governo spagnolo, Yolanda Di'az Pe'rez. Ore 17,00. Ministero del Lavoro, via Veneto 56. - Roma: evento Luiss Business School "La spesa sanitaria come investimento: Gli effetti sulla sostenibilita' economica e la riforma delle regole contabili", organizzato dall'Osservatorio Welfare in collaborazione con #Vita. Ore 17,00. Villa Blanc e in streaming. - webinar Luiss "Next Generation EU: un'opportunita' per costruire il paese della prossima generazione". Per analizzare proposte ed impegni di tutti gli attori coinvolti per costruire una visione di futuro e dare un ruolo e maggiore attenzione ai giovani. Ore 17,00. In streaming. - Milano: Nedcommunity e Valore D presentano i risultati della ricerca "Board Leadership e Covid-19" realizzata per valutare l'impatto della pandemia sul comportamento dei board. Ore 17,00. Presso Centro Svizzero. Via Palestro, 2. - Roma: evento Luiss per la presentazione del libro di Giuseppe Mistretta "Africa's Pathways. Le vie dell'Africa". Ore 17,30. Presso la Sala delle Colonne - Sede Luiss. Viale Pola, 12 e in streaming. - Milano: incontro Fondazione Fiera Milano "Il secolo che cresce. Eredita' e prospettive di una stagione che continua". Ore 18,30. Presso Fondazione Feltrinelli, viale Pasubio 5. POLITICA E ATTIVITA' PARLAMENTARE Camera 11,00 interpellanze e interrogazioni (Aula) 12,45 audizioni Apl e Aipa su Ddl Polizia forestale (Affari costituzionali e Difesa riunite) 13,15 Dm munizioni a guida remoto reparti speciali; potenziamento difesa aerea; acquisizione due unita' navali d'altura (Lls)e sostegno tecnico decennale (Difesa) 13,30 DI giustizia e proroghe (Affari costituzionali) 13,30 Dlgs attuazione direttive sicurezza strade; rifiuti navali (Ambiente e Lavori pubblici) 13,30 Dlgs direttiva mercato interno energia elettrica (Attivita' produttive) 13,30 audizioni Abi, Anseb, Asstel, Cna, Confapi, Federdistribuzione; Variazioni su Ddl lavoro agile (Lavoro) 14,00 Ddl Enti locali (Affari costituzionali e Bilancio) 14,00 audizione Simmel Difesa su pianificazione sistemi difesa (Difesa) 14,00 Dlgs attuazione direttive plastica monouso; energie rinnovabili (Ambiente e Attivita' produttive riunite) 14,15 risoluzioni filiera ortofrutticola (Agricoltura) 14,45 Ddl semplificazione (Agricoltura) 14,30 Ddl delega famiglia (Affari sociali) 15,00 mozioni lavoro agile Pa; Ddl amministrazione straordinaria grandi imprese (Aula) Senato 8,30 Convenzione Ministro economia - direttore Agenzia entrate per servizi dovuti, risorse disponibili, e strategie riscossione (Bilancio) 9,30 DI incendi boschivi (Ambiente) 10,00 Piano per la transizione ecologica (Ambiente) 11,30 Audizioni Confartigianato imprese, Cna, Confcommercio su Ddl sistema istruzione in attuazione Pnrr (Istruzione) 12,00 Audizione Fgu su Ddl sistema istruzione in attuazione Pnrr (Istruzione) 13,00 Audizioni Oice, Confindustria, Alleanza Cooperative, Confprofessioni, Anceferr, Fondazione Inarcassa, esperto su Ddl contratti pubblici (Lavori Pubblici) 14,00 Audizione ministro Universita' su impatto cambiamento clima su beni culturali e paesaggio (Istruzione) 14,30 Ddl tutela costituzionale ambiente (Affari Costituzionali) 14,30 Ddl equo compenso prestazioni professionali (Giustizia) 14,30 DI bollette (Industria) 15,00 DI green pass (Affari Costituzionali) 15,00 Ddl ristoro medici colpiti dal Covid (Sanita') 15,15 Dlgs sicurezza infrastrutture stradali (Lavori Pubblici) 15,15 Ddl parita' retributiva (Lavoro) 15,30 DI capienze (Affari Costituzionali) 15,30 Ddl recupero crediti in sofferenza (Finanze) 16,00 Ddl imposta registro su atti giudiziari (Finanze) 16,00 Ddl molestie luoghi lavoro (Giustizia e Lavoro) 16,15 Ddl rapporto di conto corrente (Finanze) 16,30 DI incendi boschivi (Aula) 18,00 Dlgs incidenza prodotti plastica su ambiente e Dlgs fonti rinnovabili (Industria e Ambiente)

Casa:Osservatorio,cala manutenzione dimore storiche a 1,3mld

(ANSA) - ROMA, 26 OTT - Il valore assoluto di 1,3 miliardi di euro, tra spese ordinarie e straordinarie nel 2021, in calo da 1,5 miliardi del 2017, sostenute dai proprietari delle dimore storiche ricorda come "la conservazione e la valorizzazione del patrimonio culturale privato italiano rappresenti ancora un importante volano economico per l'economia locale e per il mantenimento delle numerose competenze e professionalita' del mercato del lavoro di riferimento". E' quanto emerge dal secondo Rapporto 2021 dell'Osservatorio Patrimonio Culturale Privato, presentato oggi al Ministero della Cultura, definito come "il museo diffuso" delle dimore storiche private italiane, oltre 37.700 stando alla rilevazione di Vincoli in rete, Il 28% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, il 26% tra i 5.000 e i 20.000, il 15% tra i 20.000 e i 60.000, il 31% nei comuni oltre i 60.000 abitanti. E' possibile stimare, si legge nel rapporto, una spesa complessiva annua di 1,3 miliardi di euro, "di cui 0,43 per spese ordinarie e 0,877 per spese straordinarie", con un crollo della manutenzione ordinaria del 37% rispetto al 2017, passate da una media di 24.600 euro per immobile a 21.100 euro, "numeri allarmanti, giacche' la loro periodica manutenzione e' la migliore garanzia di conservazione per le prossime generazioni". A tenere sono invece le spese straordinarie (+4,8%), "spesso improcrastinabili o forse nell'ultimo anno stimolate dal "Bonus facciate": un'iniziativa lodevole e da prorogare". Le potenzialita' del settore, si legge, "rischiano tuttavia di rimanere inespresse se le stesse non saranno accompagnate da un lato dal concreto coinvolgimento di questo universo nelle sfide lanciate dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza".

Casa: Osservatorio, 38% dimore storiche non trova artigiani

(ANSA) - ROMA, 26 OTT - Il 38% delle imprese nelle dimore storiche ha difficoltà nel trovare "pittori, scultori, disegnatori e restauratori", perché "il livello di conoscenza della materia e quello della professionalità richiesto, è spesso insufficiente": per sei imprese su 10 la difficoltà nel trovarli è "per mancanza di candidati" e per quattro su 10 "per una preparazione inadeguata". È quanto emerge dal secondo Rapporto 2021 dell'Osservatorio Patrimonio Culturale Privato, presentato al Ministero della Cultura, sullo stato di salute delle dimore storiche in Italia e sulle potenzialità del settore. Sul mercato del lavoro nelle filiere alimentate dalle dimore storiche, si legge, "risultano di difficile reperibilità alcune figure professionali, a causa del ridotto numero dei candidati o di una generalizzata inadeguatezza a ricoprire ruoli specifici". I dati raccolti rilasciano l'immagine di una rete diffusa di dimore prevalentemente gestita da proprietari singoli e dalle loro famiglie (l'85%). Rispetto al 2020, nel 2021 è ripresa "sensibilmente" l'attività ricettiva (+ 5%) e quella della ristorazione (+ 4%), mentre c'è un calo dell'organizzazione di eventi (- 4,2%).

Casa: Spaziani Testa, preoccupa taglio incentivi del Governo

(ANSA) - ROMA, 26 OTT - I dati relativi al crollo degli interventi di manutenzione ordinaria sulle dimore storiche sono "preoccupanti in un momento in cui il Governo sembra orientato a una drastica riduzione degli incentivi fiscali per gli interventi edilizi" e la riforma fiscale "presenta ulteriori elementi di sfiducia per l'intero comparto immobiliare, sia per via dell'annunciata revisione del catasto in senso patrimoniale sia per un'eccessiva genericita' del proposito di 'riordino' di deduzioni e detrazioni fiscali". Lo afferma Giorgio Spaziani Testa, presidente di Confedilizia, intervenendo alla presentazione del secondo Rapporto 2021 dell'Osservatorio Patrimonio Culturale Privato al Ministero della Cultura, in cui spiega che per preservare i borghi "confidiamo nel Pnrr" e rilancia la proposta "di esentare dall'Imu per almeno un triennio gli immobili situati nei piccoli Comuni". Il rapporto dimostra, sottolinea, che "il patrimonio immobiliare privato muove l'economia, crea sviluppo, fa crescere l'occupazione. A patto, naturalmente, che non venga ostacolato da una legislazione eccessivamente vincolistica e da una tassazione troppo elevata". Nella revisione del sistema fiscale, si legge nel rapporto, si dovrebbe poter "ritornare alla deduzione dall'imponibile delle spese sostenute per la manutenzione degli immobili di interesse storico e artistico in luogo dell'attuale e poco significativa detrazione d'imposta" e "un trattamento fiscale particolare che tenga conto dei particolari e piu' gravosi oneri di manutenzione e conservazione" per gli immobili di interesse storico.

Casa:Spaziani Testa,preoccupa taglio incentivi del Governo(2)

(ANSA) - ROMA, 26 OTT - Spaziani Testa, lancia l'allarme sull'indiscrezione che vuole "fortemente limitato" l'uso del superbonus 110% mentre era data per "acquisita" la proroga al 2023, dicendo che questo sarebbe "un segnale pericoloso", per i borghi e proprio a fronte del calo della manutenzione nelle dimore storiche. A rassicurare sul superbonus 110%, interviene Vito D'Adamo capo segreteria del sottosegretario ai Beni culturali, Lucia Borgonzoni: "sta nel Pnrr, se cominciano a modificarlo poi voglio vedere cosa andiamo a raccontare a Bruxelles".

Casa:Osservatorio,cala manutenzione dimore storiche a 1,3mld(2)

(ANSA) - ROMA, 26 OTT - Covid e fisco sono tra i principali fattori che hanno impattato sul calo degli interventi manutentivi, afferma Giacomo di Thiene, presidente dell'Associazione dimore Storiche Italiane. "Un dato preoccupante - osserva - vista la centralita' che tali beni costituiscono per il nostro Paese sia dal punto di vista culturale sia da quello dello sviluppo economico sostenibile. Ricordo che ogni euro investito nelle dimore storiche determina benefici piu' che doppi per l'economia dei luoghi nei quali sorgono", Servono "azioni che agiscano anche nel medio e lungo periodo per stimolare la formazione di maestranze" e, aggiunge, "basterebbe davvero poco: se si considera che il patrimonio privato costituisce il 2 per mille dell'intero patrimonio immobiliare, e' evidente la ridotta incidenza economica di qualsiasi iniziativa in questo settore rispetto al bilancio dello stato". Per Massimiliano Giansanti, presidente di Confagricoltura, "va sostenuto e promosso, attraverso misure dedicate, questo patrimonio che, pur ancora inespresso, gia' ospita 45 milioni di visitatori. Servono, anche attraverso il Pnrr, investimenti ad hoc che realizzino la banda larga e l'ammodernamento delle infrastrutture". Facendo un calcolo che parte da 1,3 miliardi spesi per la manutenzione, ha evidenziato Vito D'Adamo capo segreteria del sottosegretario ai Beni culturali, Lucia Borgonzoni, "si arriva a 218mila unita' di forza lavoro, sono i lavoratori a tempo pieno necessari in un anno per realizzare questi lavori: stiamo parlando di qualcosa che non e' pontando dell'1,2% del mercato del lavoro nazionale" e avverte che non e' il caso "in un momento come questo, mettere a rischio 218mila posti di lavoro".

Dimore storiche, crollano interventi manutenzione ordinaria

(ANSA) - ROMA, 26 OTT - I proprietari dei beni culturali privati in Italia non riescono piu' a investire nella manutenzione ordinaria delle loro case, castelli e tenute. Un patrimonio, che costituisce circa il 17% del totale del Paese e che, prima della pandemia, accoglieva 45 milioni di visitatori l'anno (contro i 49 milioni dei musei pubblici) nelle sue oltre 9400 Dimore aperte al pubblico. A lanciare l'allarme e' II Rapporto dell'Osservatorio del Patrimonio culturale privato, promosso dall'Associazione Dimore Storiche Italiane, Confagricoltura e Confedilizia e realizzato dalla Fondazione Bruno Visentini. In tutto, fotografa il Rapporto, sono 37.708 i beni culturali privati in Italia, di cui 14.375 case storiche, 12.704 palazzi, 5.159 ville, 1.296 castelli e torri, prevalentemente gestiti da proprietari singoli e dalle loro famiglie (l'85%). Se e' vero che la maggior parte e' nei centri storici (il 56,8% la media nazionale) oltre un quarto delle Dimore si trova in comuni sotto i 5 mila abitanti e il 31,3% in aree rurali. Ma a risuonare nel Rapporto di quest'anno e' il crollo verticale delle spese di manutenzione ordinaria, che passano da 1,5 miliardi di euro nel 2017 a 1,3 miliardi nel 2021. Numeri allarmanti, che incidono sulla garanzia di conservazione per le prossime generazioni ma anche sull'occupazione. Dall'altra parte, circa il 38% delle imprese specializzate dichiara invece di trovare difficolta' nel reperire restauratori o artigiani con adeguato livello di conoscenza della materia. "Il patrimonio culturale privato italiano, nonostante quanto scritto nella Costituzione e quanto generi anche a livello economico e sociale - dice il presidente dell'Adsi, Giacomo Di Thiene - e' ancora considerato di serie B e non puo' neanche attingere a fondi bancari o europei, spesso sono aperti solo a onlus e beni ecclesiastici. Un grave errore del nostro Paese. Cosa e' stato fatto in questi due anni di pandemia?".

ANSA-FOCUS/Dimore storiche, giu' interventi di manutenzione

(ANSA) - ROMA, 26 OTT - I proprietari dei beni culturali privati in Italia non riescono piu' a investire nella manutenzione ordinaria delle loro case, castelli e tenute. Un patrimonio, che costituisce circa il 17% del totale del Paese e che, prima della pandemia, accoglieva 45 milioni di visitatori l'anno (contro i 49 milioni dei musei pubblici) nelle sue oltre 9400 Dimore aperte. A lanciare l'allarme e' il II Rapporto dell'Osservatorio del Patrimonio culturale privato, promosso dall'Associazione Dimore Storiche Italiane, Confagricoltura e Confedilizia e realizzato dalla Fondazione Bruno Visentini. "Nonostante quanto scritto nella Costituzione e quanto generi anche a livello economico e sociale - racconta il presidente dell'Adsi, Giacomo Di Thiene - il patrimonio culturale privato italiano e' ancora considerato di serie B e non puo' neanche attingere a fondi bancari o europei, spesso aperti solo a onlus e beni ecclesiastici. Un grave errore del nostro Paese", sottolinea, ancora piu' in questi mesi cruciali con l'arrivo dei fondi del Pnrr. Se, come fotografa il Rapporto, infatti in Italia sono 37.708 i beni culturali privati (di cui 14.375 case storiche, 12.704 palazzi, 5.159 ville, 1.296 castelli e torri), questi sono prevalentemente gestiti da proprietari singoli e dalle loro famiglie (85%), non da grandi societa' o fondazioni. Fondamentale e' poi la loro diffusione sul territorio. La maggior parte si trova nei centri storici (il 56,8% la media nazionale) ma oltre un quarto delle Dimore e' in comuni sotto i 5 mila abitanti e il 31,3% in aree rurali, con un forte ruolo di attrattore turistico-culturale e di risorsa contro lo spopolamento. Ma a risuonare nel Rapporto di quest'anno e' il crollo verticale delle spese di manutenzione ordinaria, che passano da 1,5 miliardi di euro nel 2017 a 1,3 miliardi nel 2021. Numeri allarmanti, dovuti alla crisi, alla pandemia, alla impossibilita' dei privati di sostenere le spese, ma che in ogni caso incidono sulla garanzia di conservazione per le prossime generazioni e sull'occupazione. Dall'altra parte, circa il 38% delle imprese specializzate dichiara invece di trovare difficolta' nel reperire restauratori o artigiani con adeguato livello di conoscenza della materia. "Eppure, cosa e' stato fatto in questi due anni di pandemia? Nulla. E cosa sarebbero Pienza o Piazza Navona senza i loro palazzi storici?", domanda ancora Di Thiene, che ricorda anche che "ogni euro investito nelle Dimore storiche determina benefici piu' che doppi per l'economia del territorio dove sorgono". Secondo il Rapporto, poi, la forza lavoro necessaria per i lavori nelle Dimore storiche equivale a "218 mila posti di lavoro a tempo pieno in un anno. Qualcosa non lontano - spiega il professor Luciano Monti - dall'1,2% del mercato del lavoro nazionale. Quasi la meta delle Dimore, 17 mila circa, svolge poi anche attivita' economica esterna, nel settore agricolo, vitivinicolo e nell'accoglienza, prevalentemente non albergheria" (anche in questo caso, quindi, fuori da eventuali misure di intervento fiscale di quel settore). "Basterebbe davvero poco - incalza Di Thiene - Se si considera che il patrimonio privato costituisce il 2 per mille dell'intero patrimonio immobiliare, e' evidente la ridotta incidenza economica di qualsiasi iniziativa in questo settore rispetto al bilancio dello Stato". "Alcuni dati, come il crollo degli investimenti nella manutenzione, sono per noi allarmanti", commenta Annamaria Barrile, direttrice Relazioni Istituzionali Confagricoltura. "Le forze politiche devono essere consapevoli che stanno correndo dei rischi", incalza Giorgio Spaziani Testa, presidente di Confedilizia, che punta il dito contro quanto letto "nella bozza della riforma fiscale" tra "l'annunciata revisione del catasto in senso patrimoniale e l'eccessiva genericita' del proposito di 'riordino' di deduzioni e detrazioni fiscali". Quanto ai borghi, aggiunge, "confidiamo nel Pnrr e rilanciamo la proposta di esentare dall'Imu per almeno un triennio gli immobili situati nei piccoli Comuni".

****BENI CULTURALI: DI THIENE (ADSI), 'PATRIMONIO PRIVATO SIA CONSIDERATO
IMPRESA CULTURALE'**** =

Roma, 26 ott. (Adnkronos) - Tutto il patrimonio culturale privato deve essere considerato "come un'impresa culturale, una realtà in grado di produrre economia". Lo chiede alle Istituzioni Giacomo di Thiene, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane in occasione della presentazione nella Sala Spadolini del ministero della Cultura del II Rapporto dell'Osservatorio del Patrimonio Culturale Privato. Il Rapporto, realizzato dalla Fondazione Bruno Visentini, e promosso dall'Associazione Dimore Storiche Italiane, Confagricoltura e Confedilizia, sottolinea che sono 37.708 i beni culturali privati in Italia. Il 28% si trova nei comuni sotto i 5.000 abitanti, il 26% tra i 5.000 e i 20.000, il 15% tra i 20.000 e i 60.000, il 31% è collocato nei comuni oltre i 60.000 abitanti. Il patrimonio culturale privato, dice di Thiene all'Adnkronos, deve essere considerato come una "realtà in grado di produrre economia, valore sociale e cultura. Questo è indipendente dal fatto che il patrimonio sia aperto o chiuso al pubblico. C'è molta gente che va a visitare i nostri borghi per il piacere di visitarli e non solo per entrare in tutti i palazzi. Non vado a Pienza, o in piazza del Campo a Siena, per entrare in tutte le Dimore. Aprire tutto il patrimonio al pubblico vorrebbe dire svuotare la stessa piazza del Campo o piazza Navona delle sua attività direzionali, commerciali, residenziali. E quindi ridurre tutto a un museo che non sarebbe economicamente sostenibile. Quello che noi chiediamo è che il patrimonio privato venga visto come un'impresa culturale e sociale in grado di generare occupazione. Noi creiamo, infatti, altissimo valore sociale", conclude.

== IN ITALIA AUMENTA IL PATRIMONIO CULTURALE PRIVATO ==

ROMA (ITALPRESS) - Presentato, presso il Salone Spadolini del ministero della Cultura, il II Rapporto dell'Osservatorio del patrimonio culturale privato, fonte di riferimento per la corretta definizione del ruolo economico, culturale e sociale del sistema degli immobili privati di interesse storico-artistico in Italia. Realizzato dalla Fondazione Bruno Visentini, l'Osservatorio e' promosso dall'Associazione Dimore Storiche Italiane, Confagricoltura e Confedilizia. Aumenta il numero di Dimore rilevate, grazie al progressivo censimento in atto da parte dell'ICCD, che risulta oggi pari a 37.708. Si tratta di case storiche, palazzi, ville, castelli e torri che configurano una rete diffusa su tutto il territorio nazionale. Il 28% di tali Dimore si trova addirittura in comuni sotto i 5.000 abitanti, costituendo spesso per i piccoli borghi e i luoghi piu' periferici del Paese il principale volano di attrazione turistica, culturale e sociale, con una ricaduta positiva sull'economia locale. Oltre la meta' (54%) risiede comunque in comuni sotto i 20.000 abitanti e il 31,3% si trova in aree periurbane o al di fuori dei centri abitati.

== IN ITALIA AUMENTA IL PATRIMONIO CULTURALE PRIVATO ==-2-

2- Si tratta di un patrimonio vasto ed eterogeneo, collocato tanto nelle metropoli quanto nei piccoli centri, comprese le valli e le montagne del nostro Paese. Il focus sulle attività di manutenzione è stato uno dei principali oggetti del II Rapporto. Il dato più sorprendente è il -37% delle spese complessive per interventi ordinari rispetto al 2017, passate da una media di 24.600 euro per immobile a 21.100 euro, con una contestuale contrazione dei beni culturali privati interessati a questi tipi di opere (da 28.000 a 20.500): numeri allarmanti, giacché la loro periodica manutenzione è la migliore garanzia di conservazione per le prossime generazioni. A tenere sono invece le spese straordinarie (+4,8%), spesso improcrastinabili o forse nell'ultimo anno stimolate dal Bonus facciate. Il dato che emerge, comunque, è che la spesa complessiva scende da 1,5 miliardi di euro a 1,3 miliardi. "L'Osservatorio del Patrimonio Culturale Privato ha ampliato la propria area di indagine, approfondendo quest'anno tematiche che auspichiamo possano aiutare le istituzioni a comprendere cosa può significare dal punto di vista culturale, sociale ed anche economico una concreta politica su tale patrimonio", ha affermato Giacomo di Thiene, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane.

== IN ITALIA AUMENTA IL PATRIMONIO CULTURALE PRIVATO ==-3-

3- "Dall'universo di poco piu' di 17mila beni immobili culturali privati dello scorso anno, nel nuovo Rapporto le nostre stime sono ora proiettate su un universo di oltre 37mila dimore storiche. Tra le 46 tipologie analizzate, a pesare sul nuovo universo sono in particolare le case storiche e i beni classificati nell'insieme rurale. Una conferma della natura variegata del patrimonio storico culturale italiano", ha sostenuto Alessandro Laterza, presidente della Fondazione Bruno Visentini. "Promuovere i territori, moltissimi quelli rurali, dove sono presenti dimore storiche, agriturismi e testimonianze memorabili ed artistiche non c'e' dubbio che sia un importante volano per l'economia del post-pandemia. Ville, castelli, parchi, giardini e tenute agricole, con il loro charme e la loro bellezza, costituiscono una spinta importante per l'economia, ma conservarli diventa sempre piu' difficile e costoso, soprattutto se lontani dai centri abitati piu' importanti. Se, pero' - ha rimarcato Massimiliano Giansanti, presidente di Confagricoltura - e' calata la spesa per la manutenzione di questi edifici storici e non e' facile reperire figure per restaurarli, mentre si assiste allo spopolamento da parte degli italiani dei piccoli borghi, qualcosa non quadra. E' necessario correre subito ai ripari".

== IN ITALIA AUMENTA IL PATRIMONIO CULTURALE PRIVATO ==-4-

4- "Il Rapporto di quest'anno dimostra, ancora una volta, cio' che in tanti ignorano o fingono di ignorare: e cioe' che il patrimonio immobiliare privato muove l'economia, crea sviluppo, fa crescere l'occupazione. A patto, naturalmente, che non venga ostacolato da una legislazione eccessivamente vincolistica e da una tassazione troppo elevata", ha dichiarato Giorgio Spaziani Testa, presidente di Confedilizia. "Ma il Rapporto fornisce altre utili indicazioni. Significativi, ad esempio, sono i dati relativi al crollo degli interventi di manutenzione ordinaria sulle dimore storiche, a maggior ragione preoccupanti in un momento in cui il Governo sembra orientato a una drastica riduzione degli incentivi fiscali per gli interventi edilizi. Quanto ai borghi, torniamo a lanciare l'allarme: una tale ricchezza non si preserva con iniziative estemporanee, ma con un'attenzione continua e concreta. Confidiamo - ha concluso -, da questo punto di vista, nel Pnrr e rilanciamo anche la nostra proposta di esentare dall'Imu per almeno un triennio gli immobili situati nei piccoli Comuni".

Casa: nel 2021 patrimonio dimore private sale a quota 37.708

Milano, 26 ott. (LaPresse) - È stato presentato presso il Salone Spadolini del Ministero della Cultura il II Rapporto dell'Osservatorio del Patrimonio Culturale Privato, fonte di riferimento per la corretta definizione del ruolo economico, culturale e sociale del sistema degli immobili privati di interesse storico-artistico in Italia. Realizzato dalla Fondazione Bruno Visentini, l'Osservatorio è promosso dall'Associazione dimore Storiche Italiane, Confagricoltura e Confedilizia, nell'auspicio di supportare le istituzioni nella definizione delle politiche da adottare per rilanciare il patrimonio culturale privato, che costituisce circa il 17% del totale secondo l'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione: una quota imprescindibile per attuare una seria politica di valorizzazione di una risorsa che, prima della pandemia, accoglieva 45 milioni di visitatori l'anno (contro i 49 milioni dei musei pubblici) nelle sue oltre 9400 dimore aperte al pubblico. Se nella prima edizione si è approfondita la natura della rete delle dimore storiche e l'impatto economico che il Covid ha avuto sulle attività al loro interno, scopo dello studio di quest'anno è stato soprattutto quello di indagare i costi di manutenzione e le tipologie di lavoro che esse generano. Aumenta il numero di dimore rilevate, grazie al progressivo censimento in atto da parte dell'ICCD, che risulta oggi pari a 37.708 (dati di Vincoli in rete). Si tratta di case storiche, palazzi, ville, castelli e torri che configurano una rete diffusa su tutto il territorio nazionale. (Segue)

Casa: nel 2021 patrimonio dimore private sale a quota 37.708-2-

Milano, 26 ott. (LaPresse) - Il 28% di tali dimore si trova addirittura in comuni sotto i 5.000 abitanti, costituendo spesso per i piccoli borghi e i luoghi più periferici del Paese il principale volano di attrazione turistica, culturale e sociale, con una ricaduta positiva sull'economia locale. Oltre la metà (54%) risiede comunque in comuni sotto i 20.000 abitanti ed il 31,3% si trova in aree periurbane o al di fuori dei centri abitati. Si tratta di un patrimonio vasto ed eterogeneo, collocato tanto nelle metropoli quanto nei piccoli centri, comprese le valli e le montagne del nostro Paese. Il focus sulle attività di manutenzione è stato uno dei principali oggetti del II Rapporto. Il dato più sorprendente è il -37% delle spese complessive per interventi ordinari rispetto al 2017, passate da una media di 24.600 euro per immobile a 21.100 euro, con una contestuale contrazione dei beni culturali privati interessati a questi tipi di opere (da 28.000 a 20.500): numeri allarmanti, giacché la loro periodica manutenzione è la migliore garanzia di conservazione per le prossime generazioni. A tenere sono invece le spese straordinarie (+4,8%), spesso improcrastinabili o forse nell'ultimo anno stimulate dal 'Bonus facciate': un'iniziativa lodevole e da prorogare. Il dato che emerge, comunque, è che la spesa complessiva scende da 1,5 miliardi di euro a 1,3 miliardi. Per quanto concerne il mercato del lavoro nelle filiere alimentate dalle dimore storiche, risultano di difficile reperibilità alcune figure professionali, a causa del ridotto numero dei candidati o di una generalizzata inadeguatezza a ricoprire ruoli specifici. Su tutti, rileva che circa il 38% delle imprese dichiara di trovare difficoltà nel trovare restauratori o artigiani: il livello di conoscenza della materia e quello della professionalità richiesti, infatti, è spesso insufficiente. (Segue)

Casa: nel 2021 patrimonio dimore private sale a quota 37.708-3-

Milano, 26 ott. (LaPresse) - Un'ulteriore analisi è stata quella condotta sullo spopolamento dei piccoli borghi, trend presente già nell'indagine 2020 dell'Opccp. Ebbene quest'anno, nelle tre regioni campione (Toscana, Veneto e Puglia), è stata introdotta la variabile dei "cittadini stranieri residenti in Italia", i quali effettivamente compensano il trend negativo di chi ha deciso di abbandonare i piccoli territori. "Le dimore storiche rappresentano gran parte del patrimonio diffuso su tutto il territorio", ha affermato il sottosegretario alla Cultura Lucia Borgonzoni. "Nel Pnrr - ha continuato - è previsto un miliardo di euro per la valorizzazione delle nostre bellezze storico-artistiche e per il rilancio dei tanti piccoli borghi italiani, che offrono un enorme potenziale per l'economia del nostro Paese. In particolare, per valorizzare l'identità dei luoghi - dai parchi ai giardini storici - abbiamo previsto un investimento di 300 milioni di euro, mentre per la tutela e valorizzazione dell'architettura e del paesaggio rurale sono destinati 655 milioni di euro, di cui 645 per interventi effettuati da soggetti privati. Crediamo importante quindi investire sui borghi e realtà rurali, collaborando in maniera trasversale con il Ministero dell'Agricoltura e del Turismo per il rilancio degli stessi, trasformandoli in attrattori, e anche con le Film Commission, come strategia di rilancio, per potenziare il cineturismo delle aree interne". "L'Osservatorio del Patrimonio Culturale Privato ha ampliato la propria area di indagine, approfondendo quest'anno tematiche che auspichiamo possano aiutare le istituzioni a comprendere cosa può significare dal punto di vista culturale, sociale ed anche economico una concreta politica su tale patrimonio", ha affermato Giacomo di Thiene, presidente dell'Associazione dimore Storiche Italiane. "Il Rapporto dimostra come la crisi generata dal covid e un sistema fiscale complesso abbiano diminuito gli interventi manutentivi sugli immobili. Un dato preoccupante, vista la centralità che tali beni costituiscono per il nostro Paese sia dal punto di vista culturale sia da quello dello sviluppo economico sostenibile. Ricordo che ogni euro investito nelle dimore storiche determina benefici più che doppi per l'economia dei luoghi nei quali sorgono, concorrendo alla valorizzazione di un patrimonio identitario che tutto il mondo ci riconosce, sul quale possiamo e dovremo continuare a primeggiare", ha continuato. "Per farlo - ha proseguito - serve una politica ben più concreta di quella fino ad oggi messa in campo, oltre ad azioni che agiscano anche nel medio e lungo periodo per stimolare la formazione di maestranze che stanno scomparendo, creando occupazione per i tanti giovani che si stanno laureando nelle facoltà di gestione dei beni culturali. Basterebbe davvero poco: se si considera che il patrimonio privato costituisce il 2 per mille dell'intero patrimonio immobiliare, è evidente la ridotta incidenza economica di qualsiasi iniziativa in questo settore rispetto al bilancio dello stato, dando così concreta attuazione agli articoli 9 e 118 della Costituzione". Dall'universo di poco più di 17mila beni immobili culturali privati dello scorso anno, nel nuovo Rapporto le nostre stime sono ora proiettate su un universo di oltre 37mila dimore storiche. Da una parte, si tratta di un aggiornamento sul dataset Vincoli in Rete dei beni vincolati per le medesime tipologie di beni dello scorso anno, dall'altra di una mappatura maggiormente approfondita di altre tipologie di beni. Tra le 46 tipologie analizzate, a pesare sul nuovo universo sono in particolare le case storiche e i beni classificati nell'insieme rurale. Una conferma della natura variegata del patrimonio storico culturale italiano", ha sostenuto Alessandro Laterza, presidente della Fondazione Bruno Visentini. "Promuovere i territori, moltissimi quelli rurali, dove sono presenti dimore storiche, agriturismi e testimonianze memorabili ed artistiche non c'è dubbio che sia un importante volano per l'economia del post-pandemia. Numerosi sono gli agriturismi e le aziende vitivinicole, collocati proprio in queste splendide location. In questo secondo rapporto, nato dalla collaborazione con l'ADSI, la Fondazione Bruno Visentini e Confedilizia, emergono però alcune criticità che vanno assolutamente risolte. Ville, castelli, parchi, giardini e tenute agricole, con il loro charme e la loro bellezza, costituiscono una spinta importante per l'economia, ma conservarli diventa sempre più difficile e costoso, soprattutto se lontani dai centri abitati più importanti. Se, però - ha rimarcato Massimiliano Giansanti, presidente di Confagricoltura - è calata la spesa per la manutenzione di questi edifici storici e, contemporaneamente, come ha evidenziato l'Osservatorio, non è facile reperire figure per

restaurarli, mentre si assiste allo spopolamento da parte degli italiani dei piccoli borghi, qualcosa non quadra. E' necessario correre subito ai ripari, non con interventi spot, ma guardando lontano. Va sostenuto e promosso, attraverso misure dedicate, questo patrimonio che, pur ancora inespresso, già ospita 45 milioni di visitatori. Servono, anche attraverso il PNRR, investimenti ad hoc che realizzino la banda larga e l'ammodernamento delle infrastrutture. Il fascino delle nostre dimore, delle nostre campagne e la bontà dei nostri prodotti, uniti alla facilità di connessione contribuiranno a creare, sul territorio, veri e propri poli di attrazione e di sviluppo". "Il Rapporto di quest'anno dimostra, ancora una volta, ciò che in tanti ignorano o fingono di ignorare: e cioè che il patrimonio immobiliare privato muove l'economia, crea sviluppo, fa crescere l'occupazione. A patto, naturalmente, che non venga ostacolato da una legislazione eccessivamente vincolistica e da una tassazione troppo elevata", ha dichiarato Giorgio Spaziani Testa, presidente di Confedilizia. "Ma il Rapporto fornisce altre utili indicazioni. Significativi, ad esempio, sono i dati relativi al crollo degli interventi di manutenzione ordinaria sulle dimore storiche, a maggior ragione preoccupanti in un momento in cui il Governo sembra orientato a una drastica riduzione degli incentivi fiscali per gli interventi edilizi. In questo quadro, la riforma fiscale in via di formalizzazione presenta ulteriori elementi di sfiducia per l'intero comparto immobiliare, sia per via dell'annunciata revisione del catasto in senso patrimoniale sia per un'eccessiva genericità del proposito di 'riordino' di deduzioni e detrazioni fiscali. Quanto ai borghi, torniamo a lanciare l'allarme: una tale ricchezza non si preserva con iniziative estemporanee, ma con un'attenzione continua e concreta. Confidiamo, da questo punto di vista, nel Pnrr e rilanciamo anche la nostra proposta di esentare dall'Imu per almeno un triennio gli immobili situati nei piccoli Comuni".

+++ ANSA: PRIMA PAGINA / SERVIZI FOTO INFOGRAFICA 15.30 +++ (3)

(ANSA) - ROMA, 26 OTT - - ++ CULTURA E SPETTACOLI ++ 1) L'ITALIA PORTA E' STATA LA MANO DI DIO AGLI OSCAR Sorrentino: 'Felice che tanto dolore oggi sia diventato gioia'. Il prossimo passo la short list Roma, 50 righe di Alessandra Magliaro entro le 18.00 FOTO - E' STATA LA MANO DI DIO CORAGGIOSO AMARCORD Gran premio a Venezia, in sala il 24 novembre poi su Netflix Roma, scheda, 45 righe(di Francesco Gallo alle 12.15 - LA SCELTA DI ANNE, DIWAN LEONE D'ORO A ROMA Con la protagonista, Anamaria Vartolomei. Film in sala il 4 novembre Roma, 50 righe di Francesco Gallo entro le 19.00 2) TV: X FACTOR QUOTE ROSA, POLEMICA FORZATA, SCELTE ARTISTICHE Dal 28 i live dello show Sky. Coldplay ospiti della finale Milano, 50 righe di Marusa Alagia entro le 19.00 FOTO 3) SCALA: A 370 ANNI 'LA CALISTO' DEBUTTA AL PIERMARINI Regista McVicar: 'Sara' un'opera sorprendente' Milano, 45 righe di Bianca Maria Manfredi entro le 19.00 4) CASA LEOPARDI ESPONE UN AUTOGRAFO DEDICATO A DANTE A Recanati l'omaggio a 700 anni dalla morte insieme a rare edizioni della Comedia Recanati, 40 righe entro le 19.00 - BOOKCITY COMPIE 10 ANNI, TORNA IN PRESENZA E GUARDA AL DOPO Milano, 40 righe entro le 19.00 5) DIMORE STORICHE, GIU' GLI INTERVENTI DI MANUTENZIONE A lanciare l'allarme il Rapporto dell'Osservatorio promosso dall'**Adsi** Roma, 50 righe di Daniela Giammusso alle 14.40 6) MOSTRE: ORO E DONNE SEDUCENTI, KLIMT TORNA A ROMA A Palazzo Braschi 200 opere, anche il Ritratto di Signora ritrovato Roma, 50 righe di Marzia Apice entro le 19.00 - ALL'ASTA DA SOTHEYBYS IL PRIMO FRANCOBOLLO Penny Black del 1840, pioniera della rivoluzione postale New York, 35 righe alle 15.00 7) MODA: ARMANI A DUBAI, ONE NIGHT ONLY CON CHRIS MARTIN Per celebrare i 10 anni degli hotel di Milano e negli Emirati Milano, 45 righe di Gioia Giudici entro le 19.00 ++ CALCIO ++ 1) LA SERIE A TORNA IN CAMPO, MILAN-TORO ANTICIPO CLOU A San Siro rossoneri all'esame dei granata di Juric Milano, 50 righe entro le 23.15 FOTO - ALLE 18.30 SPEZIA-GENOVA, DERBY TRA PERICOLANTI La Spezia, 40 righe entro le 21.30 FOTO - SI GIOCA ANCHE VENEZIA-SALERNITANA Venezia, 40 righe entro le 21.30 FOTO 2) JUVE; ALLEGRI, 'CON IL SASSUOLO NON GIOCARE MA VINCERE' Il tecnico annuncia Dybala, Chiesa e Perin titolari e avverte: 'In 10 giorni ci giochiamo molto' Torino, 40 righe entro le 19.30 FOTO - INTER; INZAGHI TACE E PREPARA IL RISCATTO Il tecnico squalificato non parla alla vigilia di Empoli, obiettivo 6 punti con i toscani e l'Udinese Milano, 40 righe entro le 20.00 FOTO - ROMA CONCENTRATA SUL CAGLIARI PER TORNARE A CORRERE Mourinho ironico sui social dopo l'espulsione con il Napoli, Olimpico sold out per la sfida al Milan Roma, 40 righe entro le 19.00 FOTO 3) LAZIO; SARRI, 'CON I VIOLA ASPETTO RISPOSTE' La squadra e' in ritiro fino a domani: 'Un utile momento di riflessione', spiega l'allenatore Roma, 40 righe entro le 19.30 FOTO - FIORENTINA; ITALIANO, 'DOMANI SERVE LA TESTA GIUSTA' 'Con tante gare ravvicinate e' difficile gestire le energie e la Lazio e' un avversario forte' Firenze, 30 righe entro le 20.00 FOTO ++ ALTRI SPORT ++ 1) TENNIS: BIS DI BERRETTINI ALLE ATP FINALS, 'UN SOGNO' Il numero 1 azzurro si garantisce l'accesso al torneo tra i top 8 al mondo a Torino, attesa per Sinner Roma, 40 righe entro le 19.00 FOTO 2) -100 AI GIOCHI DI PECHINO, TRA SPERANZE E INCUBO COVID La Cina prepara il grande evento, l'Italia sogna un bis di Tokyo trascinata da Goggia e Moioli Roma

Dimore storiche: cala a 1,3 mld la spesa per manutenzione

Roma, 26 ott. (askanews) - Sono 37.708 i beni culturali privati in Italia fatti di case storiche, palazzi, ville, castelli e torri che configurano una rete diffusa su tutto il territorio nazionale. Il 28% di queste Dimore si trova in comuni sotto i 5.000 abitanti, costituendo spesso per i piccoli borghi e i luoghi più periferici del Paese il principale volano di attrazione turistica, culturale e sociale, con una ricaduta positiva sull'economia locale. Oltre la metà (54%) risiede comunque in comuni sotto i 20.000 abitanti ed il 31,3% si trova in aree periurbane o al di fuori dei centri abitati. Si tratta di un patrimonio vasto ed eterogeneo, collocato tanto nelle metropoli quanto nei piccoli centri, comprese le valli e le montagne del nostro Paese. Un patrimonio che necessita di manutenzione, una voce che dal 2017 a oggi ha registrato un calo delle risorse investite, passate da 1,5 a 1,3 miliardi di euro. Sono alcuni dei dati emersi dal II Rapporto dell'Osservatorio del Patrimonio Culturale Privato, fonte di riferimento per la corretta definizione del ruolo economico, culturale e sociale del sistema degli immobili privati di interesse storico-artistico in Italia, presentato oggi presso il Salone Spadolini del Ministero della Cultura. Realizzato dalla Fondazione Bruno Visentini, l'Osservatorio è promosso dall'Associazione Dimore Storiche Italiane, Confagricoltura e Confedilizia, nell'auspicio di supportare le istituzioni nella definizione delle politiche da adottare per rilanciare il patrimonio culturale privato, che costituisce circa il 17% del totale secondo l'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione: una quota imprescindibile per attuare una seria politica di valorizzazione di una risorsa che, prima della pandemia, accoglieva 45 milioni di visitatori l'anno (contro i 49 milioni dei musei pubblici) nelle sue oltre 9400 Dimore aperte al pubblico. Se nella prima edizione si è approfondita la natura della rete delle Dimore storiche e l'impatto economico che il covid ha avuto sulle attività al loro interno, scopo dello studio di quest'anno è stato soprattutto quello di indagare i costi di manutenzione e le tipologie di lavoro che esse generano. Dal Rapporto emerge un calo del 37% delle spese complessive per interventi ordinari rispetto al 2017, passate da una media di 24.600 euro per immobile a 21.100 euro, con una contestuale contrazione dei beni culturali privati interessati a questi tipi di opere (da 28.000 a 20.500): numeri allarmanti, - si sottolinea - giacché la loro periodica manutenzione è la migliore garanzia di conservazione per le prossime generazioni. A tenere sono invece le spese straordinarie (+4,8%), spesso improcrastinabili o forse nell'ultimo anno stimulate dal 'Bonus facciate': un'iniziativa lodevole e da prorogare. Il dato che emerge, comunque, è che la spesa complessiva scende da 1,5 miliardi di euro a 1,3 miliardi. (Segue)

Dimore storiche: cala a 1,3 mld la spesa per manutenzione -2-

Roma, 26 ott. (askanews) - Per quanto concerne il mercato del lavoro nelle filiere alimentate dalle Dimore storiche, risultano di difficile reperibilità alcune figure professionali, a causa del ridotto numero dei candidati o di una generalizzata inadeguatezza a ricoprire ruoli specifici. Su tutti, rileva che circa il 38% delle imprese dichiara di trovare difficoltà nel trovare restauratori o artigiani: il livello di conoscenza della materia e quello della professionalità richiesto, infatti, è spesso insufficiente. Un'ulteriore analisi è stata quella condotta sullo spopolamento dei piccoli borghi, trend presente già nell'indagine 2020 dell'OPCP. Ebbene quest'anno, nelle tre regioni campione (Toscana, Veneto e Puglia), è stata introdotta la variabile dei 'cittadini stranieri residenti in Italia', i quali effettivamente compensano il trend negativo di chi ha deciso di abbandonare i piccoli territori. 'Le Dimore storiche rappresentano gran parte del patrimonio diffuso su tutto il territorio', ha affermato il Sottosegretario alla Cultura Lucia Borgonzoni. 'Nel PNRR è previsto un miliardo di euro per la valorizzazione delle nostre bellezze storico-artistiche e per il rilancio dei tanti piccoli borghi italiani, che offrono un enorme potenziale per l'economia del nostro Paese. In particolare, per valorizzare l'identità dei luoghi - dai parchi ai giardini storici - abbiamo previsto un investimento di 300 milioni di euro, mentre per la tutela e valorizzazione dell'architettura e del paesaggio rurale sono destinati 655 milioni di euro, di cui 645 per interventi effettuati da soggetti privati. Crediamo importante quindi investire sui borghi e realtà rurali, collaborando in maniera trasversale con il Ministero dell'Agricoltura e del Turismo per il rilancio degli stessi, trasformandoli in attrattori, e anche con le Film Commission, come strategia di rilancio, per potenziare il cineturismo delle aree interne'. 'L'Osservatorio del Patrimonio Culturale Privato ha ampliato la propria area di indagine, approfondendo quest'anno tematiche che auspichiamo possano aiutare le istituzioni a comprendere cosa può significare dal punto di vista culturale, sociale ed anche economico una concreta politica su tale patrimonio', ha affermato Giacomo di Thiene, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. 'Il Rapporto dimostra come la crisi generata dal covid e un sistema fiscale complesso abbiano diminuito gli interventi manutentivi sugli immobili. Un dato preoccupante, vista la centralità che tali beni costituiscono per il nostro Paese sia dal punto di vista culturale sia da quello dello sviluppo economico sostenibile. Ricordo - ha sottolineato di Thiene - che ogni euro investito nelle Dimore storiche determina benefici più che doppi per l'economia dei luoghi nei quali sorgono, concorrendo alla valorizzazione di un patrimonio identitario che tutto il mondo ci riconosce, sul quale possiamo e dovremo continuare a primeggiare. Per farlo serve una politica ben più concreta di quella fino ad oggi messa in campo, oltre ad azioni che agiscano anche nel medio e lungo periodo per stimolare la formazione di maestranze che stanno scomparendo, creando occupazione per i tanti giovani che si stanno laureando nelle facoltà di gestione dei beni culturali. Basterebbe davvero poco: se si considera che il patrimonio privato costituisce il 2 per mille dell'intero patrimonio immobiliare, è evidente la ridotta incidenza economica di qualsiasi iniziativa in questo settore rispetto al bilancio dello stato, dando così concreta attuazione agli articoli 9 e 118 della Costituzione'. (Segue)

Dimore storiche: cala a 1,3 mld la spesa per manutenzione -3-

Roma, 26 ott. (askanews) - 'Dall'universo di poco più di 17mila beni immobili culturali privati dello scorso anno, nel nuovo Rapporto le nostre stime sono ora proiettate su un universo di oltre 37mila Dimore storiche. Da una parte, si tratta di un aggiornamento sul dataset Vincoli in Rete dei beni vincolati per le medesime tipologie di beni dello scorso anno, dall'altra di una mappatura maggiormente approfondita di altre tipologie di bene. Tra le 46 tipologie analizzate, a pesare sul nuovo universo sono in particolare le case storiche e i beni classificati nell'insieme rurale. Una conferma della natura variegata del patrimonio storico culturale italiano', ha sostenuto Alessandro Laterza, presidente della Fondazione Bruno Visentini. 'Promuovere i territori, moltissimi quelli rurali, dove sono presenti Dimore storiche, agriturismi e testimonianze memorabili ed artistiche non c'è dubbio che sia un importante volano per l'economia del post-pandemia. Numerosi sono gli agriturismi e le aziende vitivinicole, collocati proprio in queste splendide location. In questo secondo rapporto, nato dalla collaborazione con l'ADSI, la Fondazione Bruno Visentini e Confedilizia, emergono però alcune criticità che vanno assolutamente risolte. Ville, castelli, parchi, giardini e tenute agricole, con il loro charme e la loro bellezza, costituiscono una spinta importante per l'economia, ma conservarli diventa sempre più difficile e costoso, soprattutto se lontani dai centri abitati più importanti. Se, però - ha rimarcato Massimiliano Giansanti, presidente di Confagricoltura - è calata la spesa per la manutenzione di questi edifici storici e, contemporaneamente, come ha evidenziato l'Osservatorio, non è facile reperire figure per restaurarli, mentre si assiste allo spopolamento da parte degli italiani dei piccoli borghi, qualcosa non quadra. È necessario correre subito ai ripari, non con interventi spot, ma guardando lontano. Va sostenuto e promosso, attraverso misure dedicate, questo patrimonio che, pur ancora inesperto, già ospita 45 milioni di visitatori. Servono, anche attraverso il PNRR, investimenti ad hoc che realizzino la banda larga e l'ammodernamento delle infrastrutture. Il fascino delle nostre Dimore, delle nostre campagne e la bontà dei nostri prodotti, uniti alla facilità di connessione contribuiranno a creare, sul territorio, veri e propri poli di attrazione e di sviluppo'. 'Il Rapporto di quest'anno dimostra, ancora una volta, ciò che in tanti ignorano o fingono di ignorare: e cioè che il patrimonio immobiliare privato muove l'economia, crea sviluppo, fa crescere l'occupazione. A patto, naturalmente, che non venga ostacolato da una legislazione eccessivamente vincolistica e da una tassazione troppo elevata', ha dichiarato Giorgio Spaziani Testa, presidente di Confedilizia. 'Ma il Rapporto fornisce altre utili indicazioni. Significativi, ad esempio, sono i dati relativi al crollo degli interventi di manutenzione ordinaria sulle Dimore storiche, a maggior ragione preoccupanti in un momento in cui il Governo sembra orientato a una drastica riduzione degli incentivi fiscali per gli interventi edilizi. In questo quadro, la riforma fiscale in via di formalizzazione presenta ulteriori elementi di sfiducia per l'intero comparto immobiliare, sia per via dell'annunciata revisione del catasto in senso patrimoniale sia per un'eccessiva genericità del proposito di 'riordino' di deduzioni e detrazioni fiscali. Quanto ai borghi, torniamo a lanciare l'allarme: una tale ricchezza non si preserva con iniziative estemporanee, ma con un'attenzione continua e concreta. Confidiamo, da questo punto di vista, nel Pnrr e rilanciamo anche la nostra proposta di esentare dall'Imu per almeno un triennio gli immobili situati nei piccoli Comuni'.

**BENI CULTURALI: OSSERVATORIO PATRIMONIO PRIVATO, IN ITALIA 37.708
DIMORE, 9.400 APERTE AL PUBBLICO =**

Roma, 26 ott. (Adnkronos) - Un vasto patrimonio che dal Nord al Sud del Paese comprende 37.708 beni culturali privati. Case storiche, ville, palazzi, castelli e torri che costituiscono una vera e propria rete ramificata in tutto il territorio. Il 28% di questa DIMORE, infatti, è collocato nei comuni sotto i 5.000 abitanti, il 26% si trova nei comuni tra i 5.000 e i 20.000, il 15% in quelli tra i 20.000 e i 60.000 e il 31% è ubicato nei comuni oltre i 60.000 abitanti. Una 'dotazione' che costituisce circa il 17% del totale dell'intero patrimonio culturale che, prima della pandemia, accoglieva 45 milioni di visitatori all'anno (contro i 49 milioni dei musei pubblici) nelle sue oltre 9.400 DIMORE aperte al pubblico. Una realtà complessa descritta nel II Rapporto dell'Osservatorio del Patrimonio Culturale Privato, presentato oggi nel Salone Spadolini del Ministero della Cultura. Il Rapporto, realizzato dalla Fondazione Bruno Visentini, e promosso dall'Associazione DIMORE Storiche Italiane, Confagricoltura e Confedilizia, evidenzia che il 31,3% di questi beni si trova in aree periurbane o al di fuori dai centri abitati. Dal Rapporto emerge anche che, rispetto al 2017, cala da 1,5 miliardi a 1,3 miliardi la spesa complessiva per interventi manutentivi. A incidere è il -37% delle spese ordinarie, scese in media da 24.600 euro a 21.100 euro per immobile. Altro dato messo in luce dalla ricerca è che il 38% delle imprese nelle DIMORE dichiara di trovare difficoltà nel reperire artigiani e restauratori. Il focus sulle attività di manutenzione è stato uno dei principali elementi del II Rapporto. Il dato più sorprendente è il -37% delle spese complessive per interventi ordinari rispetto al 2017, passate da una media di 24.600 euro per immobile a 21.100 euro, con una contestuale contrazione dei beni culturali privati interessati a questi tipi di opere (da 28.000 a 20.500): numeri allarmanti, dal momento che la loro periodica manutenzione è la migliore garanzia di conservazione per le prossime generazioni. A tenere sono invece le spese straordinarie (+4,8%), spesso improcrastinabili o forse nell'ultimo anno stimulate dal 'Bonus facciate': un'iniziativa lodevole e da prorogare. Il dato che emerge, comunque, è che la spesa complessiva scende da 1,5 miliardi di euro a 1,3 miliardi. (segue)

BENI CULTURALI: OSSERVATORIO PATRIMONIO PRIVATO, IN ITALIA 37.708
DIMORE, 9.400 APERTE AL PUBBLICO (2) =

(2) = (Adnkronos) - "Il Rapporto dimostra - ha sottolineato il presidente delle DIMORE Storiche Giacomo di Thiene - come la crisi generata dal Covid e un sistema fiscale complesso abbiano diminuito gli interventi manutentivi sugli immobili. Un dato preoccupante, vista la centralità che tali beni costituiscono per il nostro Paese sia dal punto di vista culturale sia da quello dello sviluppo economico sostenibile. Ricordo che ogni euro investito nelle DIMORE storiche determina benefici più che doppi per l'economia dei luoghi nei quali sorgono, concorrendo alla valorizzazione di un patrimonio identitario che tutto il mondo ci riconosce, sul quale possiamo e dovremo continuare a primeggiare". "Per farlo - ha affermato - serve una politica ben più concreta di quella fino ad oggi messa in campo, oltre ad azioni che agiscano anche nel medio e lungo periodo per stimolare la formazione di maestranze che stanno scomparendo, creando occupazione per i tanti giovani che si stanno laureando nelle facoltà di gestione dei beni culturali. Basterebbe davvero poco: se si considera che il patrimonio privato costituisce il 2 per mille dell'intero patrimonio immobiliare, è evidente la ridotta incidenza economica di qualsiasi iniziativa in questo settore rispetto al bilancio dello stato, dando così concreta attuazione agli articoli 9 e 118 della Costituzione". Per quanto concerne il mercato del lavoro nelle filiere alimentate dalle DIMORE storiche, risultano di difficile reperibilità alcune figure professionali, a causa del ridotto numero dei candidati o di una generalizzata inadeguatezza a ricoprire ruoli specifici. Su tutti, rileva il Rapporto, che circa il 38% delle imprese dichiara di trovare difficoltà nel trovare restauratori o artigiani: il livello di conoscenza della materia e quello della professionalità richiesto, infatti, è spesso insufficiente. (segue)

BENI CULTURALI: OSSERVATORIO PATRIMONIO PRIVATO, IN ITALIA 37.708
DIMORE, 9.400 APERTE AL PUBBLICO (3) =

(3) = (Adnkronos) - Un'ulteriore analisi è stata quella condotta sullo spopolamento dei piccoli borghi, trend presente già nell'indagine 2020 dell'Osservatorio. Ebbene quest'anno, nelle tre regioni campione (Toscana, Veneto e Puglia), è stata introdotta la variabile dei 'cittadini stranieri residenti in Italia', i quali effettivamente compensano il trend negativo di chi ha deciso di abbandonare i piccoli territori. "Il Rapporto di quest'anno dimostra, ancora una volta, ciò che in tanti ignorano o fingono di ignorare: e cioè che il patrimonio immobiliare privato muove l'economia, crea sviluppo, fa crescere l'occupazione. A patto, naturalmente, che non venga ostacolato da una legislazione eccessivamente vincolistica e da una tassazione troppo elevata", ha rimarcato Giorgio Spaziani Testa, presidente di Confedilizia.

BENI CULTURALI: BORGONZONI, 'DIMORE STORICHE SONO GRAN PARTE DEL NOSTRO PATRIMONIO DIFFUSO' =

Roma, 26 ott. (Adnkronos) - "Le DIMORE storiche rappresentano gran parte del patrimonio diffuso su tutto il territorio". Lo ha affermato il sottosegretario alla Cultura Lucia Borgonzoni in occasione della presentazione, oggi nel Salone Spadolini del ministero della Cultura il II Rapporto dell'Osservatorio del Patrimonio Culturale Privato, realizzato dalla Fondazione Bruno Visentini, l'Osservatorio è promosso dall'Associazione DIMORE Storiche Italiane, Confagricoltura e Confedilizia. "Nel Pnrr - ha aggiunto -è previsto un miliardo di euro per la valorizzazione delle nostre bellezze storico-artistiche e per il rilancio dei tanti piccoli borghi italiani, che offrono un enorme potenziale per l'economia del nostro Paese. In particolare, per valorizzare l'identità dei luoghi, dai parchi ai giardini storici, abbiamo previsto un investimento di 300 milioni di euro, mentre per la tutela e valorizzazione dell'architettura e del paesaggio rurale sono destinati 655 milioni di euro, di cui 645 per interventi effettuati da soggetti privati. Crediamo importante quindi investire sui borghi e realtà rurali, collaborando in maniera trasversale con il Ministero dell'Agricoltura e del Turismo per il loro rilancio, trasformandoli in attrattori, e anche con le Film Commission, come strategia di rilancio, per potenziare il cineturismo delle aree interne", ha concluso.

Dimore storiche risorsa del Paese, serve aiuto istituzioni (VIDEO)

Roma, 26 ott. (askanews) - La pandemia ha colpito anche il patrimonio culturale privato, fatto di 37mila tra case, ville, palazzi, castelli, giardini, casolari, torri, e che rappresenta il 50% dell'offerta museale del nostro Paese. Un patrimonio che va mantenuto e valorizzato per far sì che continui ad attrarre visitatori da tutto il mondo - nel 2019 sono stati 45 milioni - e possa dispiegare appieno le sue capacità di generare sviluppo economico e lavoro. Da soli, però, i privati non possono farcela. E' l'allarme lanciato durante la presentazione del secondo Rapporto dell'Osservatorio del Patrimonio Culturale Privato, promosso dall'Associazione Dimore Storiche Italiane (ADSI) con la Fondazione Bruno Visentini, e il contributo di Confagricoltura e Confedilizia. E' quindi alle istituzioni che si rivolge il presidente di ADSI Giacomo di Thiene: "Gli effetti del Covid sulle Dimore storiche sono stati devastanti, come purtroppo in tanti altri settori. Parliamo di un settore che nel 2019 ha accolto 45 milioni di visitatori e di un settore che definisce la qualità dell'ambiente urbano e paesaggistico italiano. Fra l'altro la pandemia, dobbiamo ricordarlo sempre, si inserisce in un contesto di crisi economica che perdura dal 2008. Quindi una delle più grandi risorse sostenibili del nostro Paese è in grande difficoltà, grida aiuto. Vorremmo trovare un aiuto tangibile da parte delle istituzioni che dopo due anni mezzo dall'inizio della crisi ancora non abbiamo visto". L'auspicio di Annamaria Barrile, direttore delle relazioni istituzionali di Confagricoltura, è che il Pnrr possa fare la differenza: "Confagricoltura e Dimore storiche sono partner naturali nella costruzione di una ripresa post Covid che parta dalla bellezza. La bellezza delle Dimore, la bellezza del paesaggio agricolo in cui spesso sono innestate come dimostrano i dati presentati oggi, la bontà dei nostri prodotti agricoli. Auspichiamo che il Pnrr rappresenti l'occasione per fare delle Dimore storiche e in generale del borgo rurale il centro di una ripartenza economica non solo turistica". A evidenziare i dati salienti di questa seconda edizione del Rapporto è il prof. Luciano Monti della Fondazione Bruno Visentini: "Queste 37mila Dimore sono dislocate in tutte e regioni d'Italia e una notevole fetta non sta, come si potrebbe immaginare, nei centri urbani, ma nei piccoli borghi: quasi un quarto è infatti in comuni con meno di 5mila abitanti. Un altro dato, purtroppo negativo, è quello del calo degli investimenti per la manutenzione di queste Dimore che comunque rimane un dato significativo, 1,3 miliardi. Un dato positivo invece lo ritroviamo nell'attenzione delle Dimore storiche alla transizione ecologica e digitale: in entrambi i campi infatti molte Dimore si stanno attrezzando sia per fare ricorso a piattaforme avanzate di telecomunicazioni sia all'economia circolare o con la raccolta differenziata". "Il dato positivo - ha concluso Monti - è la grande opportunità che grazie al Pnrr viene offerta al nostro Paese di investire e di credere ancora una volta in questo grandissimo patrimonio storico artistico culturale privato che rappresenta una delle grandi eccellenze del nostro Paese".

askaneews

Dimore storiche risorsa del Paese, serve aiuto dalle istituzioni

Il Rapporto dell'Osservatorio ADSI e Fondazione Bruno Visentini



Roma, 26 ott. (askanews) – La pandemia ha colpito anche il patrimonio culturale privato, fatto di 37mila tra case, ville, palazzi, castelli, giardini, casolari, torri, e che rappresenta il 50% dell'offerta museale del nostro Paese. Un patrimonio che va mantenuto e valorizzato per far sì che continui ad attrarre visitatori da tutto il mondo – nel 2019 sono stati 45 milioni – e possa dispiegare appieno le sue capacità di generare sviluppo economico e lavoro. Da soli, però, i privati non possono farcela. E' l'allarme lanciato durante la presentazione del secondo Rapporto dell'Osservatorio del Patrimonio Culturale Privato, promosso dall'Associazione Dimore Storiche Italiane (ADSI) con la Fondazione Bruno Visentini, e il contributo di Confagricoltura e Confedilizia.

E' quindi alle istituzioni che si rivolge il presidente di ADSI Giacomo di Thiene: "Gli effetti del Covid sulle dimore storiche sono stati devastanti, come purtroppo in tanti altri settori. Parliamo di un settore che nel 2019 ha accolto 45 milioni di visitatori e di un settore che definisce la qualità dell'ambiente urbano e paesaggistico italiano. Fra l'altro la pandemia, dobbiamo ricordarlo sempre, si inserisce in un contesto di crisi economica che perdura dal 2008. Quindi una delle più grandi risorse sostenibili del nostro Paese è in grande difficoltà, grida aiuto. Vorremmo trovare un aiuto tangibile da parte delle istituzioni che dopo due anni mezzo dall'inizio della crisi ancora non abbiamo visto".

L'auspicio di Annamaria Barrile, direttore delle relazioni istituzionali di Confagricoltura, è che il Pnrr possa fare la differenza: "Confagricoltura e dimore storiche sono partner naturali nella costruzione di una ripresa post Covid che parta dalla bellezza. La bellezza delle dimore, la bellezza del paesaggio agricolo in cui spesso sono innestate come dimostrano i dati presentati oggi, la bontà dei nostri prodotti agricoli. Auspichiamo che il Pnrr rappresenti l'occasione per fare delle dimore storiche e in generale del borgo rurale il centro di una ripartenza economica non solo turistica".

A evidenziare i dati salienti di questa seconda edizione del Rapporto è il prof. Luciano Monti della Fondazione Bruno Visentini: "Queste 37mila dimore sono dislocate in tutte e regioni d'Italia e una notevole fetta non sta, come si potrebbe immaginare, nei centri urbani, ma nei piccoli borghi: quasi un quarto è infatti in comuni con meno di 5mila abitanti. Un altro dato, purtroppo negativo, è quello del calo degli investimenti per la manutenzione di queste dimore che comunque rimane un dato significativo, 1,3 miliardi. Un dato positivo invece lo ritroviamo nell'attenzione delle dimore storiche alla transizione ecologica e digitale: in entrambi i campi infatti molte dimore si stanno attrezzando sia per fare ricorso a piattaforme avanzate di telecomunicazioni sia all'economia circolare o con la raccolta differenziata".

"Il dato positivo – ha concluso Monti – è la grande opportunità che grazie al Pnrr viene offerta al nostro Paese di investire e di credere ancora una volta in questo grandissimo patrimonio storico artistico culturale privato che rappresenta una delle grandi eccellenze del nostro Paese".

Il Sole
24 ORE



Dimore storiche risorsa del Paese, serve aiuto dalle istituzioni

26 ottobre 2021



Roma, 26 ott. (askanews) - La pandemia ha colpito anche il patrimonio culturale privato, fatto di 37mila tra case, ville, palazzi, castelli, giardini, casolari, torri, e che rappresenta il 50% dell'offerta museale del nostro Paese. Un patrimonio che va mantenuto e valorizzato per far sì che continui ad attrarre visitatori da tutto il mondo - nel 2019 sono stati 45 milioni - e possa dispiegare appieno le sue capacità di generare sviluppo economico e lavoro. Da soli, però, i privati non possono farcela. E' l'allarme lanciato durante la presentazione del secondo Rapporto dell'Osservatorio del Patrimonio Culturale Privato, promosso dall'Associazione Dimore Storiche Italiane (ADSI) con la Fondazione Bruno Visentini, e il contributo di Confagricoltura e Confedilizia.

E' quindi alle istituzioni che si rivolge il presidente di ADSI Giacomo di Thiene: "Gli effetti del Covid sulle dimore storiche sono stati devastanti, come purtroppo in tanti altri settori. Parliamo di un settore che nel 2019 ha accolto 45 milioni di visitatori e di un settore che definisce la qualità dell'ambiente urbano e paesaggistico italiano. Fra l'altro la pandemia, dobbiamo ricordarlo sempre, si inserisce in un contesto di crisi economica che perdura dal 2008. Quindi una delle più grandi risorse sostenibili del nostro Paese è in grande difficoltà, grida aiuto. Vorremmo trovare un aiuto tangibile da parte delle istituzioni che dopo due anni mezzo dall'inizio della crisi ancora non abbiamo visto".

L'auspicio di Annamaria Barrile, direttore delle relazioni istituzionali di Confagricoltura, è che il Pnrr possa fare la differenza: "Confagricoltura e dimore storiche sono partner naturali nella costruzione di una ripresa post Covid che parta dalla bellezza. La bellezza delle dimore, la bellezza del paesaggio agricolo in cui spesso sono innestate come dimostrano i dati presentati oggi, la bontà dei nostri prodotti agricoli. Auspichiamo che il Pnrr rappresenti l'occasione per fare delle dimore storiche e in generale del borgo rurale il centro di una ripartenza economica non solo turistica".

A evidenziare i dati salienti di questa seconda edizione del Rapporto è il prof. Luciano Monti della Fondazione Bruno Visentini: "Queste 37mila dimore sono dislocate in tutte le regioni d'Italia e una notevole fetta non sta, come si potrebbe immaginare, nei centri urbani, ma nei piccoli borghi: quasi un quarto è infatti in comuni con meno di 5mila abitanti. Un altro dato, purtroppo negativo, è quello del calo degli investimenti per la manutenzione di queste dimore che comunque rimane un dato significativo, 1,3 miliardi. Un dato positivo invece lo ritroviamo nell'attenzione delle dimore storiche alla transizione ecologica e digitale: in entrambi i campi infatti molte dimore si stanno attrezzando sia per fare ricorso a piattaforme avanzate di telecomunicazioni sia all'economia circolare o con la raccolta differenziata".

"Il dato positivo - ha concluso Monti - è la grande opportunità che grazie al Pnrr viene offerta al nostro Paese di investire e di credere ancora una volta in questo grandissimo patrimonio storico artistico culturale privato che rappresenta una delle grandi eccellenze del nostro Paese".

Dimore storiche risorsa del Paese, serve aiuto dalle istituzioni

Martedì, 26 ottobre 2021

Home > aiTv > Dimore storiche risorsa del Paese, serve aiuto dalle istituzioni



Roma, 26 ott. (askanews) - La pandemia ha colpito anche il patrimonio culturale privato, fatto di 37mila tra case, ville, palazzi, castelli, giardini, casolari, torri, e che rappresenta il 50% dell'offerta museale del nostro Paese. Un patrimonio che va mantenuto e valorizzato per far sì che continui ad attrarre visitatori da tutto il mondo - nel 2019 sono stati 45 milioni - e possa dispiegare appieno le sue capacità di generare sviluppo economico e lavoro. Da soli, però, i privati non possono farcela. E' l'allarme lanciato durante la presentazione del secondo Rapporto dell'Osservatorio del Patrimonio Culturale Privato, promosso dall'Associazione Dimore Storiche Italiane (ADSI) con la Fondazione Bruno Visentini, e il contributo di Confagricoltura e Confedilizia. E' quindi alle istituzioni che si rivolge il presidente di ADSI Giacomo di Thiene: "Gli effetti del Covid sulle dimore storiche sono stati devastanti, come purtroppo in tanti altri settori. Parliamo di un settore che nel 2019 ha accolto 45 milioni di visitatori e di un settore che definisce la qualità dell'ambiente urbano e paesaggistico italiano. Fra l'altro la pandemia, dobbiamo ricordarlo sempre, si inserisce in un contesto di crisi economica che perdura dal 2008. Quindi una delle più grandi risorse sostenibili del nostro Paese è in grande difficoltà, grida aiuto. Vorremmo trovare un aiuto tangibile da parte delle istituzioni che dopo due anni mezzo dall'inizio della crisi ancora non abbiamo visto". L'auspicio di Annamaria Barrile, direttore delle relazioni istituzionali di Confagricoltura, è che il Pnrr possa fare la differenza:

"Confagricoltura e dimore storiche sono partner naturali nella costruzione di una ripresa post Covid che parta dalla bellezza. La bellezza delle dimore, la bellezza del paesaggio agricolo in cui spesso sono innestate come dimostrano i dati presentati oggi, la bontà dei nostri prodotti agricoli. Auspichiamo che il Pnrr rappresenti l'occasione per fare delle dimore storiche e in generale del borgo rurale il centro di una ripartenza economica non solo turistica". A evidenziare i dati salienti di questa seconda edizione del Rapporto è il prof. Luciano Monti della Fondazione Bruno Visentini: "Queste 37mila dimore sono dislocate in tutte le regioni d'Italia e una notevole fetta non sta, come si potrebbe immaginare, nei centri urbani, ma nei piccoli borghi: quasi un quarto è infatti in comuni con meno di 5mila abitanti. Un altro dato, purtroppo negativo, è quello del calo degli investimenti per la manutenzione di queste dimore che comunque rimane un dato significativo, 1,3 miliardi. Un dato positivo invece lo ritroviamo nell'attenzione delle dimore storiche alla transizione ecologica e digitale: in entrambi i campi infatti molte dimore si stanno attrezzando sia per fare ricorso a piattaforme avanzate di telecomunicazioni sia all'economia circolare o con la raccolta differenziata". "Il dato positivo - ha concluso Monti - è la grande opportunità che grazie al Pnrr viene offerta al nostro Paese di investire e di credere ancora una volta in questo grandissimo patrimonio storico artistico culturale privato che rappresenta una delle grandi eccellenze del nostro Paese".

IL GIORNALE D'ITALIA

Dimore storiche risorsa del Paese, serve aiuto dalle istituzioni

Il Rapporto dell'Osservatorio ADSI e Fondazione Bruno Visentini

26 Ottobre 2021



Roma, 26 ott. (askanews) - La pandemia ha colpito anche il patrimonio culturale privato, fatto di 37mila tra case, ville, palazzi, castelli, giardini, casolari, torri, e che rappresenta il 50% dell'offerta museale del nostro Paese. Un patrimonio che va mantenuto e valorizzato per far sì che continui ad attrarre visitatori da tutto il mondo - nel 2019 sono stati 45 milioni - e possa dispiegare appieno le sue capacità di generare sviluppo economico e lavoro. Da soli, però, i privati non possono farcela. E' l'allarme lanciato durante la presentazione del secondo Rapporto dell'Osservatorio del Patrimonio Culturale Privato, promosso dall'Associazione Dimore Storiche Italiane (ADSI) con la Fondazione Bruno Visentini, e il contributo di Confagricoltura e Confedilizia.

E' quindi alle istituzioni che si rivolge il presidente di ADSI Giacomo di Thiene: "Gli effetti del Covid sulle dimore storiche sono stati devastanti, come purtroppo in tanti altri settori. Parliamo di un settore che nel 2019 ha accolto 45 milioni di visitatori e di un settore che definisce la qualità dell'ambiente urbano e paesaggistico italiano. Fra l'altro la pandemia, dobbiamo ricordarlo sempre, si inserisce in un contesto di crisi economica che perdura dal 2008. Quindi una delle più grandi risorse sostenibili del nostro Paese è in grande difficoltà, grida aiuto. Vorremmo trovare un aiuto tangibile da parte delle istituzioni che dopo due anni mezzo dall'inizio della crisi ancora non abbiamo visto".



**Nuovo Triflex: Flessibile.
Potente. Veloce.**

3 aspirapolvere in 1 unica, innovativa scopa elettrica senza filo. Acquista il nuovo Triflex di Miele, la consegna è gratuita.

L'auspicio di Annamaria Barrile, direttore delle relazioni istituzionali di Confagricoltura, è che il Pnrr possa fare la differenza: "Confagricoltura e dimore storiche sono partner naturali nella costruzione di una ripresa post Covid che parta dalla bellezza. La bellezza delle dimore, la bellezza del paesaggio agricolo in cui spesso sono innestate come dimostrano i dati presentati oggi, la bontà dei nostri prodotti agricoli. Auspichiamo che il Pnrr rappresenti l'occasione per fare delle dimore storiche e in generale del borgo rurale il centro di una ripartenza economica non solo turistica".

A evidenziare i dati salienti di questa seconda edizione del Rapporto è il prof. Luciano Monti della Fondazione Bruno Visentini: "Queste 37mila dimore sono dislocate in tutte e regioni d'Italia e una notevole fetta non sta, come si potrebbe immaginare, nei centri urbani, ma nei piccoli borghi: quasi un quarto è infatti in comuni con meno di 5mila abitanti. Un altro dato, purtroppo negativo, è quello del calo degli investimenti per la manutenzione di queste dimore che comunque rimane un dato significativo, 1,3 miliardi. Un dato positivo invece lo ritroviamo nell'attenzione delle dimore storiche alla transizione ecologica e digitale: in entrambi i campi infatti molte dimore si stanno attrezzando sia per fare ricorso a piattaforme avanzate di telecomunicazioni sia all'economia circolare o con la raccolta differenziata".

"Il dato positivo - ha concluso Monti - è la grande opportunità che grazie al Pnrr viene offerta al nostro Paese di investire e di credere ancora una volta in questo grandissimo patrimonio storico artistico culturale privato che rappresenta una delle grandi eccellenze del nostro Paese".

V:VIDEO



Dimore storiche risorsa del Paese, serve aiuto dalle istituzioni

Roma, 26 ott. (askanews) - La pandemia ha colpito anche il patrimonio culturale privato, fatto di 37mila tra case, ville, palazzi, castelli, giardini, casolari, torri, e che rappresenta il 50% dell'offerta museale del nostro Paese. Un patrimonio che va mantenuto e valorizzato per far sì che continui ad attrarre visitatori da tutto il mondo - nel 2019 sono stati 45 milioni - e possa dispiegare appieno le sue capacità di generare sviluppo economico e lavoro. Da soli, però, i privati non possono farcela. E' l'allarme lanciato durante la presentazione del secondo Rapporto dell'Osservatorio del Patrimonio Culturale Privato, promosso dall'Associazione Dimore Storiche Italiane (ADSI) con la Fondazione Bruno Visentini, e il contributo di Confagricoltura e Confedilizia.

E' quindi alle istituzioni che si rivolge il presidente di ADSI Giacomo di Thiene: "Gli effetti del Covid sulle dimore storiche sono stati devastanti, come purtroppo in tanti altri settori. Parliamo di un settore che nel 2019 ha accolto 45 milioni di visitatori e di un settore che definisce la qualità dell'ambiente urbano e paesaggistico italiano. Fra l'altro la pandemia, dobbiamo ricordarlo sempre, si inserisce in un contesto di crisi economica che perdura dal 2008. Quindi una delle più grandi risorse sostenibili del nostro Paese è in grande difficoltà, grida aiuto. Vorremmo trovare un aiuto tangibile da parte delle istituzioni che dopo due anni mezzo dall'inizio della crisi ancora non abbiamo visto".

L'auspicio di Annamaria Barrile, direttore delle relazioni istituzionali di Confagricoltura, è che il Pnrr possa fare la differenza: "Confagricoltura e dimore storiche sono partner naturali nella costruzione di una ripresa post Covid che parta dalla bellezza. La bellezza delle dimore, la bellezza del paesaggio agricolo in cui spesso sono innestate come dimostrano i dati presentati oggi, la bontà dei nostri prodotti agricoli. Auspichiamo che il Pnrr rappresenti l'occasione per fare delle dimore storiche e in generale del borgo rurale il centro di una ripartenza economica non solo turistica".

A evidenziare i dati salienti di questa seconda edizione del Rapporto è il prof. Luciano Monti della Fondazione Bruno Visentini: "Queste 37mila dimore sono dislocate in tutte e regioni d'Italia e una notevole fetta non sta, come si potrebbe immaginare, nei centri urbani, ma nei piccoli borghi: quasi un quarto è infatti in comuni con meno di 5mila abitanti. Un altro dato, purtroppo negativo, è quello del calo degli investimenti per la manutenzione di queste dimore che comunque rimane un dato significativo, 1,3 miliardi. Un dato positivo invece lo ritroviamo nell'attenzione delle dimore storiche alla transizione ecologica e digitale: in entrambi i campi infatti molte dimore si stanno attrezzando sia per fare ricorso a piattaforme avanzate di telecomunicazioni sia all'economia circolare o con la raccolta differenziata".

"Il dato positivo - ha concluso Monti - è la grande opportunità che grazie al Pnrr viene offerta al nostro Paese di investire e di credere ancora una volta in questo grandissimo patrimonio storico artistico culturale privato che rappresenta una delle grandi eccellenze del nostro Paese".

TODAY



Dimore storiche risorsa del Paese, serve aiuto dalle istituzioni

Il Rapporto dell'Osservatorio ADSI e Fondazione Bruno Visentini

Roma, 26 ott. (askanews) - La pandemia ha colpito anche il patrimonio culturale privato, fatto di 37mila tra case, ville, palazzi, castelli, giardini, casolari, torri, e che rappresenta il 50% dell'offerta museale del nostro Paese. Un patrimonio che va mantenuto e valorizzato per far sì che continui ad attrarre visitatori da tutto il mondo - nel 2019 sono stati 45 milioni - e possa dispiegare appieno le sue capacità di generare sviluppo economico e lavoro. Da soli, però, i privati non possono farcela. E' l'allarme lanciato durante la presentazione del secondo Rapporto dell'Osservatorio del Patrimonio Culturale Privato, promosso dall'Associazione Dimore Storiche Italiane (ADSI) con la Fondazione Bruno Visentini, e il contributo di Confagricoltura e Confedilizia.

E' quindi alle istituzioni che si rivolge il presidente di ADSI Giacomo di Thiene: "Gli effetti del Covid sulle dimore storiche sono stati devastanti, com purtroppo in tanti altri settori. Parliamo di un settore che nel 2019 ha accolto 45 milioni di visitatori e di un settore che definisce la qualità dell'ambiente urbano e paesaggistico italiano. Fra l'altro la pandemia, dobbiamo ricordarlo sempre, si inserisce in un contesto di crisi economica che perdura dal 2008. Quindi una delle più grandi risorse sostenibili del nostro Paese è in grande difficoltà, grida aiuto. Vorremmo trovare un aiuto tangibile da parte delle istituzioni che dopo due anni mezzo dall'inizio della crisi ancora non abbiamo visto".

L'auspicio di Annamaria Barrile, direttore delle relazioni istituzionali di Confagricoltura, è che il Pnrr possa fare la differenza: "Confagricoltura e dimore storiche sono partner naturali nella costruzione di una ripresa post Covid che parta dalla bellezza. La bellezza delle dimore, la bellezza del paesaggio agricolo in cui spesso sono innestate come dimostrano i dati presentati oggi, la bontà dei nostri prodotti agricoli. Auspichiamo che il Pnrr rappresenti l'occasione per fare delle dimore storiche e in generale del borgo rurale il centro di una ripartenza economica non solo turistica".

A evidenziare i dati salienti di questa seconda edizione del Rapporto è il prof. Luciano Monti della Fondazione Bruno Visentini: "Queste 37mila dimore sono dislocate in tutte le regioni d'Italia e una notevole fetta non sta, come si potrebbe immaginare, nei centri urbani, ma nei piccoli borghi: quasi un quarto è infatti in comuni con meno di 5mila abitanti. Un altro dato, purtroppo negativo, è quello del calo degli investimenti per la manutenzione di queste dimore che comunque rimane un dato significativo, 1,3 miliardi. Un dato positivo invece lo ritroviamo nell'attenzione delle dimore storiche alla transizione ecologica e digitale: in entrambi i campi infatti molte dimore si stanno attrezzando sia per fare ricorso a piattaforme avanzate di telecomunicazioni sia all'economia circolare o con la raccolta differenziata".

"Il dato positivo - ha concluso Monti - è la grande opportunità che grazie al Pnrr viene offerta al nostro Paese di investire e di credere ancora una volta in questo grandissimo patrimonio storico artistico culturale privato che rappresenta una delle grandi eccellenze del nostro Paese".



Dimore storiche risorsa del Paese, serve aiuto dalle istituzioni

26 ottobre 2021

Roma, 26 ott. (askanews) - La pandemia ha colpito anche il patrimonio culturale privato, fatto di 37mila tra case, ville, palazzi, castelli, giardini, casolari, torri, e che rappresenta il 50% dell'offerta museale del nostro Paese. Un patrimonio che va mantenuto e valorizzato per far sì che continui ad attrarre visitatori da tutto il mondo - nel 2019 sono stati 45 milioni - e possa dispiegare appieno le sue capacità di generare sviluppo economico e lavoro. Da soli, però, i privati non possono farcela. E' l'allarme lanciato durante la presentazione del secondo Rapporto dell'Osservatorio del Patrimonio Culturale Privato, promosso dall'Associazione Dimore Storiche Italiane (ADSI) con la Fondazione Bruno Visentini, e il contributo di Confagricoltura e Confedilizia.

E' quindi alle istituzioni che si rivolge il presidente di ADSI Giacomo di Thiene: "Gli effetti del Covid sulle dimore storiche sono stati devastanti, come purtroppo in tanti altri settori. Parliamo di un settore che nel 2019 ha accolto 45 milioni di visitatori e di un settore che definisce la qualità dell'ambiente urbano e paesaggistico italiano. Fra l'altro la pandemia, dobbiamo ricordarlo sempre, si inserisce in un contesto di crisi economica che perdura dal 2008. Quindi una delle più grandi risorse sostenibili del nostro Paese è in grande difficoltà, grida aiuto. Vorremmo trovare un aiuto tangibile da parte delle istituzioni che dopo due anni mezzo dall'inizio della crisi ancora non abbiamo visto".

L'auspicio di Annamaria Barrile, direttore delle relazioni istituzionali di Confagricoltura, è che il Pnrr possa fare la differenza: "Confagricoltura e dimore storiche sono partner naturali nella costruzione di una ripresa post Covid che parta dalla bellezza. La bellezza delle dimore, la bellezza del paesaggio agricolo in cui spesso sono innestate come dimostrano i dati presentati oggi, la bontà dei nostri prodotti agricoli. Auspichiamo che il Pnrr rappresenti l'occasione per fare delle dimore storiche e in generale del borgo rurale il centro di una ripartenza economica non solo turistica".

A evidenziare i dati salienti di questa seconda edizione del Rapporto è il prof. Luciano Monti della Fondazione Bruno Visentini: "Queste 37mila dimore sono dislocate in tutte le regioni d'Italia e una notevole fetta non sta, come si potrebbe immaginare, nei centri urbani, ma nei piccoli borghi: quasi un quarto è infatti in comuni con meno di 5mila abitanti. Un altro dato, purtroppo negativo, è quello del calo degli investimenti per la manutenzione di queste dimore che comunque rimane un dato significativo, 1,3 miliardi. Un dato positivo invece lo ritroviamo nell'attenzione delle dimore storiche alla transizione ecologica e digitale: in entrambi i campi infatti molte dimore si stanno attrezzando sia per fare ricorso a piattaforme avanzate di telecomunicazioni sia all'economia circolare o con la raccolta differenziata".

"Il dato positivo - ha concluso Monti - è la grande opportunità che grazie al Pnrr viene offerta al nostro Paese di investire e di credere ancora una volta in questo grandissimo patrimonio storico artistico culturale privato che rappresenta una delle grandi eccellenze del nostro Paese".



Dimore storiche risorsa del Paese, serve aiuto dalle istituzioni

26 ottobre 2021

Roma, 26 ott. (askanews) - La pandemia ha colpito anche il patrimonio culturale privato, fatto di 37mila tra case, ville, palazzi, castelli, giardini, casolari, torri, e che rappresenta il 50% dell'offerta museale del nostro Paese. Un patrimonio che va mantenuto e valorizzato per far sì che continui ad attrarre visitatori da tutto il mondo - nel 2019 sono stati 45 milioni - e possa dispiegare appieno le sue capacità di generare sviluppo economico e lavoro. Da soli, però, i privati non possono farcela. E' l'allarme lanciato durante la presentazione del secondo Rapporto dell'Osservatorio del Patrimonio Culturale Privato, promosso dall'Associazione Dimore Storiche Italiane (ADSI) con la Fondazione Bruno Visentini, e il contributo di Confagricoltura e Confedilizia.

E' quindi alle istituzioni che si rivolge il presidente di ADSI Giacomo di Thiene: "Gli effetti del Covid sulle dimore storiche sono stati devastanti, come purtroppo in tanti altri settori. Parliamo di un settore che nel 2019 ha accolto 45 milioni di visitatori e di un settore che definisce la qualità dell'ambiente urbano e paesaggistico italiano. Fra l'altro la pandemia, dobbiamo ricordarlo sempre, si inserisce in un contesto di crisi economica che perdura dal 2008. Quindi una delle più grandi risorse sostenibili del nostro Paese è in grande difficoltà, grida aiuto. Vorremmo trovare un aiuto tangibile da parte delle istituzioni che dopo due anni mezzo dall'inizio della crisi ancora non abbiamo visto".

L'auspicio di Annamaria Barrile, direttore delle relazioni istituzionali di Confagricoltura, è che il Pnrr possa fare la differenza: "Confagricoltura e dimore storiche sono partner naturali nella costruzione di una ripresa post Covid che parta dalla bellezza. La bellezza delle dimore, la bellezza del paesaggio agricolo in cui spesso sono innestate come dimostrano i dati presentati oggi, la bontà dei nostri prodotti agricoli. Auspichiamo che il Pnrr rappresenti l'occasione per fare delle dimore storiche e in generale del borgo rurale il centro di una ripartenza economica non solo turistica".

Aevidenziare i dati salienti di questa seconda edizione del Rapporto è il prof. Luciano Monti della Fondazione Bruno Visentini: "Queste 37mila dimore sono dislocate in tutte e regioni d'Italia e una notevole fetta non sta, come si potrebbe immaginare, nei centri urbani, ma nei piccoli borghi: quasi un quarto è infatti in comuni con meno di 5mila abitanti. Un altro dato, purtroppo negativo, è quello del calo degli investimenti per la manutenzione di queste dimore che comunque rimane un dato significativo, 1,3 miliardi. Un dato positivo invece lo ritroviamo nell'attenzione delle dimore storiche alla transizione ecologica e digitale: in entrambi i campi infatti molte dimore si stanno attrezzando sia per fare ricorso a piattaforme avanzate di telecomunicazioni sia all'economia circolare o con la raccolta differenziata".

"Il dato positivo - ha concluso Monti - è la grande opportunità che grazie al Pnrr viene offerta al nostro Paese di investire e di credere ancora una volta in questo grandissimo patrimonio storico artistico culturale privato che rappresenta una delle grandi eccellenze del nostro Paese".



Dimore storiche risorsa del Paese, serve aiuto dalle istituzioni

26 ottobre 2021

Roma, 26 ott. (askanews) - La pandemia ha colpito anche il patrimonio culturale privato, fatto di 37mila tra case, ville, palazzi, castelli, giardini, casolari, torri, e che rappresenta il 50% dell'offerta museale del nostro Paese. Un patrimonio che va mantenuto e valorizzato per far sì che continui ad attrarre visitatori da tutto il mondo - nel 2019 sono stati 45 milioni - e possa dispiegare appieno le sue capacità di generare sviluppo economico e lavoro. Da soli, però, i privati non possono farcela. E' l'allarme lanciato durante la presentazione del secondo Rapporto dell'Osservatorio del Patrimonio Culturale Privato, promosso dall'Associazione Dimore Storiche Italiane (ADSI) con la Fondazione Bruno Visentini, e il contributo di Confagricoltura e Confedilizia.

E' quindi alle istituzioni che si rivolge il presidente di ADSI Giacomo di Thiene: "Gli effetti del Covid sulle dimore storiche sono stati devastanti, come purtroppo in tanti altri settori. Parliamo di un settore che nel 2019 ha accolto 45 milioni di visitatori e di un settore che definisce la qualità dell'ambiente urbano e paesaggistico italiano. Fra l'altro la pandemia, dobbiamo ricordarlo sempre, si inserisce in un contesto di crisi economica che perdura dal 2008. Quindi una delle più grandi risorse sostenibili del nostro Paese è in grande difficoltà, grida aiuto. Vorremmo trovare un aiuto tangibile da parte delle istituzioni che dopo due anni mezzo dall'inizio della crisi ancora non abbiamo visto".

L'auspicio di Annamaria Barrile, direttore delle relazioni istituzionali di Confagricoltura, è che il Pnrr possa fare la differenza: "Confagricoltura e dimore storiche sono partner naturali nella costruzione di una ripresa post Covid che parta dalla bellezza. La bellezza delle dimore, la bellezza del paesaggio agricolo in cui spesso sono innestate come dimostrano i dati presentati oggi, la bontà dei nostri prodotti agricoli. Auspichiamo che il Pnrr rappresenti l'occasione per fare delle dimore storiche e in generale del borgo rurale il centro di una ripartenza economica non solo turistica".

Aevidenziare i dati salienti di questa seconda edizione del Rapporto è il prof. Luciano Monti della Fondazione Bruno Visentini: "Queste 37mila dimore sono dislocate in tutte le regioni d'Italia e una notevole fetta non sta, come si potrebbe immaginare, nei centri urbani, ma nei piccoli borghi: quasi un quarto è infatti in comuni con meno di 5mila abitanti. Un altro dato, purtroppo negativo, è quello del calo degli investimenti per la manutenzione di queste dimore che comunque rimane un dato significativo, 1,3 miliardi. Un dato positivo invece lo ritroviamo nell'attenzione delle dimore storiche alla transizione ecologica e digitale: in entrambi i campi infatti molte dimore si stanno attrezzando sia per fare ricorso a piattaforme avanzate di telecomunicazioni sia all'economia circolare o con la raccolta differenziata".

"Il dato positivo - ha concluso Monti - è la grande opportunità che grazie al Pnrr viene offerta al nostro Paese di investire e di credere ancora una volta in questo grandissimo patrimonio storico artistico culturale privato che rappresenta una delle grandi eccellenze del nostro Paese".



Dimore storiche risorsa del Paese, serve aiuto dalle istituzioni

26 ottobre 2021

Roma, 26 ott. (askanews) - La pandemia ha colpito anche il patrimonio culturale privato, fatto di 37mila tra case, ville, palazzi, castelli, giardini, casolari, torri, e che rappresenta il 50% dell'offerta museale del nostro Paese. Un patrimonio che va mantenuto e valorizzato per far sì che continui ad attrarre visitatori da tutto il mondo - nel 2019 sono stati 45 milioni - e possa dispiegare appieno le sue capacità di generare sviluppo economico e lavoro. Da soli, però, i privati non possono farcela. E' l'allarme lanciato durante la presentazione del secondo Rapporto dell'Osservatorio del Patrimonio Culturale Privato, promosso dall'Associazione Dimore Storiche Italiane (ADSI) con la Fondazione Bruno Visentini, e il contributo di Confagricoltura e Confedilizia.

E' quindi alle istituzioni che si rivolge il presidente di ADSI Giacomo di Thiene: "Gli effetti del Covid sulle dimore storiche sono stati devastanti, come purtroppo in tanti altri settori. Parliamo di un settore che nel 2019 ha accolto 45 milioni di visitatori e di un settore che definisce la qualità dell'ambiente urbano e paesaggistico italiano. Fra l'altro la pandemia, dobbiamo ricordarlo sempre, si inserisce in un contesto di crisi economica che perdura dal 2008. Quindi una delle più grandi risorse sostenibili del nostro Paese è in grande difficoltà, grida aiuto. Vorremmo trovare un aiuto tangibile da parte delle istituzioni che dopo due anni mezzo dall'inizio della crisi ancora non abbiamo visto".

L'auspicio di Annamaria Barrile, direttore delle relazioni istituzionali di Confagricoltura, è che il Pnrr possa fare la differenza: "Confagricoltura e dimore storiche sono partner naturali nella costruzione di una ripresa post Covid che parta dalla bellezza. La bellezza delle dimore, la bellezza del paesaggio agricolo in cui spesso sono innestate come dimostrano i dati presentati oggi, la bontà dei nostri prodotti agricoli. Auspichiamo che il Pnrr rappresenti l'occasione per fare delle dimore storiche e in generale del borgo rurale il centro di una ripartenza economica non solo turistica".

A evidenziare i dati salienti di questa seconda edizione del Rapporto è il prof. Luciano Monti della Fondazione Bruno Visentini: "Queste 37mila dimore sono dislocate in tutte le regioni d'Italia e una notevole fetta non sta, come si potrebbe immaginare, nei centri urbani, ma nei piccoli borghi: quasi un quarto è infatti in comuni con meno di 5mila abitanti. Un altro dato, purtroppo negativo, è quello del calo degli investimenti per la manutenzione di queste dimore che comunque rimane un dato significativo, 1,3 miliardi. Un dato positivo invece lo ritroviamo nell'attenzione delle dimore storiche alla transizione ecologica e digitale: in entrambi i campi infatti molte dimore si stanno attrezzando sia per fare ricorso a piattaforme avanzate di telecomunicazioni sia all'economia circolare o con la raccolta differenziata".

"Il dato positivo - ha concluso Monti - è la grande opportunità che grazie al Pnrr viene offerta al nostro Paese di investire e di credere ancora una volta in questo grandissimo patrimonio storico artistico culturale privato che rappresenta una delle grandi eccellenze del nostro Paese".



Dimore storiche risorsa del Paese, serve aiuto dalle istituzioni

26 ottobre 2021

Roma, 26 ott. (askanews) - La pandemia ha colpito anche il patrimonio culturale privato, fatto di 37mila tra case, ville, palazzi, castelli, giardini, casolari, torri, e che rappresenta il 50% dell'offerta museale del nostro Paese. Un patrimonio che va mantenuto e valorizzato per far sì che continui ad attrarre visitatori da tutto il mondo - nel 2019 sono stati 45 milioni - e possa dispiegare appieno le sue capacità di generare sviluppo economico e lavoro. Da soli, però, i privati non possono farcela. E' l'allarme lanciato durante la presentazione del secondo Rapporto dell'Osservatorio del Patrimonio Culturale Privato, promosso dall'Associazione Dimore Storiche Italiane (ADSI) con la Fondazione Bruno Visentini, e il contributo di Confagricoltura e Confedilizia.

E' quindi alle istituzioni che si rivolge il presidente di ADSI Giacomo di Thiene: "Gli effetti del Covid sulle dimore storiche sono stati devastanti, come purtroppo in tanti altri settori. Parliamo di un settore che nel 2019 ha accolto 45 milioni di visitatori e di un settore che definisce la qualità dell'ambiente urbano e paesaggistico italiano. Fra l'altro la pandemia, dobbiamo ricordarlo sempre, si inserisce in un contesto di crisi economica che perdura dal 2008. Quindi una delle più grandi risorse sostenibili del nostro Paese è in grande difficoltà, grida aiuto. Vorremmo trovare un aiuto tangibile da parte delle istituzioni che dopo due anni mezzo dall'inizio della crisi ancora non abbiamo visto".

L'auspicio di Annamaria Barrile, direttore delle relazioni istituzionali di Confagricoltura, è che il Pnrr possa fare la differenza: "Confagricoltura e dimore storiche sono partner naturali nella costruzione di una ripresa post Covid che parta dalla bellezza. La bellezza delle dimore, la bellezza del paesaggio agricolo in cui spesso sono innestate come dimostrano i dati presentati oggi, la bontà dei nostri prodotti agricoli. Auspichiamo che il Pnrr rappresenti l'occasione per fare delle dimore storiche e in generale del borgo rurale il centro di una ripartenza economica non solo turistica".

A evidenziare i dati salienti di questa seconda edizione del Rapporto è il prof. Luciano Monti della Fondazione Bruno Visentini: "Queste 37mila dimore sono dislocate in tutte le regioni d'Italia e una notevole fetta non sta, come si potrebbe immaginare, nei centri urbani, ma nei piccoli borghi: quasi un quarto è infatti in comuni con meno di 5mila abitanti. Un altro dato, purtroppo negativo, è quello del calo degli investimenti per la manutenzione di queste dimore che comunque rimane un dato significativo, 1,3 miliardi. Un dato positivo invece lo ritroviamo nell'attenzione delle dimore storiche alla transizione ecologica e digitale: in entrambi i campi infatti molte dimore si stanno attrezzando sia per fare ricorso a piattaforme avanzate di telecomunicazioni sia all'economia circolare o con la raccolta differenziata".

"Il dato positivo - ha concluso Monti - è la grande opportunità che grazie al Pnrr viene offerta al nostro Paese di investire e di credere ancora una volta in questo grandissimo patrimonio storico artistico culturale privato che rappresenta una delle grandi eccellenze del nostro Paese".



Dimore storiche risorsa del Paese, serve aiuto dalle istituzioni

26 ottobre 2021

Roma, 26 ott. (askanews) - La pandemia ha colpito anche il patrimonio culturale privato, fatto di 37mila tra case, ville, palazzi, castelli, giardini, casolari, torri, e che rappresenta il 50% dell'offerta museale del nostro Paese. Un patrimonio che va mantenuto e valorizzato per far sì che continui ad attrarre visitatori da tutto il mondo - nel 2019 sono stati 45 milioni - e possa dispiegare appieno le sue capacità di generare sviluppo economico e lavoro. Da soli, però, i privati non possono farcela. E' l'allarme lanciato durante la presentazione del secondo Rapporto dell'Osservatorio del Patrimonio Culturale Privato, promosso dall'Associazione Dimore Storiche Italiane (ADSI) con la Fondazione Bruno Visentini, e il contributo di Confagricoltura e Confedilizia.

E' quindi alle istituzioni che si rivolge il presidente di ADSI Giacomo di Thiene: "Gli effetti del Covid sulle dimore storiche sono stati devastanti, come purtroppo in tanti altri settori. Parliamo di un settore che nel 2019 ha accolto 45 milioni di visitatori e di un settore che definisce la qualità dell'ambiente urbano e paesaggistico italiano. Fra l'altro la pandemia, dobbiamo ricordarlo sempre, si inserisce in un contesto di crisi economica che perdura dal 2008. Quindi una delle più grandi risorse sostenibili del nostro Paese è in grande difficoltà, grida aiuto. Vorremmo trovare un aiuto tangibile da parte delle istituzioni che dopo due anni mezzo dall'inizio della crisi ancora non abbiamo visto".

L'auspicio di Annamaria Barrile, direttore delle relazioni istituzionali di Confagricoltura, è che il Pnrr possa fare la differenza: "Confagricoltura e dimore storiche sono partner naturali nella costruzione di una ripresa post Covid che parta dalla bellezza. La bellezza delle dimore, la bellezza del paesaggio agricolo in cui spesso sono innestate come dimostrano i dati presentati oggi, la bontà dei nostri prodotti agricoli. Auspichiamo che il Pnrr rappresenti l'occasione per fare delle dimore storiche e in generale del borgo rurale il centro di una ripartenza economica non solo turistica".

A evidenziare i dati salienti di questa seconda edizione del Rapporto è il prof. Luciano Monti della Fondazione Bruno Visentini: "Queste 37mila dimore sono dislocate in tutte le regioni d'Italia e una notevole fetta non sta, come si potrebbe immaginare, nei centri urbani, ma nei piccoli borghi: quasi un quarto è infatti in comuni con meno di 5mila abitanti. Un altro dato, purtroppo negativo, è quello del calo degli investimenti per la manutenzione di queste dimore che comunque rimane un dato significativo, 1,3 miliardi. Un dato positivo invece lo ritroviamo nell'attenzione delle dimore storiche alla transizione ecologica e digitale: in entrambi i campi infatti molte dimore si stanno attrezzando sia per fare ricorso a piattaforme avanzate di telecomunicazioni sia all'economia circolare o con la raccolta differenziata".

"Il dato positivo - ha concluso Monti - è la grande opportunità che grazie al Pnrr viene offerta al nostro Paese di investire e di credere ancora una volta in questo grandissimo patrimonio storico artistico culturale privato che rappresenta una delle grandi eccellenze del nostro Paese".



Osservatorio Patrimonio Culturale Privato, in Italia 37.708 dimore, 9.400 aperte al pubblico



Un vasto patrimonio che dal Nord al Sud del Paese comprende 37.708 beni culturali privati. Case storiche, ville, palazzi, castelli e torri che costituiscono una vera e propria rete ramificata in tutto il territorio. Il 28% di questa dimore, infatti, è collocato nei comuni sotto i 5.000 abitanti, il 26% si trova nei comuni tra i 5.000 e i 20.000, il 15% in quelli tra i 20.000 e i 60.000 e il 31% è ubicato nei comuni oltre i 60.000 abitanti. Una 'dotazione' che costituisce circa il 17% del totale dell'intero patrimonio culturale che, prima della pandemia, accoglieva 45 milioni di visitatori all'anno (contro i 49 milioni dei musei pubblici) nelle sue oltre 9.400 dimore aperte al pubblico.

Una realtà complessa descritta nel II Rapporto dell'Osservatorio del Patrimonio Culturale Privato, presentato oggi nel Salone Spadolini del Ministero della Cultura. Il Rapporto, realizzato dalla Fondazione Bruno Visentini, e promosso dall'Associazione Dimore Storiche Italiane, Confagricoltura e Confedilizia, evidenzia che il 31,3% di questi beni si trova in aree periurbane o al di fuori dai centri abitati. Dal Rapporto emerge anche che, rispetto al 2017, cala da 1,5 miliardi a 1,3 miliardi la spesa complessiva per interventi manutentivi. A incidere è il -37% delle spese ordinarie, scese in media da 24.600 euro a 21.100 euro per immobile. Altro dato messo in luce dalla ricerca è che il 38% delle imprese nelle dimore dichiara di trovare difficoltà nel reperire artigiani e restauratori.

Il focus sulle attività di manutenzione è stato uno dei principali elementi del II Rapporto. Il dato più sorprendente è il -37% delle spese complessive per interventi ordinari rispetto al 2017, passate da una media di 24.600 euro per immobile a 21.100 euro, con una contestuale contrazione dei beni culturali privati interessati a questi tipi di opere (da 28.000 a 20.500): numeri allarmanti, dal momento che la loro periodica manutenzione è la migliore garanzia di conservazione per le prossime generazioni. A tenere sono invece le spese straordinarie (+4,8%), spesso improcrastinabili o forse nell'ultimo anno stimulate dal 'Bonus facciate': un'iniziativa lodevole e da prorogare. Il dato che emerge, comunque, è che la spesa complessiva scende da 1,5 miliardi di euro a 1,3 miliardi.

"Il Rapporto dimostra - ha sottolineato il presidente delle Dimore Storiche Giacomo di Thiene - come la crisi generata dal Covid e un sistema fiscale complesso abbiano diminuito gli interventi manutentivi sugli immobili. Un dato preoccupante, vista la centralità che tali beni costituiscono per il nostro Paese sia dal punto di vista culturale sia da quello dello sviluppo economico sostenibile. Ricordo che ogni euro investito nelle dimore storiche determina benefici più che doppi per l'economia dei luoghi nei quali sorgono, concorrendo alla valorizzazione di un patrimonio identitario che tutto il mondo ci riconosce, sul quale possiamo e dovremo continuare a primeggiare".

"Per farlo - ha affermato - serve una politica ben più concreta di quella fino ad oggi messa in campo, oltre ad azioni che agiscano anche nel medio e lungo periodo per stimolare la formazione di maestranze che stanno scomparendo, creando occupazione per i tanti giovani che si stanno laureando nelle facoltà di gestione dei beni culturali. Basterebbe davvero poco: se si considera che il patrimonio privato costituisce il 2 per mille dell'intero patrimonio immobiliare, è evidente la ridotta incidenza economica di qualsiasi iniziativa in questo settore rispetto al bilancio dello stato, dando così concreta attuazione agli articoli 9 e 118 della Costituzione".

Per quanto concerne il mercato del lavoro nelle filiere alimentate dalle dimore storiche, risultano di difficile reperibilità alcune figure professionali, a causa del ridotto numero dei candidati o di una generalizzata inadeguatezza a ricoprire ruoli specifici. Su tutti, rileva il Rapporto, che circa il 38% delle imprese dichiara di trovare difficoltà nel trovare restauratori o artigiani: il livello di conoscenza della materia e quello della professionalità richiesto, infatti, è spesso insufficiente.

Un'ulteriore analisi è stata quella condotta sullo spopolamento dei piccoli borghi, trend presente già nell'indagine 2020 dell'Osservatorio. Ebbene quest'anno, nelle tre regioni campione (Toscana, Veneto e Puglia), è stata introdotta la variabile dei 'cittadini stranieri residenti in Italia', i quali effettivamente compensano il trend negativo di chi ha deciso di abbandonare i piccoli territori.

“Il Rapporto di quest'anno dimostra, ancora una volta, ciò che in tanti ignorano o fingono di ignorare: e cioè che il patrimonio immobiliare privato muove l'economia, crea sviluppo, fa crescere l'occupazione. A patto, naturalmente, che non venga ostacolato da una legislazione eccessivamente vincolistica e da una tassazione troppo elevata”, ha rimarcato Giorgio Spaziani Testa, presidente di Confedilizia.

“Le dimore storiche rappresentano gran parte del patrimonio diffuso su tutto il territorio”, ha scandito il sottosegretario alla Cultura Lucia Borgonzoni che ha risposto alle sollecitazioni arrivate dal Il Rapporto sottolineando che “nel Pnrr è previsto un miliardo di euro per la valorizzazione delle nostre bellezze storico-artistiche e per il rilancio dei tanti piccoli borghi italiani, che offrono un enorme potenziale per l'economia del nostro Paese. In particolare, per valorizzare l'identità dei luoghi, dai parchi ai giardini storici, abbiamo previsto un investimento di 300 milioni di euro, mentre per la tutela e valorizzazione dell'architettura e del paesaggio rurale sono destinati 655 milioni di euro, di cui 645 per interventi effettuati da soggetti privati. Crediamo importante quindi investire sui borghi e realtà rurali, collaborando in maniera trasversale con il ministero dell'Agricoltura e del Turismo per il loro rilancio, trasformandoli in attrattori, e anche con le Film Commission, come strategia di rilancio, per potenziare il cineturismo delle aree interne”.

yahoo!notizie



**Osservatorio Patrimonio Culturale Privato, in Italia 37.708 dimore,
9.400 aperte al pubblico**

Un vasto patrimonio che dal Nord al Sud del Paese comprende 37.708 beni culturali privati. Case storiche, ville, palazzi, castelli e torri che costituiscono una vera e propria rete ramificata in tutto il territorio. Il 28% di questa dimore, infatti, è collocato nei comuni sotto i 5.000 abitanti, il 26% si trova nei comuni tra i 5.000 e i 20.000, il 15% in quelli tra i 20.000 e i 60.000 e il 31% è ubicato nei comuni oltre i 60.000 abitanti. Una 'dotazione' che costituisce circa il 17% del totale dell'intero patrimonio culturale che, prima della pandemia, accoglieva 45 milioni di visitatori all'anno (contro i 49 milioni dei musei pubblici) nelle sue oltre 9.400 dimore aperte al pubblico.

Una realtà complessa descritta nel II Rapporto dell'Osservatorio del Patrimonio Culturale Privato, presentato oggi nel Salone Spadolini del Ministero della Cultura. Il Rapporto, realizzato dalla Fondazione Bruno Visentini, e promosso dall'Associazione Dimore Storiche Italiane, Confagricoltura e Confedilizia, evidenzia che il 31,3% di questi beni si trova in aree periurbane o al di fuori dai centri abitati. Dal Rapporto emerge anche che, rispetto al 2017, cala da 1,5 miliardi a 1,3 miliardi la spesa complessiva per interventi manutentivi. A incidere è il -37% delle spese ordinarie, scese in media da 24.600 euro a 21.100 euro per immobile. Altro dato messo in luce dalla ricerca è che il 38% delle imprese nelle dimore dichiara di trovare difficoltà nel reperire artigiani e restauratori.

Il focus sulle attività di manutenzione è stato uno dei principali elementi del II Rapporto. Il dato più sorprendente è il -37% delle spese complessive per interventi ordinari rispetto al 2017, passate da una media di 24.600 euro per immobile a 21.100 euro, con una contestuale contrazione dei beni culturali privati interessati a questi tipi di opere (da 28.000 a 20.500): numeri allarmanti, dal momento che la loro periodica manutenzione è la migliore garanzia di conservazione per le prossime generazioni. A tenere sono invece le spese straordinarie (+4,8%), spesso improcrastinabili o forse nell'ultimo anno stimolate dal 'Bonus facciate': un'iniziativa lodevole e da prorogare. Il dato che emerge, comunque, è che la spesa complessiva scende da 1,5 miliardi di euro a 1,3 miliardi.

“Il Rapporto dimostra - ha sottolineato il presidente delle Dimore Storiche Giacomo di Thiene - come la crisi generata dal Covid e un sistema fiscale complesso abbiano diminuito gli interventi manutentivi sugli immobili. Un dato preoccupante, vista la centralità che tali beni costituiscono per il nostro Paese sia dal punto di vista culturale sia da quello dello sviluppo economico sostenibile. Ricordo che ogni euro investito nelle dimore storiche determina benefici più che doppi per l'economia dei luoghi nei quali sorgono, concorrendo alla valorizzazione di un patrimonio identitario che tutto il mondo ci riconosce, sul quale possiamo e dovremo continuare a primeggiare”.

“Per farlo - ha affermato - serve una politica ben più concreta di quella fino ad oggi messa in campo, oltre ad azioni che agiscano anche nel medio e lungo periodo per stimolare la formazione di maestranze che stanno scomparendo, creando occupazione per i tanti giovani che si stanno laureando nelle facoltà di gestione dei beni culturali. Basterebbe davvero poco: se si considera che il patrimonio privato costituisce il 2 per mille dell'intero patrimonio immobiliare, è evidente la ridotta incidenza economica di qualsiasi iniziativa in questo settore rispetto al bilancio dello stato, dando così concreta attuazione agli articoli 9 e 118 della Costituzione”.

Per quanto concerne il mercato del lavoro nelle filiere alimentate dalle dimore storiche, risultano di difficile reperibilità alcune figure professionali, a causa del ridotto numero dei candidati o di una generalizzata inadeguatezza a ricoprire ruoli specifici. Su tutti, rileva il Rapporto, che circa il 38% delle imprese dichiara di trovare difficoltà nel trovare restauratori o artigiani: il livello di conoscenza della materia e quello della professionalità richiesto, infatti, è spesso insufficiente.

Un'ulteriore analisi è stata quella condotta sullo spopolamento dei piccoli borghi, trend presente già nell'indagine 2020 dell'Osservatorio. Ebbene quest'anno, nelle tre regioni campione (Toscana, Veneto e Puglia), è stata introdotta la variabile dei 'cittadini stranieri residenti in Italia', i quali effettivamente compensano il trend negativo di chi ha deciso di abbandonare i piccoli territori.

“Il Rapporto di quest'anno dimostra, ancora una volta, ciò che in tanti ignorano o fingono di ignorare: e cioè che il patrimonio immobiliare privato muove l'economia, crea sviluppo, fa crescere l'occupazione. A patto, naturalmente, che non venga ostacolato da una legislazione eccessivamente vincolistica e da una tassazione troppo elevata”, ha rimarcato Giorgio Spaziani Testa, presidente di Confedilizia.

“Le dimore storiche rappresentano gran parte del patrimonio diffuso su tutto il territorio”, ha scandito il sottosegretario alla Cultura Lucia Borgonzoni che ha risposto alle sollecitazioni arrivate dal II Rapporto sottolineando che “nel Pnrr è previsto un miliardo di euro per la valorizzazione delle nostre bellezze storico-artistiche e per il rilancio dei tanti piccoli borghi italiani, che offrono un enorme potenziale per l’economia del nostro Paese. In particolare, per valorizzare l’identità dei luoghi, dai parchi ai giardini storici, abbiamo previsto un investimento di 300 milioni di euro, mentre per la tutela e valorizzazione dell’architettura e del paesaggio rurale sono destinati 655 milioni di euro, di cui 645 per interventi effettuati da soggetti privati. Crediamo importante quindi investire sui borghi e realtà rurali, collaborando in maniera trasversale con il ministero dell’Agricoltura e del Turismo per il loro rilancio, trasformandoli in attrattori, e anche con le Film Commission, come strategia di rilancio, per potenziare il cineturismo delle aree interne”.



Dimore storiche, i proprietari privati non riescono a investire in manutenzione

A lanciare allarme il Rapporto Osservatorio promosso da Adsi



I proprietari dei beni culturali privati in Italia non riescono più a investire nella manutenzione ordinaria delle loro case, castelli e tenute. Un patrimonio, che costituisce circa il 17% del totale del Paese e che, prima della pandemia, accoglieva 45 milioni di visitatori l'anno (contro i 49 milioni dei musei pubblici) nelle sue oltre 9400 dimore aperte. A lanciare l'allarme è il II Rapporto dell'Osservatorio del Patrimonio culturale privato, promosso dall'Associazione Dimore Storiche Italiane, Confagricoltura e Confedilizia e realizzato dalla Fondazione Bruno Visentini.

“Nonostante quanto scritto nella Costituzione e quanto generi anche a livello economico e sociale – racconta il presidente dell’Adsi, Giacomo Di Thiene – il patrimonio culturale privato italiano è ancora considerato di serie B e non può neanche attingere a fondi bancari o europei, spesso aperti solo a onlus e beni ecclesiastici. Un grave errore del nostro Paese”, sottolinea, ancora più in questi mesi cruciali con l’arrivo dei fondi del Pnrr. Se, come fotografa il Rapporto, infatti in Italia sono 37.708 i beni culturali privati (di cui 14.375 case storiche, 12.704 palazzi, 5.159 ville, 1.296 castelli e torri), questi sono prevalentemente gestiti da proprietari singoli e dalle loro famiglie (85%), non da grandi società o fondazioni.

Fondamentale è poi la loro diffusione sul territorio. La maggior parte si trova nei centri storici (il 56,8% la media nazionale) ma oltre un quarto delle dimore è in comuni sotto i 5 mila abitanti e il 31,3% in aree rurali, con un forte ruolo di attrattore turistico-culturale e di risorsa contro lo spopolamento. Ma a risuonare nel Rapporto di quest’anno è il crollo verticale delle spese di manutenzione ordinaria, che passano da 1,5 miliardi di euro nel 2017 a 1,3 miliardi nel 2021. Numeri allarmanti, dovuti alla crisi, alla pandemia, alla impossibilità dei privati di sostenere le spese, ma che in ogni caso incidono sulla garanzia di conservazione per le prossime generazioni e sull’occupazione. Dall’altra parte, circa il 38% delle imprese specializzate dichiara invece di trovare difficoltà nel reperire restauratori o artigiani con adeguato livello di conoscenza della materia.

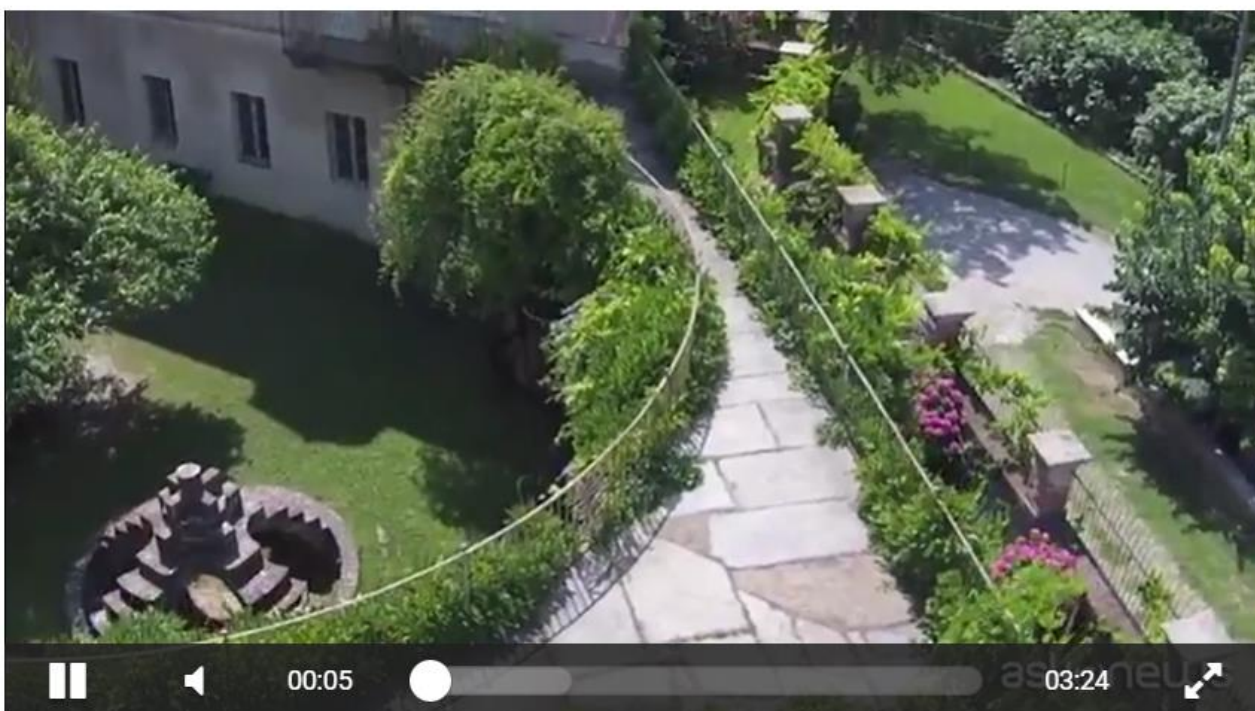
“Eppure, cosa è stato fatto in questi due anni di pandemia? Nulla. E cosa sarebbero Pienza o Piazza Navona senza i loro palazzi storici?”, domanda ancora Di Thiene, che ricorda anche che “ogni euro investito nelle dimore storiche determina benefici più che doppi per l’economia del territorio dove sorgono”. Secondo il Rapporto, poi, la forza lavoro necessaria per i lavori nelle dimore storiche equivale a “218 mila posti di lavoro a tempo pieno in un anno. Qualcosa non lontano – spiega il professor Luciano Monti – dall’1,2% del mercato del lavoro nazionale.

Quasi la metà delle dimore, 17 mila circa, svolge poi anche attività economica esterna, nel settore agricolo, vitivinicolo e nell’accoglienza, prevalentemente non albergheria” (anche in questo caso, quindi, fuori da eventuali misure di intervento fiscale di quel settore). “Basterebbe davvero poco – incalza Di Thiene – Se si considera che il patrimonio privato costituisce il 2 per mille dell’intero patrimonio immobiliare, è evidente la ridotta incidenza economica di qualsiasi iniziativa in questo settore rispetto al bilancio dello Stato”. “Alcuni dati, come il crollo degli investimenti nella manutenzione, sono per noi allarmanti”, commenta Annamaria Barrile, direttrice Relazioni Istituzionali Confagricoltura.

“Le forze politiche devono essere consapevoli che stanno correndo dei rischi”, incalza Giorgio Spaziani Testa, presidente di Confedilizia, che punta il dito contro quanto letto “nella bozza della riforma fiscale” tra “l’annunciata revisione del catasto in senso patrimoniale e l’eccessiva genericità del proposito di ‘riordino’ di deduzioni e detrazioni fiscali”. Quanto ai borghi, aggiunge, “confidiamo nel Pnrr e rilanciamo la proposta di esentare dall’Imu per almeno un triennio gli immobili situati nei piccoli Comuni”. (di Daniela Giannusso per Ansa)



Dimore storiche risorsa del Paese, serve aiuto dalle istituzioni



Roma, 26 ott. (askanews) – La pandemia ha colpito anche il patrimonio culturale privato, fatto di 37mila tra case, ville, palazzi, castelli, giardini, casolari, torri, e che rappresenta il 50% dell'offerta museale del nostro Paese. Un patrimonio che va mantenuto e valorizzato per far sì che continui ad attrarre visitatori da tutto il mondo – nel 2019 sono stati 45 milioni – e possa dispiegare appieno le sue capacità di generare sviluppo economico e lavoro.

Da soli, però, i privati non possono farcela. E' l'allarme lanciato durante la presentazione del secondo Rapporto dell'Osservatorio del Patrimonio Culturale Privato, promosso dall'Associazione Dimore Storiche Italiane (ADSI) con la Fondazione Bruno Visentini, e il contributo di Confagricoltura e Confedilizia.

E' quindi alle istituzioni che si rivolge il presidente di ADSI Giacomo di Thiene: "Gli effetti del Covid sulle dimore storiche sono stati devastanti, come purtroppo in tanti altri settori.

Parliamo di un settore che nel 2019 ha accolto 45 milioni di visitatori e di un settore che definisce la qualità dell'ambiente urbano e paesaggistico italiano. Fra l'altro la pandemia, dobbiamo ricordarlo sempre, si inserisce in un contesto di crisi economica che perdura dal 2008. Quindi una delle più grandi risorse sostenibili del nostro Paese è in grande difficoltà, grida aiuto. Vorremmo trovare un aiuto tangibile da parte delle istituzioni che dopo due anni mezzo dall'inizio della crisi ancora non abbiamo visto”.

L'auspicio di Annamaria Barrile, direttore delle relazioni istituzionali di Confagricoltura, è che il Pnrr possa fare la differenza: “Confagricoltura e dimore storiche sono partner naturali nella costruzione di una ripresa post Covid che parta dalla bellezza. La bellezza delle dimore, la bellezza del paesaggio agricolo in cui spesso sono innestate come dimostrano i dati presentati oggi, la bontà dei nostri prodotti agricoli. Auspichiamo che il Pnrr rappresenti l'occasione per fare delle dimore storiche e in generale del borgo rurale il centro di una ripartenza economica non solo turistica”.

A evidenziare i dati salienti di questa seconda edizione del Rapporto è il prof. Luciano Monti della Fondazione Bruno Visentini: “Queste 37mila dimore sono dislocate in tutte e regioni d'Italia e una notevole fetta non sta, come si potrebbe immaginare, nei centri urbani, ma nei piccoli borghi: quasi un quarto è infatti in comuni con meno di 5mila abitanti. Un altro dato, purtroppo negativo, è quello del calo degli investimenti per la manutenzione di queste dimore che comunque rimane un dato significativo, 1,3 miliardi. Un dato positivo invece lo ritroviamo nell'attenzione delle dimore storiche alla transizione ecologica e digitale: in entrambi i campi infatti molte dimore si stanno attrezzando sia per fare ricorso a piattaforme avanzate di telecomunicazioni sia all'economia circolare o con la raccolta differenziata”.

“Il dato positivo – ha concluso Monti – è la grande opportunità che grazie al Pnrr viene offerta al nostro Paese di investire e di credere ancora una volta in questo grandissimo patrimonio storico artistico culturale privato che rappresenta una delle grandi eccellenze del nostro Paese”.



Osservatorio Patrimonio Culturale Privato, in Italia 37.708 dimore, 9.400 aperte al pubblico

 *Publicato il 26 Ottobre 2021, 15:36*



Un vasto patrimonio che dal Nord al Sud del Paese comprende 37.708 beni culturali privati. Case storiche, ville, palazzi, castelli e torri che costituiscono una vera e propria rete ramificata in tutto il territorio. Il 28% di queste dimore, infatti, è collocato nei comuni sotto i 5.000 abitanti, il 26% si trova nei comuni tra i 5.000 e i 20.000, il 15% in quelli tra i 20.000 e i 60.000 e il 31% è ubicato nei comuni oltre i 60.000 abitanti. Una 'dotazione' che costituisce circa il 17% del totale dell'intero patrimonio culturale che, prima della pandemia, accoglieva 45 milioni di visitatori all'anno (contro i 49 milioni dei musei pubblici) nelle sue oltre 9.400 dimore aperte al pubblico.

Una realtà complessa descritta nel II Rapporto dell'Osservatorio del Patrimonio Culturale Privato, presentato oggi nel Salone Spadolini del Ministero della Cultura. Il Rapporto, realizzato dalla Fondazione Bruno Visentini, e promosso dall'Associazione Dimore Storiche Italiane, Confagricoltura e Confedilizia, evidenzia che il 31,3% di questi beni si trova in aree periurbane o al di fuori dai centri abitati. Dal Rapporto emerge anche che, rispetto al 2017, cala da 1,5 miliardi a 1,3 miliardi la spesa complessiva per interventi manutentivi. A incidere è il -37% delle spese ordinarie, scese in media da 24.600 euro a 21.100 euro per immobile. Altro dato messo in luce dalla ricerca è che il 38% delle imprese nelle dimore dichiara di trovare difficoltà nel reperire artigiani e restauratori.

Il focus sulle attività di manutenzione è stato uno dei principali elementi del II Rapporto. Il dato più sorprendente è il -37% delle spese complessive per interventi ordinari rispetto al 2017, passate da una media di 24.600 euro per immobile a 21.100 euro, con una contestuale contrazione dei beni culturali privati interessati a questi tipi di opere (da 28.000 a 20.500): numeri allarmanti, dal momento che la loro periodica manutenzione è la migliore garanzia di conservazione per le prossime generazioni. A tenere sono invece le spese straordinarie (+4,8%), spesso improcrastinabili o forse nell'ultimo anno stimolate dal 'Bonus facciate': un'iniziativa lodevole e da prorogare. Il dato che emerge, comunque, è che la spesa complessiva scende da 1,5 miliardi di euro a 1,3 miliardi.

“Il Rapporto dimostra – ha sottolineato il presidente delle Dimore Storiche Giacomo di Thiene – come la crisi generata dal Covid e un sistema fiscale complesso abbiano diminuito gli interventi manutentivi sugli immobili. Un dato preoccupante, vista la centralità che tali beni costituiscono per il nostro Paese sia dal punto di vista culturale sia da quello dello sviluppo economico sostenibile. Ricordo che ogni euro investito nelle dimore storiche determina benefici più che doppi per l'economia dei luoghi nei quali sorgono, concorrendo alla valorizzazione di un patrimonio identitario che tutto il mondo ci riconosce, sul quale possiamo e dovremo continuare a primeggiare”.

“Per farlo – ha affermato – serve una politica ben più concreta di quella fino ad oggi messa in campo, oltre ad azioni che agiscano anche nel medio e lungo periodo per stimolare la formazione di maestranze che stanno scomparendo, creando occupazione per i tanti giovani che si stanno laureando nelle facoltà di gestione dei beni culturali. Basterebbe davvero poco: se si considera che il patrimonio privato costituisce il 2 per mille dell'intero patrimonio immobiliare, è evidente la ridotta incidenza economica di qualsiasi iniziativa in questo settore rispetto al bilancio dello stato, dando così concreta attuazione agli articoli 9 e 118 della Costituzione”.

Per quanto concerne il mercato del lavoro nelle filiere alimentate dalle dimore storiche, risultano di difficile reperibilità alcune figure professionali, a causa del ridotto numero dei candidati o di una generalizzata inadeguatezza a ricoprire ruoli specifici. Su tutti, rileva il Rapporto, che circa il 38% delle imprese dichiara di trovare difficoltà nel trovare restauratori artigiani: il livello di conoscenza della materia e quello della professionalità richiesto, infatti, spesso insufficiente.

Un'ulteriore analisi è stata quella condotta sullo spopolamento dei piccoli borghi, trend presente già nell'indagine 2020 dell'Osservatorio. Ebbene quest'anno, nelle tre regioni campione (Toscana, Veneto e Puglia), è stata introdotta la variabile dei 'cittadini stranieri residenti in Italia', i quali effettivamente compensano il trend negativo di chi ha deciso di abbandonare i piccoli territori.

“Il Rapporto di quest'anno dimostra, ancora una volta, ciò che in tanti ignorano o fingono di ignorare: e cioè che il patrimonio immobiliare privato muove l'economia, crea sviluppo, fa crescere l'occupazione. A patto, naturalmente, che non venga ostacolato da una legislazione eccessivamente vincolistica e da una tassazione troppo elevata”, ha rimarcato Giorgio Spaziani Testa, presidente di Confedilizia.

“Le dimore storiche rappresentano gran parte del patrimonio diffuso su tutto il territorio”, ha scandito il sottosegretario alla Cultura Lucia Borgonzoni che ha risposto alle sollecitazioni arrivate dal II Rapporto sottolineando che “nel Pnrr è previsto un miliardo di euro per la valorizzazione delle nostre bellezze storico-artistiche e per il rilancio dei tanti piccoli borghi italiani, che offrono un enorme potenziale per l'economia del nostro Paese. In particolare, per valorizzare l'identità dei luoghi, dai parchi ai giardini storici, abbiamo previsto un investimento di 300 milioni di euro, mentre per la tutela e valorizzazione dell'architettura e del paesaggio rurale sono destinati 655 milioni di euro, di cui 645 per interventi effettuati da soggetti privati. Crediamo importante quindi investire sui borghi e realtà rurali, collaborando in maniera trasversale con il ministero dell'Agricoltura e del Turismo per il loro rilancio, trasformandoli in attrattori, e anche con le Film Commission, come strategia di rilancio, per potenziare il cineturismo delle aree interne”.

BELLA
ITALIA
2021

Osservatorio Patrimonio Culturale Privato, in Italia 37.708 dimore, 9.400 aperte al pubblico



Un vasto patrimonio che dal Nord al Sud del Paese comprende 37.708 beni culturali privati. Case storiche, ville, palazzi, castelli e torri che costituiscono una vera e propria rete ramificata in tutto il territorio. Il 28% di questa dimore, infatti, è collocato nei comuni sotto i 5.000 abitanti, il 26% si trova nei comuni tra i 5.000 e i 20.000, il 15% in quelli tra i 20.000 e i 60.000 e il 31% è ubicato nei comuni oltre i 60.000 abitanti. Una 'dotazione' che costituisce circa il 17% del totale dell'intero patrimonio culturale che, prima della pandemia, accoglieva 45 milioni di visitatori all'anno (contro i 49 milioni dei musei pubblici) nelle sue oltre 9.400 dimore aperte al pubblico.

Una realtà complessa descritta nel II Rapporto dell'Osservatorio del Patrimonio Culturale Privato, presentato oggi nel Salone Spadolini del Ministero della Cultura. Il Rapporto, realizzato dalla Fondazione Bruno Visentini, e promosso dall'Associazione Dimore Storiche Italiane, Confagricoltura e Confedilizia, evidenzia che il 31,3% di questi beni si trova in aree periurbane o al di fuori dai centri abitati. Dal Rapporto emerge anche che, rispetto al 2017, cala da 1,5 miliardi a 1,3 miliardi la spesa complessiva per interventi manutentivi. A incidere è il -37% delle spese ordinarie, scese in media da 24.600 euro a 21.100 euro per immobile. Altro dato messo in luce dalla ricerca è che il 38% delle imprese nelle dimore dichiara di trovare difficoltà nel reperire artigiani e restauratori.

Il focus sulle attività di manutenzione è stato uno dei principali elementi del II Rapporto. Il dato più sorprendente è il -37% delle spese complessive per interventi ordinari rispetto al 2017, passate da una media di 24.600 euro per immobile a 21.100 euro, con una contestuale contrazione dei beni culturali privati interessati a questi tipi di opere (da 28.000 a 20.500): numeri allarmanti, dal momento che la loro periodica manutenzione è la migliore garanzia di conservazione per le prossime generazioni. A tenere sono invece le spese straordinarie (+4,8%), spesso improcrastinabili o forse nell'ultimo anno stimolate dal 'Bonus facciate': un'iniziativa lodevole e da prorogare. Il dato che emerge, comunque, è che la spesa complessiva scende da 1,5 miliardi di euro a 1,3 miliardi.

"Il Rapporto dimostra – ha sottolineato il presidente delle Dimore Storiche Giacomo di Thiene – come la crisi generata dal Covid e un sistema fiscale complesso abbiano diminuito gli interventi manutentivi sugli immobili. Un dato preoccupante, vista la centralità che tali beni costituiscono per il nostro Paese sia dal punto di vista culturale sia da quello dello sviluppo economico sostenibile. Ricordo che ogni euro investito nelle dimore storiche determina benefici più che doppi per l'economia dei luoghi nei quali sorgono, concorrendo alla valorizzazione di un patrimonio identitario che tutto il mondo ci riconosce, sul quale possiamo e dovremo continuare a primeggiare".

"Per farlo – ha affermato – serve una politica ben più concreta di quella fino ad oggi messa in campo, oltre ad azioni che agiscano anche nel medio e lungo periodo per stimolare la formazione di maestranze che stanno scomparendo, creando occupazione per i tanti giovani che si stanno laureando nelle facoltà di gestione dei beni culturali. Basterebbe davvero poco: se si considera che il patrimonio privato costituisce il 2 per mille dell'intero patrimonio immobiliare, è evidente la ridotta incidenza economica di qualsiasi iniziativa in questo settore rispetto al bilancio dello stato, dando così concreta attuazione agli articoli 9 e 118 della Costituzione".

Per quanto concerne il mercato del lavoro nelle filiere alimentate dalle dimore storiche, risultano di difficile reperibilità alcune figure professionali, a causa del ridotto numero dei candidati o di una generalizzata inadeguatezza a ricoprire ruoli specifici. Su tutti, rileva il Rapporto, che circa il 38% delle imprese dichiara di trovare difficoltà nel trovare restauratori o artigiani: il livello di conoscenza della materia e quello della professionalità richiesto, infatti, è spesso insufficiente.

Un'ulteriore analisi è stata quella condotta sullo spopolamento dei piccoli borghi, trend presente già nell'indagine 2020 dell'Osservatorio. Ebbene quest'anno, nelle tre regioni campione (Toscana, Veneto e Puglia), è stata introdotta la variabile dei 'cittadini stranieri residenti in Italia', i quali effettivamente compensano il trend negativo di chi ha deciso di abbandonare i piccoli territori.


"Il Rapporto di quest'anno dimostra, ancora una volta, ciò che in tanti ignorano o fingono di ignorare: è cioè che il patrimonio immobiliare privato muove l'economia, crea sviluppo, fa crescere l'occupazione. A patto, naturalmente, che non venga ostacolato da una legislazione eccessivamente vincolistica e da una tassazione troppo elevata", ha rimarcato Giorgio Spaziani Testa, presidente di Confedilizia.

"Le dimore storiche rappresentano gran parte del patrimonio diffuso su tutto il territorio", ha scandito il sottosegretario alla Cultura Lucia Borgonzoni che ha risposto alle sollecitazioni arrivate dal II Rapporto sottolineando che "nel Pnrr è previsto un miliardo di euro per la valorizzazione delle nostre bellezze storico-artistiche e per il rilancio dei tanti piccoli borghi italiani, che offrono un enorme potenziale per l'economia del nostro Paese. In particolare, per valorizzare l'identità dei luoghi, dai parchi ai giardini storici, abbiamo previsto un investimento di 300 milioni di euro, mentre per la tutela e valorizzazione dell'architettura e del paesaggio rurale sono destinati 655 milioni di euro, di cui 645 per interventi effettuati da soggetti privati. Crediamo importante quindi investire sui borghi e realtà rurali, collaborando in maniera trasversale con il ministero dell'Agricoltura e del Turismo per il loro rilancio, trasformandoli in attrattori, e anche con le Film Commission, come strategia di rilancio, per potenziare il cineturismo delle aree interne". ■



Dimore storiche risorsa del Paese, serve aiuto dalle istituzioni

Durata: 03:24 Un giorno fa

 Mi Piace



Roma, 26 ott. (askanews) - La pandemia ha colpito anche il patrimonio culturale privato, fatto di 37mila tra case, ville, palazzi, castelli, giardini, casolari, torri, e che rappresenta il 50% dell'offerta museale del nostro Paese. Un patrimonio che va mantenuto e valorizzato per far sì che continui ad attrarre visitatori da tutto il mondo - nel 2019 sono stati 45 milioni - e possa dispiegare appieno le sue capacità di generare sviluppo economico e lavoro. Da soli, però, i privati non possono farcela. E' l'allarme lanciato durante la presentazione del secondo Rapporto dell'Osservatorio del Patrimonio Culturale Privato, promosso dall'Associazione Dimore Storiche Italiane (ADSI) con la Fondazione Bruno Visentini, e il contributo di Confagricoltura e Confedilizia. E' quindi alle istituzioni che si rivolge il presidente di ADSI Giacomo di Thiene: "Gli effetti del Covid sulle dimore storiche sono stati devastanti, come purtroppo in tanti altri settori. Parliamo di un settore che nel 2019 ha accolto 45 milioni di visitatori e di un settore che definisce la qualità dell'ambiente urbano e paesaggistico italiano. Fra l'altro la pandemia, dobbiamo ricordarlo sempre, si inserisce in un contesto di crisi economica che perdura dal 2008. Quindi una delle più grandi risorse

sostenibili del nostro Paese è in grande difficoltà, grida aiuto. Vorremmo trovare un aiuto tangibile da parte delle istituzioni che dopo due anni mezzo dall'inizio della crisi ancora non abbiamo visto". L'auspicio di Annamaria Barrile, direttore delle relazioni istituzionali di Confagricoltura, è che il Pnrr possa fare la differenza: "Confagricoltura e dimore storiche sono partner naturali nella costruzione di una ripresa post Covid che parta dalla bellezza. La bellezza delle dimore, la bellezza del paesaggio agricolo in cui spesso sono innestate come dimostrano i dati presentati oggi, la bontà dei nostri prodotti agricoli. Auspichiamo che il Pnrr rappresenti l'occasione per fare delle dimore storiche e in generale del borgo rurale il centro di una ripartenza economica non solo turistica". A evidenziare i dati salienti di questa seconda edizione del Rapporto è il prof. Luciano Monti della Fondazione Bruno Visentini: "Queste 37mila dimore sono dislocate in tutte le regioni d'Italia e una notevole fetta non sta, come si potrebbe immaginare, nei centri urbani, ma nei piccoli borghi: quasi un quarto è infatti in comuni con meno di 5mila abitanti. Un altro dato, purtroppo negativo, è quello del calo degli investimenti per la manutenzione di queste dimore che comunque rimane un dato significativo, 1,3 miliardi. Un dato positivo invece lo ritroviamo nell'attenzione delle dimore storiche alla transizione ecologica e digitale: in entrambi i campi infatti molte dimore si stanno attrezzando sia per fare ricorso a piattaforme avanzate di telecomunicazioni sia all'economia circolare o con la raccolta differenziata". "Il dato positivo - ha concluso Monti - è la grande opportunità che grazie al Pnrr viene offerta al nostro Paese di investire e di credere ancora una volta in questo grandissimo patrimonio storico artistico culturale privato che rappresenta una delle grandi eccellenze del nostro Paese".

yahoo!notizie

Dimore storiche risorsa del Paese, serve aiuto dalle istituzioni



featured 1531754

Roma, 26 ott. (askanews) – La pandemia ha colpito anche il patrimonio culturale privato, fatto di 37mila tra case, ville, palazzi, castelli, giardini, casolari, torri, e che rappresenta il 50% dell'offerta museale del nostro Paese. Un patrimonio che va

mantenuto e valorizzato per far sì che continui ad attrarre visitatori da tutto il mondo – nel 2019 sono stati 45 milioni – e possa dispiegare appieno le sue capacità di generare sviluppo economico e lavoro. Da soli, però, i privati non possono farcela. E' l'allarme lanciato durante la presentazione del secondo Rapporto dell'Osservatorio del Patrimonio Culturale Privato, promosso dall'Associazione Dimore Storiche Italiane (ADSI) con la Fondazione Bruno Visentini, e il contributo di Confagricoltura e Confedilizia.

E' quindi alle istituzioni che si rivolge il presidente di ADSI Giacomo di Thiene: “Gli effetti del Covid sulle dimore storiche sono stati devastanti, come purtroppo in tanti altri settori. Parliamo di un settore che nel 2019 ha accolto 45 milioni di visitatori e di un settore che definisce la qualità dell'ambiente urbano e paesaggistico italiano. Fra l'altro la pandemia, dobbiamo ricordarlo sempre, si inserisce in un contesto di crisi economica che perdura dal 2008. Quindi una delle più grandi risorse sostenibili del nostro Paese è in grande difficoltà, grida aiuto. Vorremmo trovare un aiuto tangibile da parte delle istituzioni che dopo due anni mezzo dall'inizio della crisi ancora non abbiamo visto”.

L'auspicio di Annamaria Barrile, direttore delle relazioni istituzionali di Confagricoltura, è che il Pnrr possa fare la differenza: “Confagricoltura e dimore storiche sono partner naturali nella costruzione di una ripresa post Covid che parta dalla bellezza. La bellezza delle dimore, la bellezza del paesaggio agricolo in cui spesso sono innestate come dimostrano i dati presentati oggi, la bontà dei nostri prodotti agricoli. Auspichiamo che il Pnrr rappresenti l'occasione per fare delle dimore storiche e in generale del borgo rurale il centro di una ripartenza economica non solo turistica”.

A evidenziare i dati salienti di questa seconda edizione del Rapporto è il prof. Luciano Monti della Fondazione Bruno Visentini: “Queste 37mila dimore sono dislocate in tutte e regioni d'Italia e una notevole fetta non sta, come si potrebbe immaginare, nei centri urbani, ma nei piccoli borghi: quasi un quarto è infatti in comuni con meno di 5mila abitanti. Un altro dato, purtroppo negativo, è quello del calo degli investimenti per la manutenzione di queste dimore che comunque rimane un dato significativo, 1,3 miliardi. Un dato positivo invece lo ritroviamo nell'attenzione delle dimore storiche alla transizione ecologica e digitale: in entrambi i campi infatti molte dimore si stanno attrezzando sia per fare ricorso a piattaforme avanzate di telecomunicazioni sia all'economia circolare o con la raccolta differenziata”.

“Il dato positivo – ha concluso Monti – è la grande opportunità che grazie al Pnrr viene offerta al nostro Paese di investire e di credere ancora una volta in questo grandissimo patrimonio storico artistico culturale privato che rappresenta una delle grandi eccellenze del nostro Paese”.



Economia

AskaneWS
26/10/2021




Dimore storiche risorsa del Paese, serve aiuto dalle istituzioni

Il Rapporto dell'Osservatorio ADSI e Fondazione Bruno Da soli, però, i privati non possono farcela. E' l'allarme lanciato durante la presentazione del secondo Rapporto dell'Osservatorio del Patrimonio Culturale Privato,

LA VOCE Torino

I borghi, le piazze e i castelli più belli d'Italia cadono a pezzi

A lanciare l'allarme il Rapporto dell'Osservatorio promosso da Adsi. I proprietari dei beni culturali privati in Italia non riescono più a investire nella manutenzione ordinaria delle loro proprietà

 di Redazione — 26 Ottobre 2021 in Attualità 2 min di lettura



I proprietari dei beni culturali privati in Italia non riescono più a investire nella manutenzione ordinaria delle loro case, castelli e tenute. Un patrimonio, che costituisce circa il 17% del totale del Paese e che, prima della pandemia, accoglieva 45 milioni di visitatori l'anno (contro i 49 milioni dei musei pubblici) nelle sue oltre 9400 dimore aperte. A lanciare l'allarme è il II Rapporto dell'Osservatorio del Patrimonio culturale privato, promosso dall'Associazione Dimore Storiche Italiane, Confagricoltura e Confedilizia e realizzato dalla Fondazione **Bruno Visentini**.

“Nonostante quanto scritto nella Costituzione e quanto generi anche a livello economico e sociale – racconta il presidente dell’Adsi, **Giacomo Di Thiene** – il patrimonio culturale privato italiano è ancora considerato di serie B e non può neanche attingere a fondi bancari o europei, spesso aperti solo a onlus e beni ecclesiastici. Un grave errore del nostro Paese”, sottolinea, ancora più in questi mesi cruciali con l’arrivo dei fondi del Pnrr.

Se, come fotografa il Rapporto, infatti in Italia sono 37.708 i beni culturali privati (di cui 14.375 case storiche, 12.704 palazzi, 5.159 ville, 1.296 castelli e torri), questi sono prevalentemente gestiti da proprietari singoli e dalle loro famiglie (85%), non da grandi società o fondazioni. Fondamentale è poi la loro diffusione sul territorio.

La maggior parte si trova nei centri storici (il 56,8% la media nazionale) ma oltre un quarto delle dimore è in comuni sotto i 5 mila abitanti e il 31,3% in aree rurali, con un forte ruolo di attrattore turistico-culturale e di risorsa contro lo spopolamento.

Ma a risuonare nel Rapporto di quest'anno è il crollo verticale delle spese di manutenzione ordinaria, che passano da 1,5 miliardi di euro nel 2017 a 1,3 miliardi nel 2021. Numeri allarmanti, dovuti alla crisi, alla pandemia, alla impossibilità dei privati di sostenere le spese, ma che in ogni caso incidono sulla garanzia di conservazione per le prossime generazioni e sull'occupazione. Dall'altra parte, circa il 38% delle imprese specializzate dichiara invece di trovare difficoltà nel reperire restauratori o artigiani con adeguato livello di conoscenza della materia.

“Eppure, cosa è stato fatto in questi due anni di pandemia? Nulla. E cosa sarebbero Pienza o Piazza Navona senza i loro palazzi storici?”, domanda ancora Di Thiene, che ricorda anche che “ogni euro investito nelle dimore storiche determina benefici più che doppi per l'economia del territorio dove sorgono”.

Secondo il Rapporto, poi, la forza lavoro necessaria per i lavori nelle dimore storiche equivale a “218 mila posti di lavoro a tempo pieno in un anno. Qualcosa non lontano – spiega il professor Luciano Monti – dall'1,2% del mercato del lavoro nazionale. Quasi la metà delle dimore, 17 mila circa, svolge poi anche attività economica esterna, nel settore agricolo, vitivinicolo e nell'accoglienza, prevalentemente non albergheria” (anche in questo caso, quindi, fuori da eventuali misure di intervento fiscale di quel settore).

“Basterebbe davvero poco – incalza Di Thiene – Se si considera che il patrimonio privato costituisce il 2 per mille dell'intero patrimonio immobiliare, è evidente la ridotta incidenza economica di qualsiasi iniziativa in questo settore rispetto al bilancio dello Stato”.

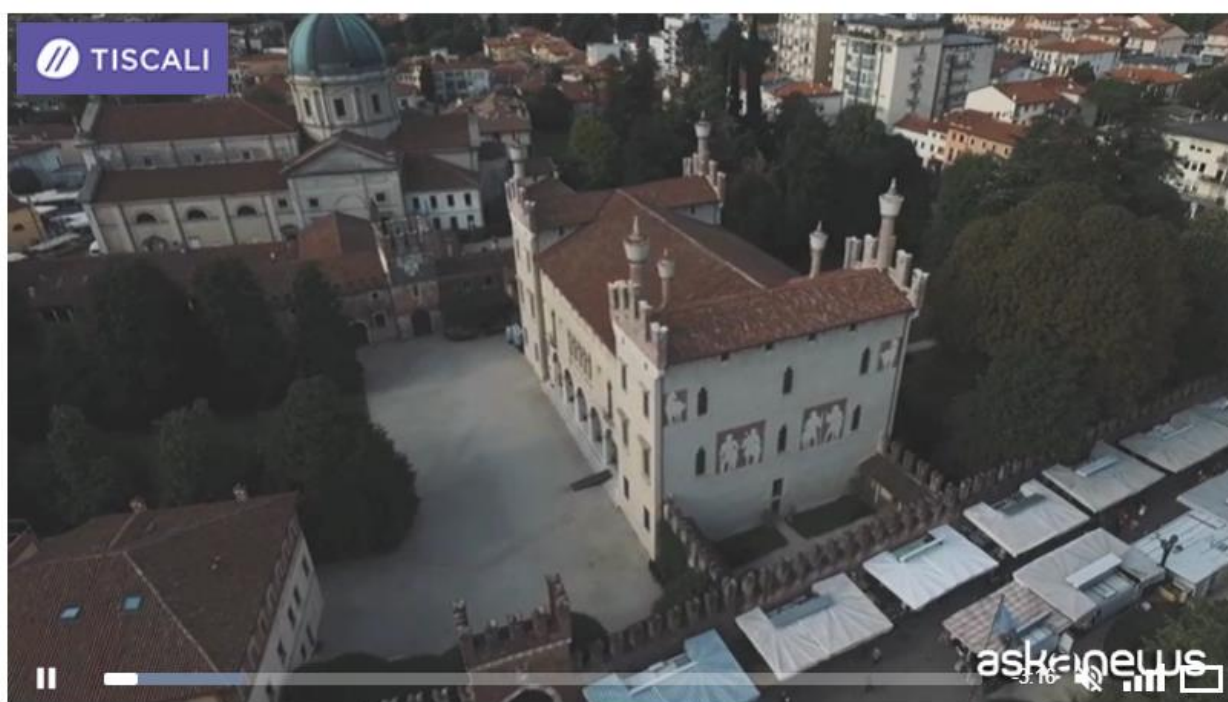
“Alcuni dati, come il crollo degli investimenti nella manutenzione, sono per noi allarmanti”, commenta **Annamaria Barrile**, direttrice Relazioni Istituzionali Confagricoltura.

“Le forze politiche devono essere consapevoli che stanno correndo dei rischi”, incalza **Giorgio Spaziani Testa**, presidente di Confedilizia, che punta il dito contro quanto letto “nella bozza della riforma fiscale” tra “l'annunciata revisione del catasto in senso patrimoniale e l'eccessiva genericità del proposito di ‘riordino’ di deduzioni e detrazioni fiscali”.

Quanto ai borghi, aggiunge, “confidiamo nel Pnrr e rilanciamo la proposta di esentare dall'Imu per almeno un triennio gli immobili situati nei piccoli Comuni”.



Dimore storiche risorsa del Paese, serve aiuto dalle istituzioni



Roma, 26 ott. (askanews) - La pandemia ha colpito anche il patrimonio culturale privato, fatto di 37mila tra case, ville, palazzi, castelli, giardini, casolari, torri, e che rappresenta il 50% dell'offerta museale del nostro Paese. Un patrimonio che va mantenuto e valorizzato per far sì che continui ad attrarre visitatori da tutto il mondo - nel 2019 sono stati 45 milioni - e possa dispiegare appieno le sue capacità di generare sviluppo economico e lavoro. Da soli, però, i privati non possono farcela. E' l'allarme lanciato durante la presentazione del secondo Rapporto dell'Osservatorio del Patrimonio Culturale Privato, promosso dall'Associazione Dimore Storiche Italiane (ADSI) con la Fondazione Bruno Visentini, e il contributo di Confagricoltura e Confedilizia. E' quindi alle istituzioni che si rivolge il presidente di ADSI Giacomo di Thiene: "Gli effetti del Covid sulle dimore storiche sono stati devastanti, come purtroppo in tanti altri settori.

Parliamo di un settore che nel 2019 ha accolto 45 milioni di visitatori e di un settore che definisce la qualità dell'ambiente urbano e paesaggistico italiano. Fra l'altro la pandemia, dobbiamo ricordarlo sempre, si inserisce in un contesto di crisi economica che perdura dal 2008. Quindi una delle più grandi risorse sostenibili del nostro Paese è in grande difficoltà, grida aiuto. Vorremmo trovare un aiuto tangibile da parte delle istituzioni che dopo due anni mezzo dall'inizio della crisi ancora non abbiamo visto".L'auspicio di Annamaria Barrile, direttore delle relazioni istituzionali di Confagricoltura, è che il Pnrr possa fare la differenza:

"Confagricoltura e dimore storiche sono partner naturali nella costruzione di una ripresa post Covid che parta dalla bellezza. La bellezza delle dimore, la bellezza del paesaggio agricolo in cui spesso sono innestate come dimostrano i dati presentati oggi, la bontà dei nostri prodotti agricoli. Auspichiamo che il Pnrr rappresenti l'occasione per fare delle dimore storiche e in generale del borgo rurale il centro di una ripartenza economica non solo turistica".A evidenziare i dati salienti di questa seconda edizione del Rapporto è il prof. Luciano Monti della Fondazione Bruno Visentini: "Queste 37mila dimore sono dislocate in tutte e regioni d'Italia e una notevole fetta non sta, come si potrebbe immaginare, nei centri urbani, ma nei piccoli borghi: quasi un quarto è infatti in comuni con meno di 5mila abitanti. Un altro dato, purtroppo negativo, è quello del calo degli investimenti per la manutenzione di queste dimore che comunque rimane un dato significativo, 1,3 miliardi. Un dato positivo invece lo ritroviamo nell'attenzione delle dimore storiche alla transizione ecologica e digitale: in entrambi i campi infatti molte dimore si stanno attrezzando sia per fare ricorso a piattaforme avanzate di telecomunicazioni sia all'economia circolare o con la raccolta differenziata".Il dato positivo - ha concluso Monti - è la grande opportunità che grazie al Pnrr viene offerta al nostro Paese di investire e di credere ancora una volta in questo grandissimo patrimonio storico artistico culturale privato che rappresenta una delle grandi eccellenze del nostro Paese".

yahoo!notizie

Dimore storiche risorsa del Paese, serve aiuto dalle istituzioni



SoloScuola.it

Osservatorio Patrimonio Culturale Privato, in Italia 37.708 dimore, 9.400 aperte al pubblico

 by **ADN Kronos Cultura** — Ottobre 26, 2021 in **ADN Kronos Cultura, Cultura, Tutte le Riviste Culturali**

👍 2 🗨️ 0 AA

Reading Time: 4min read



Un vasto patrimonio che dal Nord al Sud del Paese comprende 37.708 beni culturali privati. Case storiche, ville, palazzi, castelli e torri che costituiscono una vera e propria rete ramificata in tutto il territorio. Il 28% di questa dimore, infatti, è collocato nei comuni sotto i 5.000 abitanti, il 26% si trova nei comuni tra i 5.000 e i 20.000, il 15% in quelli tra i 20.000 e i 60.000 e il 31% è ubicato nei comuni oltre i 60.000 abitanti. Una 'dotazione' che costituisce circa il 17% del totale dell'intero patrimonio culturale che, prima della pandemia, accoglieva 45 milioni di visitatori all'anno (contro i 49 milioni dei musei pubblici) nelle sue oltre 9.400 dimore aperte al pubblico.

Una realtà complessa descritta nel II Rapporto dell'Osservatorio del Patrimonio Culturale Privato, presentato oggi nel Salone Spadolini del Ministero della Cultura. Il Rapporto, realizzato dalla Fondazione Bruno Visentini, e promosso dall'Associazione Dimore Storiche Italiane, Confagricoltura e Confedilizia, evidenzia che il 31,3% di questi beni si trova in aree periurbane o al di fuori dai centri abitati. Dal Rapporto emerge anche che, rispetto al 2017, cala da 1,5 miliardi a 1,3 miliardi la spesa complessiva per interventi manutentivi. A incidere è il -37% delle spese ordinarie, scese in media da 24.600 euro a 21.100 euro per immobile. Altro dato messo in luce dalla ricerca è che il 38% delle imprese nelle dimore dichiara di trovare difficoltà nel reperire artigiani e restauratori.

Il focus sulle attività di manutenzione è stato uno dei principali elementi del II Rapporto. Il dato più sorprendente è il -37% delle spese complessive per interventi ordinari rispetto al 2017, passate da una media di 24.600 euro per immobile a 21.100 euro, con una contestuale contrazione dei beni culturali privati interessati a questi tipi di opere (da 28.000 a 20.500): numeri allarmanti, dal momento che la loro periodica manutenzione è la migliore garanzia di conservazione per le prossime generazioni. A tenere sono invece le spese straordinarie (+4,8%), spesso improcrastinabili o forse nell'ultimo anno stimolate dal 'Bonus facciate': un'iniziativa lodevole e da prorogare. Il dato che emerge, comunque, è che la spesa complessiva scende da 1,5 miliardi di euro a 1,3 miliardi.

"Il Rapporto dimostra – ha sottolineato il presidente delle Dimore Storiche Giacomo di Thiene – come la crisi generata dal Covid e un sistema fiscale complesso abbiano diminuito gli interventi manutentivi sugli immobili. Un dato preoccupante, vista la centralità che tali beni costituiscono per il nostro Paese sia dal punto di vista culturale sia da quello dello sviluppo economico sostenibile. Ricordo che ogni euro investito nelle dimore storiche determina benefici più che doppi per l'economia dei luoghi nei quali sorgono, concorrendo alla valorizzazione di un patrimonio identitario che tutto il mondo ci riconosce, sul quale possiamo e dovremo continuare a primeggiare".

"Per farlo – ha affermato – serve una politica ben più concreta di quella fino ad oggi messa in campo, oltre ad azioni che agiscano anche nel medio e lungo periodo per stimolare la formazione di maestranze che stanno scomparendo, creando occupazione per i tanti giovani che si stanno laureando nelle facoltà di gestione dei beni culturali. Basterebbe davvero poco: se si considera che il patrimonio privato costituisce il 2 per mille dell'intero patrimonio immobiliare, è evidente la ridotta incidenza economica di qualsiasi iniziativa in questo settore rispetto al bilancio dello stato, dando così concreta attuazione agli articoli 9 e 118 della Costituzione".

Per quanto concerne il mercato del lavoro nelle filiere alimentate dalle dimore storiche, risultano di difficile reperibilità alcune figure professionali, a causa del ridotto numero dei candidati o di una generalizzata inadeguatezza a ricoprire ruoli specifici. Su tutti, rileva il Rapporto, che circa il 38% delle imprese dichiara di trovare difficoltà nel trovare restauratori o artigiani: il livello di conoscenza della materia e quello della professionalità richiesto, infatti, è spesso insufficiente.

Un'ulteriore analisi è stata quella condotta sullo spopolamento dei piccoli borghi, trend presente già nell'indagine 2020 dell'Osservatorio. Ebbene quest'anno, nelle tre regioni campione (Toscana, Veneto e Puglia), è stata introdotta la variabile dei 'cittadini stranieri residenti in Italia', i quali effettivamente compensano il trend negativo di chi ha deciso di abbandonare i piccoli territori.

“Il Rapporto di quest'anno dimostra, ancora una volta, ciò che in tanti ignorano o fingono di ignorare: e cioè che il patrimonio immobiliare privato muove l'economia, crea sviluppo, fa crescere l'occupazione. A patto, naturalmente, che non venga ostacolato da una legislazione eccessivamente vincolistica e da una tassazione troppo elevata”, ha rimarcato Giorgio Spaziani Testa, presidente di Confedilizia.

“Le dimore storiche rappresentano gran parte del patrimonio diffuso su tutto il territorio”, ha scandito il sottosegretario alla Cultura Lucia Borgonzoni che ha risposto alle sollecitazioni arrivate dal II Rapporto sottolineando che “nel Pnrr è previsto un miliardo di euro per la valorizzazione delle nostre bellezze storico-artistiche e per il rilancio dei tanti piccoli borghi italiani, che offrono un enorme potenziale per l'economia del nostro Paese. In particolare, per valorizzare l'identità dei luoghi, dai parchi ai giardini storici, abbiamo previsto un investimento di 300 milioni di euro, mentre per la tutela e valorizzazione dell'architettura e del paesaggio rurale sono destinati 655 milioni di euro, di cui 645 per interventi effettuati da soggetti privati. Crediamo importante quindi investire sui borghi e realtà rurali, collaborando in maniera trasversale con il ministero dell'Agricoltura e del Turismo per il loro rilancio, trasformandoli in attrattori, e anche con le Film Commission, come strategia di rilancio, per potenziare il cineturismo delle aree interne”.



Osservatorio del patrimonio culturale privato: Presentato il Rapporto

26 ottobre 2021



• 37.708 i beni culturali privati in Italia. Il 28% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, il 26% tra i 5.000 e i 20.000, il 15% tra i 20.000 e i 60.000, il 31% nei comuni oltre i 60.000 abitanti; • Il 31,3% si trova in aree periurbane o al di fuori dai centri abitati; • Rispetto al 2017, cala da 1,5 miliardi a 1,3 miliardi la spesa complessiva per interventi manutentivi. A incidere il -37% delle spese ordinarie, scese in media da 24.600 euro a 21.100 euro per immobile; • Il 38% delle imprese nelle dimore dichiara di trovare difficoltà nel reperire artigiani e restauratori.

È stato presentato presso il Salone Spadolini del Ministero della Cultura il Il Rapporto dell'Osservatorio del Patrimonio Culturale Privato, fonte di riferimento per la corretta definizione del ruolo economico, culturale e sociale del sistema degli immobili privati di interesse storico-artistico in Italia. Realizzato dalla Fondazione Bruno Visentini, l'Osservatorio è promosso dall'Associazione Dimore Storiche Italiane, Confagricoltura e Confedilizia, nell'auspicio di supportare le istituzioni nella definizione delle politiche da adottare per rilanciare il patrimonio culturale privato, che costituisce circa il 17% del totale secondo l'Istituto Centrale per il

Catalogo e la Documentazione: una quota imprescindibile per attuare una seria politica di valorizzazione di una risorsa che, prima della pandemia, accoglieva 45 milioni di visitatori l'anno (contro i 49 milioni dei musei pubblici) nelle sue oltre 9400 dimore aperte al pubblico.

Se nella prima edizione si è approfondita la natura della rete delle dimore storiche e l'impatto economico che il covid ha avuto sulle attività al loro interno, scopo dello studio di quest'anno è stato soprattutto quello di indagare i costi di manutenzione e le tipologie di lavoro che esse generano.

Aumenta il numero di dimore rilevate, grazie al progressivo censimento in atto da parte dell'ICCD, che risulta oggi pari a 37.708 (dati di Vincoli in rete). Si tratta di case storiche, palazzi, ville, castelli e torri che configurano una rete diffusa su tutto il territorio nazionale. Il 28% di tali dimore si trova addirittura in comuni sotto i 5.000 abitanti, costituendo spesso per i piccoli borghi e i luoghi più periferici del Paese il principale volano di attrazione turistica, culturale e sociale, con una ricaduta positiva sull'economia locale. Oltre la metà (54%) risiede comunque in comuni sotto i 20.000 abitanti ed il 31,3% si trova in aree periurbane o al di fuori dei centri abitati. Si tratta di un patrimonio vasto ed eterogeneo, collocato tanto nelle metropoli quanto nei piccoli centri, comprese le valli e le montagne del nostro Paese.

Il focus sulle attività di manutenzione è stato uno dei principali oggetti del Il Rapporto. Il dato più sorprendente è il -37% delle spese complessive per interventi ordinari rispetto al 2017, passate da una media di 24.600 euro per immobile a 21.100 euro, con una contestuale contrazione dei beni culturali privati interessati a questi tipi di opere (da 28.000 a 20.500): numeri allarmanti, giacché la loro periodica manutenzione è la migliore garanzia di conservazione per le prossime generazioni. A tenere sono invece le spese straordinarie (+4,8%), spesso improcrastinabili o forse nell'ultimo anno stimolate dal "Bonus facciate": un'iniziativa lodevole e da prorogare. Il dato che emerge, comunque, è che la spesa complessiva scende da 1,5 miliardi di euro a 1,3 miliardi.

Per quanto concerne il mercato del lavoro nelle filiere alimentate dalle dimore storiche, risultano di difficile reperibilità alcune figure professionali, a causa del ridotto numero dei candidati o di una generalizzata inadeguatezza a ricoprire ruoli specifici. Su tutti, rileva che circa il 38% delle imprese dichiara di trovare difficoltà nel trovare restauratori o artigiani: il livello di conoscenza della materia e quello della professionalità richiesto, infatti, è spesso insufficiente.

Un'ulteriore analisi è stata quella condotta sullo spopolamento dei piccoli borghi, trend presente già nell'indagine 2020 dell'OPCP. Ebbene quest'anno, nelle tre regioni campione (Toscana, Veneto e Puglia), è stata introdotta la variabile dei "cittadini stranieri residenti in Italia", i quali effettivamente compensano il trend negativo di chi ha deciso di abbandonare i piccoli territori.

“Le dimore storiche rappresentano gran parte del patrimonio diffuso su tutto il territorio”, ha affermato il Sottosegretario alla Cultura Lucia Borgonzoni. “Nel PNRR è previsto un miliardo di euro per la valorizzazione delle nostre bellezze storico-artistiche e per il rilancio dei tanti piccoli borghi italiani, che offrono un enorme potenziale per l’economia del nostro Paese. In particolare, per valorizzare l’identità dei luoghi – dai parchi ai giardini storici – abbiamo previsto un investimento di 300 milioni di euro, mentre per la tutela e valorizzazione dell’architettura e del paesaggio rurale sono destinati 655 milioni di euro, di cui 645 per interventi effettuati da soggetti privati. Crediamo importante quindi investire sui borghi e realtà rurali, collaborando in maniera trasversale con il Ministero dell’Agricoltura e del Turismo per il rilancio degli stessi, trasformandoli in attrattori, e anche con le Film Commission, come strategia di rilancio, per potenziare il cineturismo delle aree interne”.

“L’Osservatorio del Patrimonio Culturale Privato ha ampliato la propria area di indagine, approfondendo quest’anno tematiche che auspichiamo possano aiutare le istituzioni a comprendere cosa può significare dal punto di vista culturale, sociale ed anche economico una concreta politica su tale patrimonio”, ha affermato Giacomo di Thiene, presidente dell’Associazione Dimore Storiche Italiane. “Il Rapporto dimostra come la crisi generata dal covid e un sistema fiscale complesso abbiano diminuito gli interventi manutentivi sugli immobili. Un dato preoccupante, vista la centralità che tali beni costituiscono per il nostro Paese sia dal punto di vista culturale sia da quello dello sviluppo economico sostenibile. Ricordo che ogni euro investito nelle dimore storiche determina benefici più che doppi per l’economia dei luoghi nei quali sorgono, concorrendo alla valorizzazione di un patrimonio identitario che tutto il mondo ci riconosce, sul quale possiamo e dovremo continuare a primeggiare. Per farlo serve una politica ben più concreta di quella fino ad oggi messa in campo, oltre ad azioni che agiscano anche nel medio e lungo periodo per stimolare la formazione di maestranze che stanno scomparendo, creando occupazione per i tanti giovani che si stanno laureando nelle facoltà di gestione dei beni culturali. Basterebbe davvero poco: se si considera che il patrimonio privato costituisce il 2 per mille dell’intero patrimonio immobiliare, è evidente la ridotta incidenza economica di qualsiasi iniziativa in questo settore rispetto al bilancio dello stato, dando così concreta attuazione agli articoli 9 e 118 della Costituzione”.

“Dall’universo di poco più di 17mila beni immobili culturali privati dello scorso anno, nel nuovo Rapporto le nostre stime sono ora proiettate su un universo di oltre 37mila dimore storiche. Da una parte, si tratta di un aggiornamento sul dataset Vincoli in Rete dei beni vincolati per le medesime tipologie di beni dello scorso anno, dall’altra di una mappatura maggiormente approfondita di altre tipologie di bene. Tra le 46 tipologie analizzate, a pesare sul nuovo universo sono in particolare le case storiche e i beni classificati nell’insieme rurale. Una conferma della natura variegata del patrimonio storico culturale italiano”, ha sostenuto Alessandro Laterza, presidente della Fondazione Bruno Visentini.

“Promuovere i territori, moltissimi quelli rurali, dove sono presenti dimore storiche, agriturismi e testimonianze memorabili ed artistiche non c’è dubbio che sia un importante volano per l’economia del post-pandemia. Numerosi sono gli agriturismi e le aziende vitivinicole, collocati proprio in queste splendide location. In questo secondo rapporto, nato dalla collaborazione con l’ADSI, la Fondazione Bruno Visentini e Confedilizia, emergono però alcune criticità che vanno assolutamente risolte. Ville, castelli, parchi, giardini e tenute agricole, con il loro charme e la loro bellezza, costituiscono una spinta importante per l’economia, ma conservarli diventa sempre più difficile e costoso, soprattutto se lontani dai centri abitati più importanti. Se, però - ha rimarcato Massimiliano Giansanti, presidente di Confagricoltura - è calata la spesa per la manutenzione di questi edifici storici e, contemporaneamente, come ha evidenziato l’Osservatorio, non è facile reperire figure per restaurarli, mentre si assiste allo spopolamento da parte degli italiani dei piccoli borghi, qualcosa non quadra. E’ necessario correre subito ai ripari, non con interventi spot, ma guardando lontano. Va sostenuto e promosso, attraverso misure dedicate, questo patrimonio che, pur ancora inesperto, già ospita 45 milioni di visitatori. Servono, anche attraverso il PNRR, investimenti ad hoc che realizzino la banda larga e l’ammodernamento delle infrastrutture. Il fascino delle nostre dimore, delle nostre campagne e la bontà dei nostri prodotti, uniti alla facilità di connessione contribuiranno a creare, sul territorio, veri e propri poli di attrazione e di sviluppo”.

“Il Rapporto di quest’anno dimostra, ancora una volta, ciò che in tanti ignorano o fingono di ignorare: e cioè che il patrimonio immobiliare privato muove l’economia, crea sviluppo, fa crescere l’occupazione. A patto, naturalmente, che non venga ostacolato da una legislazione eccessivamente vincolistica e da una tassazione troppo elevata”, ha dichiarato Giorgio Spaziani Testa, presidente di Confedilizia. “Ma il Rapporto fornisce altre utili indicazioni. Significativi, ad esempio, sono i dati relativi al crollo degli interventi di manutenzione ordinaria sulle dimore storiche, a maggior ragione preoccupanti in un momento in cui il Governo sembra orientato a una drastica riduzione degli incentivi fiscali per gli interventi edilizi. In questo quadro, la riforma fiscale in via di formalizzazione presenta ulteriori elementi di sfiducia per l’intero comparto immobiliare, sia per via dell’annunciata revisione del catasto in senso patrimoniale sia per un’eccessiva genericità del proposito di ‘riordinare’ di deduzioni e detrazioni fiscali.

Quanto ai borghi, torniamo a lanciare l’allarme: una tale ricchezza non si preserva con iniziative estemporanee, ma con un’attenzione continua e concreta. Confidiamo, da questo punto di vista, nel Pnrr e rilanciamo anche la nostra proposta di esentare dall’Imu per almeno un triennio gli immobili situati nei piccoli Comuni”.

Quotidiano del Sole 24 Ore

Condominio

Il Sole **24 ORE**

CCDO

Manutenzione dimore storiche: l'Adsi sollecita norme mirate per l'accesso ai bonus fiscali

di Annarita D'Ambrosio

I proprietari dei beni culturali privati in Italia non riescono più a investire nella manutenzione ordinaria di un patrimonio che costituisce circa il 17% del totale del Paese e che, prima della pandemia, **accoglieva 45 milioni di visitatori l'anno** (contro i 49 milioni dei musei pubblici) nelle sue oltre 9400 dimore aperte al pubblico. I numeri contenuti nel II Rapporto dell'Osservatorio del Patrimonio culturale privato, promosso dall'**Associazione dimore storiche italiane (Adsi), Confagricoltura e Confedilizia e realizzato dalla Fondazione Bruno Visentini** fotografano la situazione: sono 37.708 i beni culturali privati in Italia, di cui 14.375 case storiche, 12.704 palazzi, 5.159 ville, 1.296 castelli e torri, prevalentemente gestiti da proprietari singoli e dalle loro famiglie (l'85%).

Manutenzione ordinaria crollata

Se è vero che la maggior parte è nei centri storici (il 56,8% la media nazionale) oltre un quarto si trova in comuni sotto i 5 mila abitanti e il 31,3% in aree rurali. Nel Rapporto 2021 colpisce in particolare il crollo verticale delle spese di manutenzione ordinaria, **passate da 1,5 miliardi di euro nel 2017 a 1,3 miliardi nel 2021.** «Si fa un gran parlare di patrimonio immobiliare da innovare beneficiando dei contributi fiscali, su tutti il superbonus, ma di questo patrimonio privato che è aperto nella gran parte dei casi alla collettività, non si tiene conto» - **la denuncia arrivata dal presidente Adsi Giacomo Di Thiene**, che chiede di valutare benefici riservati a questo tipo di immobili, «norme mirate per l'accesso ai bonus fiscali per le dimore storiche ed interventi ad hoc per il restauro di questi beni», considerato anche che **circa il 38% delle imprese specializzate** dichiara di trovare difficoltà nel reperire restauratori o artigiani con adeguato livello di conoscenza della materia.

La forza lavoro che sarebbe impiegata

Secondo il Rapporto, la forza lavoro necessaria per la ristrutturazione nelle dimore storiche equivale a **«218 mila posti di lavoro a tempo pieno in un anno.** Qualcosa non lontano - ha spiegato Luciano Monti, docente universitario e condirettore scientifico della Fondazione Bruno Visentini - dall'1,2% del mercato del lavoro nazionale. Quasi la metà delle dimore, 17 mila circa, **svolge poi anche attività economica esterna**, nel settore agricolo, vitivinicolo e nell'accoglienza, prevalentemente non albergheria».

«Le forze politiche devono essere consapevoli che stanno correndo dei rischi», l'opinione di Giorgio Spaziani Testa, presidente di Confedilizia, che punta l'indice contro quanto letto **«nella bozza della riforma fiscale** tra l'annunciata revisione del catasto in senso patrimoniale e l'eccessiva genericità del proposito di 'riordino' di deduzioni e detrazioni fiscali». Quanto ai borghi **«confidiamo nel Pnrr** e rilanciamo la proposta di esentare dall'Imu per almeno un triennio gli immobili situati nei piccoli Comuni».



Dimore storiche, giù interventi di manutenzione: l'allarme dell'Adsi

🕒 27 OTTOBRE 2021, 11:00 | 📁 ASSOCIAZIONI



I proprietari dei beni culturali privati in Italia non riescono più a investire nella manutenzione ordinaria delle loro case, castelli e tenute. Un patrimonio, che costituisce circa il 17% del totale del Paese e che, prima della pandemia, accoglieva 45 milioni di visitatori l'anno (contro i 49 milioni dei musei pubblici) nelle sue oltre 9400 dimore aperte.

A lanciare l'allarme è il II Rapporto dell'Osservatorio del Patrimonio culturale privato, promosso dall'Associazione Dimore Storiche Italiane, Confagricoltura e Confedilizia e realizzato dalla Fondazione Bruno Visentini, da cui emerge in particolare che il crollo verticale delle spese di manutenzione ordinaria è passato da 1,5 miliardi di euro nel 2017 a 1,3 miliardi nel 2021. Numeri allarmanti, dovuti alla crisi, alla pandemia, alla impossibilità dei privati di sostenere le spese, ma che in ogni caso incidono sulla garanzia di conservazione per le prossime generazioni e sull'occupazione. Dall'altra parte, circa il 38% delle imprese specializzate dichiara invece di trovare difficoltà nel reperire restauratori o artigiani con adeguato livello di conoscenza della materia. "Eppure, cosa è stato fatto in questi due anni di pandemia? Nulla. E cosa sarebbero Pienza o Piazza Navona senza i loro palazzi storici?", si domanda il presidente Adsi Giacomo Di Thiene, che ricorda anche che "ogni euro investito nelle dimore storiche determina benefici più che doppi per l'economia del territorio dove sorgono".

QUANTO VALE IL PATRIMONIO CULTURALE PRIVATO?

Redazione 27 Ottobre 2021



È stato presentato presso il Salone Spadolini del Ministero della Cultura il II Rapporto dell'**Osservatorio del Patrimonio Culturale Privato**, fonte di riferimento per la corretta definizione del ruolo economico, culturale e sociale del sistema degli immobili privati di interesse storico-artistico in Italia. Realizzato dalla **Fondazione Bruno Visentini**, l'Osservatorio è promosso dall'**Associazione Dimore Storiche Italiane, Confagricoltura e Confedilizia**, nell'auspicio di supportare le istituzioni nella definizione delle politiche da adottare per rilanciare il patrimonio culturale privato, che costituisce circa il 17% del totale secondo l'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione: una quota imprescindibile per attuare una seria politica di valorizzazione di una risorsa che, prima della pandemia, accoglieva 45 milioni di visitatori l'anno (contro i 49 milioni dei musei pubblici) nelle sue oltre 9400 dimore aperte al pubblico.

Alcuni dati:

- 37.708 i beni culturali privati in Italia. Il 28% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, il 26% tra i 5.000 e i 20.000, il 15% tra i 20.000 e i 60.000, il 31% nei comuni oltre i 60.000 abitanti;
- Il 31,3% si trova in aree periurbane o al di fuori dai centri abitati;
- Rispetto al 2017, cala da 1,5 miliardi a 1,3 miliardi la spesa complessiva per interventi manutentivi. A incidere il -37% delle spese ordinarie, scese in media da 24.600 euro a 21.100 euro per immobile;
- Il 38% delle imprese nelle dimore dichiara di trovare difficoltà nel reperire artigiani e restauratori.

Se nella prima edizione si è approfondita la natura della rete delle dimore storiche e l'impatto economico che il covid ha avuto sulle attività al loro interno, scopo dello studio di quest'anno è stato soprattutto quello di indagare i **costi di manutenzione** e le **tipologie di lavoro** che esse generano.

Aumenta il numero di dimore rilevate, grazie al progressivo censimento in atto da parte dell'ICCD, che risulta oggi pari a **37.708** (dati di Vincoli in rete). Si tratta di case storiche, palazzi, ville, castelli e torri che configurano una rete diffusa su tutto il territorio nazionale. Il **28%** di tali dimore si trova addirittura in comuni sotto i 5.000 abitanti, costituendo spesso per i piccoli borghi e i luoghi più periferici del Paese il principale volano di attrazione turistica, culturale e sociale, con una ricaduta positiva sull'economia locale. Oltre la metà (**54%**) risiede comunque in comuni sotto i 20.000 abitanti ed il **31,3%** si trova in aree periurbane o al di fuori dei centri

abitati. Si tratta di un **patrimonio vasto ed eterogeneo**, collocato tanto nelle metropoli quanto nei piccoli centri, comprese le valli e le montagne del nostro Paese.

Il focus sulle attività di manutenzione è stato uno dei principali oggetti del II Rapporto. Il dato più sorprendente è il **-37% delle spese complessive per interventi ordinari** rispetto al 2017, passate da una media di 24.600 euro per immobile a **21.100** euro, con una contestuale contrazione dei beni culturali privati interessati a questi tipi di opere (da 28.000 a **20.500**): numeri allarmanti, giacché la loro periodica manutenzione è la migliore garanzia di conservazione per le prossime generazioni. A tenere sono invece le spese straordinarie (+4,8%), spesso improcrastinabili o forse nell'ultimo anno stimolate dal "Bonus facciate": un'iniziativa lodevole e da prorogare. Il dato che emerge, comunque, è che **la spesa complessiva scende da 1,5 miliardi di euro a 1,3 miliardi**.

Per quanto concerne il **mercato del lavoro** nelle filiere alimentate dalle dimore storiche, risultano di difficile reperibilità alcune figure professionali, a causa del **ridotto numero dei candidati** o di una **generalizzata inadeguatezza a ricoprire ruoli specifici**. Su tutti, rileva che

circa il 38% delle imprese dichiara di trovare difficoltà nel trovare restauratori o artigiani: il livello di conoscenza della materia e quello della professionalità richiesto, infatti, è spesso insufficiente.

Un'ulteriore analisi è stata quella condotta sullo **spopolamento dei piccoli borghi**, trend presente già nell'indagine 2020 dell'OPCP. Ebbene quest'anno, nelle tre regioni campione (Toscana, Veneto e Puglia), è stata introdotta la variabile dei "cittadini stranieri residenti in Italia", i quali effettivamente compensano il trend negativo di chi ha deciso di abbandonare i piccoli territori.

"Le dimore storiche rappresentano gran parte del patrimonio diffuso su tutto il territorio", ha affermato il Sottosegretario alla Cultura **Lucia Borgonzoni**. "Nel PNRR è previsto un miliardo di euro per la valorizzazione delle nostre bellezze storico-artistiche e per il rilancio dei tanti piccoli borghi italiani, che offrono un enorme potenziale per l'economia del nostro Paese. In particolare, per valorizzare l'identità dei luoghi – dai parchi ai giardini storici – abbiamo previsto un investimento di 300 milioni di euro, mentre per la tutela e valorizzazione dell'architettura e del paesaggio rurale sono destinati 655 milioni di euro, di cui 645 per interventi effettuati

da soggetti privati. Crediamo importante quindi investire sui borghi e realtà rurali, collaborando in maniera trasversale con il Ministero dell'Agricoltura e del Turismo per il rilancio degli stessi, trasformandoli in attrattori, e anche con le Film Commission, come strategia di rilancio, per potenziare il cineturismo delle aree interne”.

“L'Osservatorio del Patrimonio Culturale Privato ha ampliato la propria area di indagine, approfondendo quest'anno tematiche che auspichiamo possano aiutare le istituzioni a comprendere cosa può significare dal punto di vista culturale, sociale ed anche economico una concreta politica su tale patrimonio”, ha affermato **Giacomo di Thiene**, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. “Il Rapporto dimostra come la crisi generata dal covid e un sistema fiscale complesso abbiano diminuito gli interventi manutentivi sugli immobili. Un dato preoccupante, vista la centralità che tali beni costituiscono per il nostro Paese sia dal punto di vista culturale sia da quello dello sviluppo economico sostenibile. Ricordo che ogni euro investito nelle dimore storiche determina benefici più che doppi per l'economia dei luoghi nei quali sorgono, concorrendo alla valorizzazione di un patrimonio identitario che tutto il mondo ci riconosce, sul

quale possiamo e dovremo continuare a primeggiare. Per farlo serve una politica ben più concreta di quella fino ad oggi messa in campo, oltre ad azioni che agiscano anche nel medio e lungo periodo per stimolare la formazione di maestranze che stanno scomparendo, creando occupazione per i tanti giovani che si stanno laureando nelle facoltà di gestione dei beni culturali. Basterebbe davvero poco: se si considera che il patrimonio privato costituisce il 2 per mille dell'intero patrimonio immobiliare, è evidente la ridotta incidenza economica di qualsiasi iniziativa in questo settore rispetto al bilancio dello stato, dando così concreta attuazione agli articoli 9 e 118 della Costituzione”.

“Dall'universo di poco più di 17mila beni immobili culturali privati dello scorso anno, nel nuovo Rapporto le nostre stime sono ora proiettate su un universo di oltre 37mila dimore storiche. Da una parte, si tratta di un aggiornamento sul dataset Vincoli in Rete dei beni vincolati per le medesime tipologie di beni dello scorso anno, dall'altra di una mappatura maggiormente approfondita di altre tipologie di beni. Tra le 46 tipologie analizzate, a pesare sul nuovo universo sono in particolare le case storiche e i beni classificati nell'insieme rurale. Una conferma della natura

variegata del patrimonio storico culturale italiano”, ha sostenuto **Alessandro Laterza**, presidente della Fondazione Bruno Visentini.

“Promuovere i territori, moltissimi quelli rurali, dove sono presenti dimore storiche, agriturismi e testimonianze memorabili ed artistiche non c’è dubbio che sia un importante volano per l’economia del post-pandemia. Numerosi sono gli agriturismi e le aziende vitivinicole, collocati proprio in queste splendide location. In questo secondo rapporto, nato dalla collaborazione con l’ADSI, la Fondazione Bruno Visentini e Confedilizia, emergono però alcune criticità che vanno assolutamente risolte. Ville, castelli, parchi, giardini e tenute agricole, con il loro charme e la loro bellezza, costituiscono una spinta importante per l’economia, ma conservarli diventa sempre più difficile e costoso, soprattutto se lontani dai centri abitati più importanti. Se, però – ha rimarcato **Massimiliano Giansanti**, presidente di Confagricoltura – è calata la spesa per la manutenzione di questi edifici storici e, contemporaneamente, come ha evidenziato l’Osservatorio, non è facile reperire figure per restaurarli, mentre si assiste allo spopolamento da parte degli italiani dei piccoli borghi, qualcosa non quadra. E’ necessario correre subito ai ripari,

non con interventi spot, ma guardando lontano. Va sostenuto e promosso, attraverso misure dedicate, questo patrimonio che, pur ancora inespresso, già ospita 45 milioni di visitatori. Servono, anche attraverso il PNRR, investimenti ad hoc che realizzino la banda larga e l'ammodernamento delle infrastrutture. Il fascino delle nostre dimore, delle nostre campagne e la bontà dei nostri prodotti, uniti alla facilità di connessione contribuiranno a creare, sul territorio, veri e propri poli di attrazione e di sviluppo”.

“Il Rapporto di quest’anno dimostra, ancora una volta, ciò che in tanti ignorano o fingono di ignorare: e cioè che il patrimonio immobiliare privato muove l’economia, crea sviluppo, fa crescere l’occupazione. A patto, naturalmente, che non venga ostacolato da una legislazione eccessivamente vincolistica e da una tassazione troppo elevata”, ha dichiarato **Giorgio Spaziani Testa**, presidente di Confedilizia. “Ma il Rapporto fornisce altre utili indicazioni. Significativi, ad esempio, sono i dati relativi al crollo degli interventi di manutenzione ordinaria sulle dimore storiche, a maggior ragione preoccupanti in un momento in cui il Governo sembra orientato a una drastica riduzione degli incentivi fiscali per gli interventi edilizi. In questo quadro, la

riforma fiscale in via di formalizzazione presenta ulteriori elementi di sfiducia per l'intero comparto immobiliare, sia per via dell'annunciata revisione del catasto in senso patrimoniale sia per un'eccessiva genericità del proposito di 'riordino' di deduzioni e detrazioni fiscali. Quanto ai borghi, torniamo a lanciare l'allarme: una tale ricchezza non si preserva con iniziative estemporanee, ma con un'attenzione continua e concreta. Confidiamo, da questo punto di vista, nel Pnrr e rilanciamo anche la nostra proposta di esentare dall'Imu per almeno un triennio gli immobili situati nei piccoli Comuni".

il Centro Tirreno.it

quotidiano online

Osservatorio Patrimonio Culturale Privato, in Italia 37.708 dimore, 9.400 aperte al pubblico

Un vasto patrimonio che dal Nord al Sud del Paese comprende 37.708 beni culturali privati. Case storiche, ville, palazzi, castelli e torri che costituiscono una vera e propria rete ramificata in tutto il territorio.

Il 28% di questa dimore, infatti, è collocato nei comuni sotto i 5.000 abitanti, il 26% si trova nei comuni tra i 5.000 e i 20.000, il 15% in quelli tra i 20.000 e i 60.000 e il 31% è ubicato nei comuni oltre i 60.000 abitanti. Una 'dotazione' che costituisce circa il 17% del totale dell'intero patrimonio culturale che, prima della pandemia, accoglieva 45 milioni di visitatori all'anno (contro i 49 milioni dei musei pubblici) nelle sue oltre 9.400 dimore aperte al pubblico.

Una realtà complessa descritta nel II Rapporto dell'Osservatorio del Patrimonio Culturale Privato, presentato oggi nel Salone Spadolini del Ministero della Cultura. Il Rapporto, realizzato dalla Fondazione Bruno Visentini, e promosso dall'Associazione Dimore Storiche Italiane, Confagricoltura e Confedilizia, evidenzia che il 31,3% di questi beni si trova in aree periurbane o al di fuori dai centri abitati. Dal Rapporto emerge anche che, rispetto al 2017, cala da 1,5 miliardi a 1,3 miliardi la spesa complessiva per interventi manutentivi. A incidere è il -37% delle spese ordinarie, scese in media da 24.600 euro a 21.100 euro per immobile. Altro dato messo in luce dalla ricerca è che il 38% delle imprese nelle dimore dichiara di trovare difficoltà nel reperire artigiani e restauratori.

Il focus sulle attività di manutenzione è stato uno dei principali elementi del II Rapporto. Il dato più sorprendente è il -37% delle spese complessive per interventi ordinari rispetto al 2017, passate da una media di 24.600 euro per immobile a 21.100 euro, con una contestuale contrazione dei beni culturali privati interessati a questi tipi di opere (da 28.000 a 20.500): numeri allarmanti, dal momento che la loro periodica manutenzione è la migliore garanzia di conservazione per le prossime generazioni. A tenere sono invece le spese straordinarie (+4,8%), spesso improcrastinabili o forse nell'ultimo anno stimulate dal 'Bonus facciate': un'iniziativa lodevole e da prorogare. Il dato che emerge, comunque, è che la spesa complessiva scende da 1,5 miliardi di euro a 1,3 miliardi.

"Il Rapporto dimostra - ha sottolineato il presidente delle Dimore Storiche Giacomo di Thiene - come la crisi generata dal Covid e un sistema fiscale complesso abbiano diminuito gli interventi manutentivi sugli immobili. Un dato preoccupante, vista la centralità che tali beni costituiscono per il nostro Paese sia dal punto di vista culturale sia da quello dello sviluppo economico sostenibile. Ricordo che ogni euro investito nelle dimore storiche determina benefici più che doppi per l'economia dei luoghi nei quali sorgono, concorrendo alla valorizzazione di un patrimonio identitario che tutto il mondo ci riconosce, sul quale possiamo e dovremo continuare a primeggiare".

"Per farlo - ha affermato - serve una politica ben più concreta di quella fino ad oggi messa in campo, oltre ad azioni che agiscano anche nel medio e lungo periodo per stimolare la formazione di maestranze che stanno scomparendo, creando occupazione per i tanti giovani che si stanno laureando nelle facoltà di gestione dei beni culturali. Basterebbe davvero poco: se si considera che il patrimonio privato costituisce il 2 per mille dell'intero patrimonio immobiliare, è evidente la ridotta incidenza economica di qualsiasi iniziativa in questo settore rispetto al bilancio dello stato, dando così concreta attuazione agli articoli 9 e 118 della Costituzione".

Per quanto concerne il mercato del lavoro nelle filiere alimentate dalle dimore storiche, risultano di difficile reperibilità alcune figure professionali, a causa del ridotto numero dei candidati o di una generalizzata inadeguatezza a ricoprire ruoli specifici. Su tutti, rileva il Rapporto, che circa il 38% delle imprese dichiara di trovare difficoltà nel trovare restauratori o artigiani: il livello di conoscenza della materia e quello della professionalità richiesto, infatti, è spesso insufficiente.

Un'ulteriore analisi è stata quella condotta sullo spopolamento dei piccoli borghi, trend presente già nell'indagine 2020 dell'Osservatorio. Ebbene quest'anno, nelle tre regioni campione (Toscana, Veneto e Puglia), è stata introdotta la variabile dei 'cittadini stranieri residenti in Italia', i quali effettivamente compensano il trend negativo di chi ha deciso di abbandonare i piccoli territori.

“Il Rapporto di quest’anno dimostra, ancora una volta, ciò che in tanti ignorano o fingono di ignorare: e cioè che il patrimonio immobiliare privato muove l’economia, crea sviluppo, fa crescere l’occupazione. A patto, naturalmente, che non venga ostacolato da una legislazione eccessivamente vincolistica e da una tassazione troppo elevata”, ha rimarcato Giorgio Spaziani Testa, presidente di Confedilizia.

“Le dimore storiche rappresentano gran parte del patrimonio diffuso su tutto il territorio”, ha scandito il sottosegretario alla Cultura Lucia Borgonzoni che ha risposto alle sollecitazioni arrivate dal Il Rapporto sottolineando che “nel Pnrr è previsto un miliardo di euro per la valorizzazione delle nostre bellezze storico-artistiche e per il rilancio dei tanti piccoli borghi italiani, che offrono un enorme potenziale per l’economia del nostro Paese. In particolare, per valorizzare l’identità dei luoghi, dai parchi ai giardini storici, abbiamo previsto un investimento di 300 milioni di euro, mentre per la tutela e valorizzazione dell’architettura e del paesaggio rurale sono destinati 655 milioni di euro, di cui 645 per interventi effettuati da soggetti privati. Crediamo importante quindi investire sui borghi e realtà rurali, collaborando in maniera trasversale con il ministero dell’Agricoltura e del Turismo per il loro rilancio, trasformandoli in attrattori, e anche con le Film Commission, come strategia di rilancio, per potenziare il cineturismo delle aree interne”.